

BILANCIO

2018



Trae origine dalla Cassa di Risparmio di Savigliano fondata nel 1858

Corredato della Relazione degli Amministratori sulla gestione
Approvato ed autorizzato alla pubblicazione dall'Assemblea degli Azionisti in data 29 aprile 2019

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE****PRESIDENTE:**

Osella Francesco

VICE PRESIDENTE:

Crosetto Luca (*)

CONSIGLIERI:

Buscaino Benedetto (*)

Carpinella Alessandro

Dall'Olio Gian Marco

Gai Antonio (*)

Gribaudo Agostino (*)

Scalvini Marco Franco

Zucchetti Giovanni (*)

COLLEGIO SINDACALE:

Operti Natalia – Presidente

Dutto Manuela – Sindaco Effettivo

Starola Lucia – Sindaco Effettivo

SINDACI SUPPLENTI:

Monge Gian Luca

Sabolo Alessandro

(*) Membri del Comitato Esecutivo

Sommario

<i>RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE</i>	4
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</i>	46
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE</i>	53
<i>DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI</i>	60
<i>SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA</i>	61
<i>NOTA INTEGRATIVA</i>	70
PARTE A - Politiche contabili	70
A.1 - Parte generale	70
A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio	88
A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attivita' finanziarie	109
A.4 - Informativa sul fair value	109
A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss"	114
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	115
Attivo	115
Passivo	140
Altre informazioni	162
PARTE C - Informazioni sul conto Economico	167
PARTE D - Redditività complessiva	187
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	189
Sezione 1 - Rischio di credito	192
Sezione 2 - Rischio di mercato	226
Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura	239
Sezione 4 - Rischio di liquidità	248
Sezione 5 - Rischi operativi	255
PARTE F - Informazioni sul Patrimonio	260
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	267
PARTE H - Operazioni con parti correlate	268
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	269
PARTE L - Informativa di settore	269
ALLEGATI AL BILANCIO	270

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

PREMESSA

Prima dell'esame della situazione dell'impresa e delle risultanze dei settori cardine dell'attività nell'esercizio 2018, nell'intento di fornire un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione della Banca CRS unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposta, riteniamo opportuno evidenziare sinteticamente gli aspetti salienti che hanno caratterizzato il quadro economico di riferimento.

CENNI SULL'ECONOMIA MONDIALE

Nel corso del 2018 l'economia mondiale, dopo una partenza in tono positivo, effetto del trascinamento inerziale esercitato dalla brillante chiusura dell'attività manifatturiera globale e del commercio estero nella seconda metà del 2017, ha perso progressivamente slancio. Le tensioni scaturite dalle misure protezionistiche introdotte dagli Stati Uniti e dalle minacce di ritorsioni provenienti dai partner commerciali hanno dato luogo ad una decelerazione degli scambi e ad una crescente volatilità dei mercati finanziari, con possibili ripercussioni negative sulla crescita globale. Il quadro generale di riferimento rimane inoltre condizionato da molteplici variabili di natura geopolitica quali i dubbi sugli effettivi esiti delle trattative inerenti alla Brexit; i delicati rapporti americani con la Corea del Nord e con la Russia; l'uscita degli Stati uniti dall'accordo nucleare con l'Iran; le difficili situazioni economiche e sociali in Turchia, Argentina e Venezuela; l'avvicinarsi delle elezioni di maggio 2019 per il rinnovamento del Parlamento Europeo con il timore per un possibile successo dei partiti sovranisti che hanno ormai raggiunto ruoli di governo in diversi Paesi dell'Unione europea.

Le ultime stime disponibili formulate dal Fondo Monetario Internazionale indicano comunque un'espansione dell'economia mondiale: nella media del 2018 al +3,5%, inferiore di due decimi quindi rispetto al tasso di crescita segnato nel 2017 (+3,7%). Sul finire d'anno, i primi segnali di una "tregua dei dazi" e la prospettiva dell'inizio di un negoziato tra Cina e USA, che dovrebbe caratterizzare tutto il primo trimestre del 2019, hanno tuttavia restituito fiducia alle attività di commercio internazionale ed un certo stimolo alla crescita, specie nei Paesi industrializzati.

Nel dettaglio, nonostante i succitati fattori di freno, l'economia statunitense ha segnato un tasso di espansione significativo nel corso dell'anno, stimolata dai tagli delle imposte e dall'aumento della spesa pubblica che hanno sospinto la domanda aggregata, pur in presenza di una situazione di politica monetaria meno espansiva. Per l'intero anno scorso l'espansione americana - se misurata paragonando quarto trimestre 2018 a quarto trimestre 2017 - ha anche superato la soglia di una crescita del 3%, raggiungendo il 3,1 per cento. La crescita nell'ultimo scorso del 2018 è stata guidata da un aumento del 2,8% nei consumi, che rappresentano oltre due terzi dell'output Usa e hanno contribuito per più di 1,9 punti percentuali alla crescita.

Nel quarto trimestre 2018, il Prodotto interno lordo del Giappone è cresciuto dello 0,5% rispetto al trimestre precedente nel quale l'economia giapponese ha segnato una forte frenata. Su base annualizzata l'incremento è pari all'1,9% dall'1,4%, dopo la fase di contrazione del 2,6% nel trimestre compreso tra luglio e settembre. La ripresa dei consumi, che contribuiscono al 60% della formazione del Pil, ha segnato un progresso dello 0,4%.

Il periodo ha visto un rallentamento anche dell'economia cinese, che ha già in parte accusato le conseguenze della disputa commerciale con gli USA: nel quarto trimestre la crescita è stata del 6,4% tendenziale (+6,5% nel terzo trimestre), il dato più debole dalla crisi finanziaria del 2008. Sulla scorta di quest'ultimo, le stime preliminari indicano una chiusura per l'intero 2018 al +6,6% per il PIL (che si

confronta con una previsione governativa al +6,5%), accompagnato da un tasso di inflazione in significativa moderazione: +2,0% annuo (+2,9% nel 2017).

Sul fronte dei prezzi delle materie prime, l'andamento fortemente altalenante dei corsi petroliferi si è tradotto nella prima parte dell'anno, in corrispondenza della fase di prevalente crescita, in un certo contenuto stimolo all'inflazione internazionale. Nella seconda metà, ed in particolare sul finire dell'anno, il repentino calo delle quotazioni ha invece attenuato la dinamica inflattiva globale. Il calo se da un lato ha costituito un segnale di conferma dell'indebolimento dell'economia globale, dall'altro ha rappresentato, nell'immediato, un elemento di sostegno alla crescita che comunque continua a caratterizzare il ciclo economico mondiale. L'inflazione internazionale, grazie alla moderazione che ha caratterizzato anche i corsi delle altre principali materie prime, rimane, nel complesso, su livelli contenuti.

La crescita nell'Area euro è divenuta più moderata nei mesi estivi dando luogo ad una variazione congiunturale che sintetizza un incremento delle scorte e un contributo positivo, ma modesto, dei consumi, a fronte di un apporto nullo degli investimenti e negativo per l'interscambio commerciale. Il rallentamento sperimentato nel terzo trimestre sembrerebbe riconducibile prevalentemente ad uno stallo temporaneo nella produzione di automobili, principalmente in Germania. Nell'Eurozona nel quarto trimestre del 2018 il Prodotto interno lordo è salito dello 0,2% rispetto al terzo trimestre, aumentando dell'1,1% rispetto al quarto trimestre del 2017. Nell'intero 2018 il Pil dell'area euro è aumentato dell'1,8%, rispetto al 2,4% del 2017, mentre quello dell'Ue è salito dell'1,9%, dal 2,4% del 2017. All'interno dell'area persistono, anche nel 2018, differenze abbastanza marcate nel ritmo di crescita tra i diversi Paesi, con l'Italia in posizioni di coda. In Spagna, nonostante una decelerazione, l'attività economica è stata vivace, sulla scorta di una robusta domanda interna, assicurando una crescita del PIL superiore alla media d'area. In Germania, soprattutto, e in Francia la battuta d'arresto rispetto all'anno precedente è stata più consistente, anche a causa di problematiche specifiche.

Nonostante il rallentamento congiunturale, manifestatosi già sul finire del primo semestre, la dinamica dei prezzi al consumo si è rinforzata nell'Eurozona fino alla fine dell'estate e oltre, raggiungendo un picco a +2,2% tendenziale nel mese di ottobre, contro 1,3% d'inizio anno. All'accelerazione hanno contribuito i prezzi dell'energia, riflettendo il balzo iniziale dei prezzi petroliferi. Solo a fine anno si è registrato un'inversione di tendenza, sulla scorta anche del citato violento ridimensionamento degli stessi prezzi petroliferi; a dicembre l'indice armonizzato segna, un progresso dell'1,6% su base annua.

Nel contesto generalizzato di rallentamento congiunturale, l'economia italiana ha accusato una pronunciata battuta d'arresto nel corso dell'esercizio appena trascorso. Il dato del PIL nel quarto trimestre, -0,1% rispetto al trimestre precedente, si traduce, secondo le risultanze dell'ISTAT, in una crescita del prodotto nell'ordine dello 0,1% nella media d'anno, in flessione rispetto al progresso dell'1,6% del 2017. Un risultato che colloca l'Italia all'ultimo posto nella classifica di crescita tra i Paesi della UEM. Su tale andamento ha certamente pesato il deteriorarsi delle aspettative di imprese e famiglie col passare dei mesi, cui potrebbero aver contribuito, oltre ai citati fattori internazionali, le tensioni emerse a seguito dell'acceso dibattito tra il Governo

italiano e la Commissione Europea in merito agli obiettivi di politica fiscale contenuti nel DEF e nella Legge di Bilancio. La crescita economica è andata progressivamente decelerando nel corso dell'esercizio, tanto da risultare concentrata nella prima metà dell'anno. Infatti, dopo i primi due trimestri di espansione, rispettivamente +0,3% e +0,2% sul periodo precedente, nei mesi estivi si è registrata una contrazione del PIL dello 0,1% su base congiunturale, il primo calo dopo quattordici trimestri consecutivi di espansione. Le indicazioni circa l'andamento di dettaglio delle componenti del PIL rilevano un andamento deludente della domanda interna in tutte le sue componenti, a fronte di un contributo alla crescita positivo, seppur modesto, delle esportazioni nette (+0,1%). Vari fattori hanno contribuito a frenare la spesa delle famiglie: il mercato del lavoro ha manifestato segnali di rallentamento ed il reddito disponibile delle famiglie fatica a crescere. Il numero totale degli occupati a fine novembre ha raggiunto i 28,2 milioni, in crescita dello 0,7% rispetto a fine 2017, ma in leggera flessione se

confrontato con il picco raggiunto a maggio (-0,5%). Il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,5%, in diminuzione rispetto a inizio anno (-0,4%) ma in ripresa rispetto ai minimi di agosto. L'andamento dell'inflazione nel corso dell'anno è stato influenzato anche in Italia dalla citata altalena dei prezzi petroliferi. Ad una fase di aumento nel primo periodo ha fatto seguito un progressivo rallentamento: a dicembre l'indice dei prezzi al consumo un incremento del +1,09% su base annua.

Le banche centrali

Fin dal primo trimestre l'impostazione alla politica dei tassi di policy da parte della Fed aveva previsto tre interventi nel corso del 2018, rivedendo da due a tre quelli previsti per il 2019 con un obiettivo per il 2020 al 3,5% per i Fed funds. Questa indicazione è rimasta sostanzialmente invariata per tutto il 2018, salvo ridurre la prospettiva d'interventi sul 2019 quando a fine novembre la Fed ha definito prossimo al tasso naturale un target range di 2,0% - 2,25%.

Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea la comunicazione al mercato ha riguardato il previsto termine del Programma di Acquisti (APP), inizialmente definito open-end, ma che da marzo è stato meglio delimitato in presenza di segnali di recupero dell'inflazione, seppur considerata altamente dipendente dalle manovre non convenzionali. Gli acquisti mensili sono stati mantenuti a 30 miliardi di euro fino a settembre, ridotti poi a 15 miliardi da ottobre ed interrotti a fine dicembre. L'obiettivo sui tassi di policy ha previsto fin dall'inizio un primo intervento nel terzo trimestre 2019 con il ritorno a tassi positivi, obiettivo mantenuto per tutto l'anno.

I mercati finanziari

L'anno ha visto una ripresa consistente della volatilità sui mercati finanziari ed un recupero della dinamica dei prezzi specie negli USA e nei Paesi emergenti, due fattori che avevano contrassegnato il 2017 per la loro assenza.

Dopo tre trimestri caratterizzati da una volatilità più contenuta, da inizio ottobre si sono registrate perdite significative per tutti i principali indici azionari e, a differenza delle precedenti fasi di calo osservate in corso d'anno, la flessione dei corsi ha interessato in misura rilevante anche il mercato statunitense, reduce dal conseguimento di nuovi massimi nelle settimane precedenti. La brusca correzione delle quotazioni – innescata dalle dichiarazioni del presidente della Federal Reserve in merito ad una possibile accelerazione della restrizione delle politiche monetarie statunitensi – è stata sostenuta anche dai timori di un rallentamento economico, dalle perduranti tensioni legate ai dazi commerciali e da diffuse motivazioni di carattere geopolitico. Sulla dinamica degli indici europei hanno inoltre inciso in negativo fattori locali quali le incertezze politiche legate a Brexit e alle complesse trattative sulla legge di bilancio tra il nuovo Governo italiano e l'Unione europea.

Sui titoli di Stato il programma di acquisti della BCE ha confermato un effetto calmierante delle dinamiche di mercato solo nella prima parte dell'anno tanto da portare il BTP italiano a segnare nuovi massimi a valle di elezioni generali dall'esito incerto, per lasciare spazio ad un deciso aumento del rischio Paese succeduto alla formazione dell'attuale coalizione di governo, sospettata di essere portatrice di un progetto volto a forzare l'uscita del Paese della zona Euro: l'ampliamento dello spread, attribuibile sul mercato al rischio di ridenominazione, ha sfiorato i 120 p.b. con un ampliamento sulle scadenze a 2-4 anni che non ha precedenti per rapidità nemmeno nella crisi del 2011, quando lo spread a 2 anni toccò i 498 p.b. Un restringimento dello spread in questo segmento a breve della curva si è avuto a dicembre quando è stato raggiunto l'accordo con la Commissione Europea sui contenuti della manovra di bilancio. Lo spread sul decennale, che si era fermato a 280 p.b. (da 120 p.b.) a maggio, ha raggiunto i 320 p.b. a metà novembre prima di rientrare a quota 255 p.b. a fine anno.

Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

I volumi dei prestiti al settore privato nel corso del 2018 sono cresciuti a un ritmo moderato e simile a quello che ha caratterizzato l'anno precedente, grazie alla vivacità del credito al consumo e dei mutui per acquisto abitazione, la cui domanda è sostenuta tra l'altro dalle condizioni ancora distese dei tassi di mercato. Le tensioni sui titoli di Stato scaturite a maggio e accentuate a inizio autunno, come

sottolineato da Banca d'Italia, hanno portato conseguenze negative per le banche italiane, sia dirette, come la discesa del corso dei titoli di Stato valutati al fair value in portafoglio, sia indirette, in relazione a un'aumentata percezione del rischio di credito sovrano, con il conseguente incremento dei costi di finanziamento sui mercati, oltre che a condizioni meno favorevoli per le future cessioni di sofferenze. Ciononostante, il settore bancario nazionale si trova oggi rafforzato rispetto alle precedenti crisi di debito sovrano, non solo per le ingenti cessioni di crediti in sofferenza ma anche in virtù di un maggior grado di patrimonializzazione, della minor onerosità della raccolta, delle azioni di contenimento dei costi e da maggiori ricavi per l'attività di intermediazione del risparmio.

In particolare, sul fronte della qualità del credito il 2018 ha segnato, per il secondo anno consecutivo, un'importante tappa nel percorso di riduzione delle masse di crediti deteriorati. A fine 2018 le cessioni effettuate dal sistema creditizio sono stimate in un valore complessivo di circa 60 miliardi, dopo gli 80 miliardi del 2017, in linea con le strategie di contenimento pianificate e comunicate ai mercati. In tale contesto, a dicembre 2018, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari, in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è cresciuto dell'1,6% tendenziale, mentre quello alle sole famiglie e imprese è aumentato del +2,2%. Scomponendo quest'ultimo risultato, si nota come esso è stato sostenuto sia dallo sviluppo vivace dei prestiti alle famiglie, cresciuti del +2,7% annuo, sia dallo stock di impieghi alle imprese, che ha registrato un incremento del +1,1%. La dinamica del credito alle imprese, pur positiva, è condizionata dalla debolezza del ciclo economico e dall'intensità attenuata degli investimenti. La relativa domanda di finanziamenti ha continuato a crescere moderatamente, grazie al sostegno derivante dal livello contenuto del costo del credito e dal fabbisogno di finanziamenti per scorte e capitale circolante.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a dicembre 2018 si attesta a 1.717 miliardi. L'andamento di tale stock nel corso dell'anno ha vissuto due fasi alterne: un primo momento di crescita costante avviato da fine dicembre e durato fino a metà anno, seguito da un brusco calo che ha annullato quanto guadagnato fino a toccare un livello leggermente inferiore a quello di dicembre 2017 (-0,62%). Prosegue, anche durante il 2018, il trend divergente delle forme di deposito a breve termine rispetto a quello a medio lungo termine. Aumentano pertanto le masse dei depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) che crescono a dicembre 2018 del +2,2% tendenziale (31,9 miliardi di euro su base annua), continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Dall'altro lato, le obbligazioni si riducono, nel medesimo arco temporale, del -15,3%, a causa del perdurare dell'elevato premio al rischio attribuito ai titoli emessi da Istituti di credito nazionali, sul quale hanno inoltre influito le tensioni sui mercati nel secondo trimestre¹.

CENNI SULL'ECONOMIA REGIONALE²

Nella prima parte del 2018 è proseguita in Piemonte la fase di espansione dell'attività economica. Nell'industria la produzione è ulteriormente cresciuta, anche se a ritmi inferiori a quelli dell'anno precedente. Il rallentamento ha interessato gran parte dei settori di specializzazione della regione; nel comparto dei mezzi di trasporto è continuato il calo iniziato nella seconda metà del 2017. Sull'andamento dell'attività produttiva ha inciso l'indebolimento della domanda estera, particolarmente marcato nel settore degli autoveicoli e dei prodotti orafi. L'attività di investimento delle imprese è stata ancora sostenuta, favorita anche dagli incentivi fiscali previsti dal piano Industria 4.0. Nei servizi gli indicatori disponibili mostrano un quadro di ulteriore espansione. Per contro, nelle costruzioni la congiuntura è rimasta fiacca, frenata dalla debolezza della domanda pubblica e di quella privata per nuove costruzioni. Nel mercato immobiliare è proseguito il recupero delle compravendite di abitazioni. Le previsioni formulate dalle imprese tra settembre e ottobre sull'evoluzione della domanda nei prossimi mesi

1 fonti Bollettino Economico Banca d'Italia

2 Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Regionale n°25/2017.

rimangono positive, ma in un contesto di minore ottimismo rispetto a quello rilevato nell'analogo periodo dello scorso anno. Per il 2019 i piani di investimento delle aziende prefigurano il proseguimento dell'attuale fase di accumulazione di capitale, pur in un quadro di elevata incertezza, soprattutto nel comparto degli autoveicoli. L'occupazione è ancora salita nel primo semestre dell'anno. La crescita ha interessato quasi tutti i settori di attività, a eccezione di quello agricolo e di quello commerciale e alberghiero. L'ulteriore aumento del lavoro alle dipendenze è stato trainato dalla componente a tempo determinato. Il tasso di disoccupazione è ancora sceso nel complesso del semestre, in misura più marcata per i giovani. Nei primi sei mesi dell'anno il credito in regione ha continuato a espandersi a ritmi moderati. Alla positiva dinamica ha contribuito l'ulteriore crescita sia dei prestiti alle imprese, in particolare a quelle di dimensioni medio-grandi, sia di quelli alle famiglie. L'andamento è stato trainato dal rafforzamento della domanda di finanziamenti; le condizioni di offerta delle banche sono rimaste sostanzialmente stabili e nel complesso ancora accomodanti. È proseguito il miglioramento della qualità del credito.

Si è intensificata nel primo semestre la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi. Il valore di mercato dei titoli detenuti da tali soggetti presso le banche si è invece ridotto: all'ulteriore contrazione dei titoli di Stato e delle obbligazioni private si è associata una minore espansione delle quote di fondi comuni e delle azioni.³

LA BANCA CRS NEL 2018

I risultati gestionali 2018 si collocano pienamente nella linea tracciata dal piano industriale 2016-2018. Il rafforzamento delle redditività aziendale, anche mediante la riduzione dei costi operativi, ed il miglioramento degli indicatori patrimoniali rappresentano le linee di riferimento. Significativo appare il rafforzamento della componente commissionale che consolida un percorso avviato negli anni.

L'ulteriore consolidamento della solidità patrimoniale del nostro Istituto unitamente alle capacità di confermarsi quale entità in grado di generare valore, consentono di continuare a proporsi come soggetto capace di supportare, esercizio dopo esercizio, l'attività del tessuto economico-sociale di riferimento.

I risultati di gestione ne sono una chiara e forte dimostrazione; la nostra banca si è fatta promotrice, nel corso degli anni, di nuove iniziative volte a sostenere lo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio di riferimento. Le risultanze del bilancio 2018 evidenziano come questo Istituto, pur risentendo di un contesto difficile connesso al perdurare della debolezza congiunturale, e di un clima di sfiducia nei confronti del sistema generato dagli infausti eventi che hanno caratterizzato il mondo bancario negli ultimi anni, sia riuscito ad ottenere, grazie proprio al legame con il territorio e all'impegno di tutte le dipendenze della struttura, ancora una volta, risultati apprezzabili sia in termini patrimoniali che economici.

La Banca CRS, che fonda la sua attività sui valori legati al localismo, alla solidarietà e alla fiducia nelle persone, ha proseguito anche nel 2018 nel proprio compito di accompagnare responsabilmente il sistema economico verso la ripresa, attraverso un dialogo intenso e costruttivo con la clientela, che riversa nel rapporto con la banca aspettative di cambiamento e di crescita.

Il rapporto con la comunità locale e l'impegno a sostenere l'attività delle imprese trovano il loro perno nella profonda conoscenza dell'economia e delle realtà locali, che consente alla Banca di promuovere lo sviluppo del territorio anche laddove la difficile congiuntura economica ha ridotto la propensione all'erogazione del credito da parte del sistema bancario. La Banca CRS ha continuato ad essere al fianco di piccole e medie imprese, artigiani, commercianti, professionisti, famiglie.

3 fonti Bollettino Economico Banca d'Italia

Particolare attenzione è stata rivolta a soddisfare pienamente l'esigenza di sicurezza e garanzia dei risparmiatori. La nostra Banca, forte della propria solidità, ha continuato a raccogliere i risparmi della clientela e a lavorare con la consueta professionalità e trasparenza, assicurando alla clientela la possibilità di disporre di tutti gli idonei strumenti di investimento con un catalogo prodotti costantemente ampliato e aggiornato e con il supporto di specialisti in grado di offrire competenza e serietà.

Nella consapevolezza che il consolidamento del legame con il territorio e con la popolazione rappresenta uno dei presupposti imprescindibili di crescita, "la Cassa" ha mantenuto fede al proprio ruolo interagendo con le aree di riferimento in tutti gli ambiti, economico, sociale e relazionale. La Banca intende proseguire con decisione su questo cammino giacché crede fermamente che il ruolo di una banca di derivazione locale, quale essa è, sia quello di rappresentare uno stimolo ed un riferimento per il tessuto sociale ed economico dell'area servita.

IL TERRITORIO DI COMPETENZA

L'operatività della Banca CRS si sviluppa, in primo luogo, attraverso un'alleanza durevole con il proprio territorio.

L'azione quotidiana è condotta seguendo due finalità:

promuovere il benessere delle comunità locali, il loro sviluppo economico, sociale e culturale; operare mediante un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

La Banca CRS svolge la propria attività all'interno di un'area costituita dalle provincie di Cuneo e Torino ed è presente con propri sportelli in 20 comuni con 23 filiali (l'elenco è presente negli allegati al bilancio). La rete commerciale annovera, in aggiunta ai 23 sportelli di fine anno, 33 ATM di cui 8 nella versione evoluta e 1003 strumenti per il pagamento negli esercizi commerciali con carte di credito o tessere Bancomat (P.O.S.).

RACCOLTA

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.669 milioni di euro, evidenziando un sostanziale consolidamento dell'andamento dell'esercizio precedente (+0,09%).

La raccolta complessiva - che tiene conto della raccolta da banche – ammonta a 1.886 milioni di euro in aumento di 36,2 milioni di euro (+ 1,96% su base annua).

RACCOLTA COMPLESSIVA	2018		2017		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
- Raccolta Diretta	1.021.004	54,13%	1.011.774	54,69%	9.230	0,91%
- Raccolta Indiretta	647.684	34,34%	655.382	35,43%	-7.698	-1,17%
Totale raccolta da clientela	1.668.688	88,47%	1.667.156	90,12%	1.532	0,09%
- Raccolta da banche	217.406	11,53%	182.725	9,88%	34.681	18,98%
Totale raccolta complessiva	1.886.094	100,00%	1.849.881	100,00%	36.213	1,96%

I dati diffusi dall'Associazione Bancaria Italiana, aggiornati al gennaio 2019, delineano un quadro in cui - in Italia – i depositi (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine) sono aumentati, a dicembre 2018, di circa 32 miliardi di euro rispetto a un anno prima (variazione pari a +2,2% su base

annuale), mentre si conferma la diminuzione della raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, per oltre 42 miliardi di euro in valore assoluto negli ultimi 12 mesi (pari a -15,3%). La dinamica della raccolta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in calo dello 0,6% a dicembre 2018.

Con riguardo alla raccolta diretta la Banca ha chiuso l'esercizio coerentemente con il quadro delineato evidenziando un incremento di conti correnti e certificati di deposito a scapito delle altre forme tecniche, in particolare della raccolta a medio-lungo termine tramite obbligazioni.

La diminuzione dell'aggregato obbligazioni – in linea con la tendenza di sistema – è dovuta a scelte strategiche di funding da parte dell'Istituto coerentemente con le raccomandazioni degli Organi di Vigilanza in materia di limitazione di offerta di prodotti soggetti a bail-in. Il deflusso si è indirizzato verso altre forme di raccolta di natura puramente bancaria o su forme di risparmio gestito.

RACCOLTA DIRETTA	2018		2017		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Conti correnti e depositi liberi	754.904	73,94%	738.867	73,03%	16.037	2,17%
Depositi vincolati	46.384	4,54%	50.740	5,01%	-4.356	-8,58%
Altri debiti	67	0,01%	54	0,01%	13	24,07%
Obbligazioni	147.759	14,47%	180.947	17,88%	-33.188	-18,34%
Certificati di deposito	71.890	7,04%	41.166	4,07%	30.724	74,63%
Totale raccolta diretta	1.021.004	100,00%	1.011.774	100,00%	9.230	0,91%

In coerenza con le tendenze generali di sistema, anche nel 2018, la Banca ha operato un forte presidio del costo della raccolta. L'azione è stata agevolata dal permanere di una condizione favorevole alle operazioni di tesoreria in grado di sopperire alle necessità di funding.

Il tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) si è attestato a 0,39% contro lo 0,67% di sistema. Banca CRS, forte della reputazione costruita con un percorso pluriennale di gestione prudente e costantemente ispirata al ruolo di banca locale, ha quindi ulteriormente rafforzato il rapporto con il territorio di riferimento pur mantenendo una particolare attenzione alle politiche di costo del funding.

La raccolta indiretta, per parte sua, si è attestata a 648 milioni. Tale dato, in riduzione di 1,17% rispetto all'esercizio precedente è rappresentato dalla valorizzazione al prezzo di mercato degli asset ricompresi, valore che nell'ultimo trimestre dell'anno ha subito forti diminuzioni dovute alla forte volatilità dei mercati in un contesto di risk-off. Per contro, la valorizzazione al loro costo storico evidenzia un incremento pari a 30,9 milioni di euro (+ 4,90%).

Il rapporto risparmio gestito/ risparmio amministrato raggiunto è 56,14% contro il 56,72% dell'esercizio precedente.

RACCOLTA INDIRETTA	2018		2017		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Gestioni patrimoni mobiliari	54.405	8,40%	64.189	9,79%	-9.784	-15,24%
Fondi comuni inv. mobiliare	178.231	27,52%	190.583	29,08%	-12.352	-6,48%
Prodotti assicurativi	130.964	20,22%	116.800	17,82%	14.164	12,13%
Totale risparmio gestito	363.600	56,14%	371.572	56,70%	-7.972	-2,15%
Titoli di Stato e di debito	242.722	37,48%	234.661	35,81%	8.061	3,44%
Titoli di capitale e fondi	41.362	6,39%	49.149	7,50%	-7.787	-15,84%
Totale risparmio amministrato	284.084	43,86%	283.810	43,30%	274	0,10%
Totale raccolta indiretta	647.684	100,00%	655.382	100,00%	-7.698	-1,17%

In un contesto finanziario che continua a evidenziare tassi a breve negativi o molto contenuti e in un esercizio caratterizzato da una generale negatività dei mercati in un clima di progressiva avversione al rischio, la nostra clientela ha continuato a investire nelle forme di Risparmio Gestito dimostrando maturità e consapevolezza nelle scelte di investimento. Allo stesso tempo, il percorso intrapreso dall’Istituto, volto ad accrescere la qualità della consulenza offerta, ha favorito questo atteggiamento da parte dei propri clienti che riconoscono, oltre alla presenza di una vasta gamma di prodotti a disposizione, competenza e professionalità nel personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento.

CREDITI

Il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. I dati al 31 dicembre 2017 riportati nella presente relazione sono dati IAS 39 riclassificati con le nuove voci degli strumenti finanziari. Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla parte A della nota integrativa del presente Bilancio.

L’ammontare complessivo dei crediti verso la clientela al 31/12/2018 risulta pari a 829,1 milioni, in contrazione dell’1,03% rispetto agli 837,7 milioni relativi al 2017; la percentuale di decremento indicata risulta allineata col -1,19% fatto registrare nel 2017 rispetto al 2016 (tra il 2015 ed il 2016 si era registrato un decremento del -1,66%). Il tasso annuo di crescita degli impegni verso clientela ordinaria presso il Sistema Bancario si attestava, a dicembre 2018, sul +2,19% (+2,31% a fine 2017).

La riduzione degli impegni descritta è la risultante di decrementi del -3,29% e del -11,57% con riferimento rispettivamente alle componenti a breve ed a medio termine e di un incremento dell’1,27% con riferimento alle componenti a lungo termine. La componente a lungo termine assorbe, a fine 2018, il 68,47% (67,56% a fine 2017) degli utilizzi complessivi.

La tabella che segue offre una panoramica sulla concentrazione del credito: in essa è riportata la composizione percentuale, in funzione delle fasce di importo, del credito accordato e del numero di posizioni.



L'analisi puntuale delle singole forme tecniche che concorrono a formare la voce dei crediti alla clientela al 31/12/2018, evidenzia un'incidenza del comparto dei conti correnti sul totale del credito utilizzato alla stessa data pari al 18,05%, in incremento rispetto al 17,99% fatto registrare al termine del 2017.

CREDITI VERSO LA CLIENTELA	2018		2017		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Conti correnti	149.684	18,05%	150.663	17,99%	-979	-0,65%
Mutui	570.835	68,85%	568.604	67,88%	2.231	0,39%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.390	1,25%	10.051	1,20%	339	3,37%
Altre finanziamenti	42.269	5,10%	48.381	5,78%	-6.112	-12,63%
Crediti deteriorati	55.879	6,74%	59.997	7,16%	-4.118	-6,86%
Totale crediti verso la clientela	829.057	100,00%	837.696	100,00%	-8.639	-1,03%

Gli utilizzi riconducibili alla forma tecnica “conti correnti” si attestano sui 149,7 milioni, in riduzione rispetto ai 150,7 milioni di fine 2017: l'esposizione complessiva riferita ai conti unici “salvo buon fine”, agli anticipi “salvo buon fine” in conto corrente ed agli anticipi fatture rappresenta il 49,99% degli utilizzi relativi alla forma tecnica in parola (in modesto decremento rispetto al 50,22% fatto registrare a fine 2017).

L'esposizione relativa alle operazioni in euro e/o valuta, connesse ad operazioni di import/export e finanziarie, si decrementa da 23,5 milioni a 21,8 milioni e risulta riferita per il 29,43% a finanziamenti per anticipi export, per il 46,75% a finanziamenti per anticipi import e per il 23,82% ad altre sovvenzioni in euro/valuta.

Il comparto dei mutui si conferma anche a fine 2018 la principale componente dei crediti verso la clientela e fa registrare un incremento delle consistenze dai 568,6 milioni del 2017 ai 570,8 milioni, con una variazione di 2,2 milioni in valore assoluto e del +0,39% in termini percentuali. Gli utilizzi relativi a detto comparto rappresentano il 68,85% degli utilizzi complessivi, in modesto incremento rispetto al 67,88% dell'esercizio precedente. L'incidenza percentuale dei mutui ipotecari/chirografari a tasso fisso sul totale del comparto si presenta in incremento dal 13,56% del 2017 al 18,38% del 2018.

Si registrano nel corso del 2018 nuove erogazioni di mutui ipotecari per 57,7 milioni in decremento del 2,86% rispetto all'esercizio 2017, nel corso del quale le nuove erogazioni avevano toccato i 59,4 milioni (64,7 milioni nel 2016). Le erogazioni 2018 risultano riferite per:

- 35,7 milioni a mutui ipotecari a privati (+1,20% rispetto al 2017), ascrivibili per 3,5 milioni a surroghe attive (4,6 milioni nel 2017)
- 22,0 milioni a mutui ipotecari ad imprese (-12,91% rispetto al 2017), ascrivibili per 1,7 milioni a mutui ipotecari agrari (+70,77% rispetto al 2017).

I finanziamenti ipotecari hanno rappresentato il 47,01% del totale dei finanziamenti erogati nel 2018 (per un totale di 122,8 milioni), rispetto al 46,47% registrato nel 2017.

Nel corso del 2018 sono stati perfezionati nuovi mutui ordinari e Prima Casa per edilizia abitativa per un importo complessivo di 32,4 milioni, in decremento rispetto ai 34,9 milioni del 2017.

Relativamente al “settore produttivo” la Banca ha sostenuto il comparto con nuovi finanziamenti chirografari ad aziende (con esclusione del settore agricoltura) per complessivi 56,1 milioni contro i 60,7 milioni dell'esercizio precedente, con un decremento di 4,5 milioni, pari al 7,41% (nel corso dell'esercizio 2017 si era registrato un decremento del 6,20% rispetto al 2016).

Con riferimento ai finanziamenti agrari, al già citato incremento nell'importo dei mutui ipotecari erogati, che sono passati dai 1,0 milioni del 2017 agli 1,7 milioni del 2018, si è accompagnato un incremento dei prestiti di conduzione e dotazione messi a disposizione della clientela, il cui importo è passato da 3,1 milioni del 2017 a 3,3 milioni del 2018 (6,45%).

L'ammontare dei piccoli finanziamenti accordati a famiglie passa dai 4,7 milioni del 2017 ai 5,7 milioni del 2018, con un incremento di 1,0 milioni di euro, pari al +21,28%.

Nella sua globalità il comparto dei finanziamenti e dei mutui ha fatto registrare nel 2018 nuove erogazioni per 122,8 milioni, in decremento rispetto ai 127,8 milioni del 2017 (riduzione di 5,0 milioni dell'ammontare dei finanziamenti erogati).

Nel corso dell'esercizio in analisi la Banca CRS non ha deliberato l'adesione a nuovi finanziamenti in pool.

Dettagliando il dato relativo ai nuovi finanziamenti chirografari accordati ad aziende si segnala l'erogazione di nuovi finanziamenti ai sensi delle Convenzioni in essere con Finpiemonte e con i vari Consorzi di Garanzia per 32,2 milioni di cui 18,5 milioni con garanzia diretta a valere sul Fondo di Garanzia per le PMI ex l. 23/12/1996 n. 662 e 4,9 milioni con garanzia del Fondo Europeo per gli Investimenti - F.E.I. Si conferma la valenza che i citati Fondi di Garanzia assumono nel facilitare l'accesso al credito delle imprese ammissibili alle garanzie rilasciate dai Fondi stessi, con parallela riduzione degli assorbimenti patrimoniali in capo agli istituti di credito concedenti, ai sensi della normativa vigente.

In un'ottica di ampliamento delle possibilità di utilizzo di strumenti finalizzati a consentire una mitigazione del rischio di credito e la riduzione dei relativi assorbimenti patrimoniali ed al fine di migliorare l'accesso al credito delle PMI e delle Small-Mid Cap, in data 18/01/2016 la Banca aveva sottoscritto una Convenzione con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) – programma Innovfin, per il rilascio di garanzie a prima richiesta a valere sul 50% dell'importo finanziato, in relazione ad un portafoglio di finanziamenti da erogare di importo complessivo pari a 30 mil. di euro. Detto plafond è stato successivamente ridotto a 20 mil. di euro e in data 10/09/2018 è stata sottoscritta un'appendice al contratto, con parziale ridefinizione dei criteri di eleggibilità.

In data 26/4/2018 la società Assicom Ribes Spa, con la quale la banca ha a suo tempo stipulato una convenzione volta a disciplinare l'attività di service per la presentazione delle richieste di intervento in garanzia all'ente gestore del Fondo di Garanzia ex l. 23/12/1996 n. 662, MCC-Banca del Mezzogiorno SpA, mediante utilizzo di apposita piattaforma web, ha variato la ragione sociale in Innolva SpA. Tale

piattaforma ha nel tempo permesso una standardizzazione della procedura di presentazione delle richieste, incidendo favorevolmente sulle possibilità di monitoraggio del processo deliberativo nel suo complesso e sulla gestione dell’archivio della documentazione acquisita per l’ottenimento della garanzia. La Banca, nel corso del 2017, aveva sottoscritto analoga convenzione con la società Mitigo Servizi Srl.

Con circolare n. 10 in data 19/07/2018 MCC-Banca del Mezzogiorno SpA ha comunicato l’entrata in vigore, a far tempo del 15/10/2018, delle modifiche e delle integrazioni alle Disposizioni Operative concernenti la riduzione e la semplificazione degli oneri informativi in capo ai soggetti richiedenti e al riordino della disciplina in materia di condizioni e cause di inefficacia della garanzia del Fondo: particolarmente impattanti sull’operatività bancaria di gestione delle garanzie dirette sono risultate le incombenze relative alla segnalazione degli “eventi di rischio” di cui alla Parte II - paragrafo F.8 delle Disposizioni Operative in parola. Con la collaborazione dell’outsourcer informatico SBA SpA è stato messo a punto un programma di estrazione dei finanziamenti con rate in mora e delle linee di credito temporanee a breve termine scadute che facilita gli adempimenti richiesti dall’ente Gestore del Fondo. A pena di inefficacia, i soggetti richiedenti devono infatti comunicare a quest’ultimo, mediante Portale FCG, entro 3 mesi dalla data del loro accadimento, il primo, in ordine di tempo, tra i seguenti eventi di rischio:

a) nel caso di operazioni finanziarie con piano d’ammortamento:

- la rata scaduta e non pagata, anche parzialmente, in via continuativa da oltre 90 giorni, salvo che, prima del suddetto termine, il soggetto beneficiario finale abbia, nel frattempo, pagato integralmente la rata scaduta;

b) nel caso di operazioni finanziarie senza piano d’ammortamento:

- l’invio al soggetto beneficiario finale, da parte del soggetto richiedente, della revoca risoluzione dell’operazione prima della scadenza della stessa;
- il mancato rientro, alla data di scadenza dell’operazione, dell’affidamento concesso, salvo che, prima del suddetto termine, il soggetto beneficiario finale sia rientrato integralmente.

Alla già citata erogazione, nel corso del 2018, di finanziamenti assistiti dalla garanzia diretta a valere sul fondo ex L. 23/12/1996 n. 662 per 18,5 milioni, si è accompagnata la messa a disposizione della clientela di affidamenti in conto corrente a breve termine per 21,0 milioni, assistiti dalla medesima garanzia.

Anche nel corso dell’esercizio 2018 è proseguita l’attività di consulenza ed offerta alle imprese clienti di opportunità di finanziamenti agevolati, che trova fondamento anche nelle già citate convenzioni stipulate con Consorzi di Garanzia e con la Finpiemonte Spa (società incaricata della gestione delle risorse pubbliche a sostegno dell’economia regionale), oltre che nei già citati accreditamenti dell’Istituto presso la Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale, ai fini dell’acquisizione di garanzie dirette a valere sul Fondo di Garanzia delle PMI costituito ai sensi della legge 23/12/1996 n. 662, e presso il Fondo Europeo per gli Investimenti.

Segnaliamo, con riferimento alle Convenzioni con i Consorzi di Garanzia:

- la proroga sino al 31/12/2019 degli Accordi a suo tempo sottoscritti con Ascomfidi Nord-Ovest Società Cooperativa) e con la Confartigianato Fidi Cuneo Società Cooperativa, per la concessione di finanziamenti destinati ad inizio attività, acquisto attrezzature e beni strumentali, acquisti di aziende o rami di aziende, per liquidità, scorte e consolidamento di passività a breve, con modifica, in senso favorevole ai beneficiari, delle condizioni economiche applicate ai finanziamenti della specie.

Nell'ambito delle Schede Tecniche di misura a valere sulla “Convenzione Quadro per la Gestione di Finanziamenti Agevolati con Fondi di Rotazione” e sulla “Convenzione Quadro per la Gestione dei Fondi di Garanzia e la Concessione di Garanzie” in essere con Finpiemonte Spa, segnaliamo, per il 2018, la sottoscrizione di quelle relative:

- alla misura FaciliTOxTO, collegata alla pubblicazione da parte della città di Torino dell’Avviso pubblico per l’accesso a servizio di supporto alla nascita di nuova imprenditorialità e allo sviluppo di imprese di impatto”, progetto finalizzato a sostenere lo sviluppo di progetti imprenditoriali innovativi, creativi, generatori di impatti positivi sul versante sociale, culturale e ambientale, in grado di generare processi di rivitalizzazione in area della città di Torino stessa, colpite da situazioni di impoverimento del tessuto socio – economico, e nuova occupazione sul territorio;
- al POR FESR 2014 – 2020 – Obiettivo tematico 3 – Promuovere la competitività delle PMI – Obiettivo specifico III.3c.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale Azione III.3c.7.1 – Bando per il “Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili” attraverso Strumenti Finanziari (art. 37 del Reg. 1303/2013);
- al POR FESR 2014 – 2020 – Obiettivo tematico 3 – Competitività dei sistemi produttivi Obiettivo specifico III.3c.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo - Azione III.3c.1.1. Bando per l’accesso al Fondo PMI di cui alla D.G.R. n. 20 – 2557 del 09/12/2015 e n. 33 – 7140 del 29/06/2018, destinato al sostegno di progetti ed investimenti per l’innovazione, la sostenibilità ambientale, l’efficienza energetica e la sicurezza nei luoghi di lavoro realizzati da Micro, Piccole e Medie Imprese - Codice bando: III3c11_fondo_pmi.

Con riferimento alle iniziative in favore delle famiglie, si segnala come nel corso del 2018 sia stato elevato sino a 40 milioni tanto il plafond a suo tempo previsto per la concessione di Mutui Ipotecari Prima Casa a un tasso fisso del 2% quanto quello per la concessione di Mutui Ipotecari Prima Casa a un tasso fisso del 2,5%, con proroga della scadenza dell’iniziativa sino al 31/12/2018. Si segnala altresì l’istituzione di una nuova tipologia di Mutuo Ipotecario Prima Casa a tasso misto, con tasso fisso per 7 anni e, successivamente, tasso variabile indicizzato all’Euribor 6 mesi.

In relazione all’adesione della Banca all’Accordo per il Credito 2015, sottoscritto in data 31/03/2015 tra l’Associazione Bancaria Italiana e le Associazioni di rappresentanza delle imprese, in tema di sospensione e allungamento dei finanziamenti nonché per il finanziamento dei progetti imprenditoriali di investimento ed il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese, si segnala come l’ABI, con circolare Prot. UCR/002075 in data 24/07/2018, abbia comunicato di aver concordato con le Associazioni di rappresentanza delle Imprese, di avviare i lavori per definire un nuovo Protocollo d’intesa sul credito alle piccole e medie imprese, alla luce delle nuove regole europee in materia bancaria e delle attuali condizioni di mercato. Al fine di garantire le continuità delle misure contenute nel predetto Accordo fino alla definizione del predetto Protocollo, l’ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie hanno convenuto, con la sottoscrizione di un nuovo Addendum, di prorogare fino al 31/10/2018 il periodo di validità dell’Accordo per il Credito 2015, ferme restando tutte le altre disposizioni in esso contenute.

Con successiva circolare Prot. UCR/002702, in data 16/11/2018 l’Associazione Bancaria Italiana ha comunicato di aver sottoscritto in data 15/11/2018 un nuovo “Accordo per il Credito 2019”.

Detto Accordo prevede le seguenti iniziative:

- la definizione entro il primo trimestre del 2019 di un documento condiviso tra l’ABI e le Associazioni Imprenditoriali sulle misure per sostenere lo sviluppo dell’attività di finanziamento delle imprese. Tra i temi principali che saranno oggetto di tale documento sono previsti la riforma del Fondo di Garanzia per le PMI, lo sviluppo e la valorizzazione della rete della garanzia privata e l’ottimizzazione dell’impiego dei fondi strutturali;

- la costituzione di un tavolo di lavoro interassociativo (tavolo CIRI) finalizzato all’analisi ed alla definizione di posizioni ed iniziative comuni sui temi rilevanti per le banche e imprese italiane nell’ambito della regolamentazione finanziaria di matrice europea e internazionale che possano direttamente o indirettamente impattare sull’accesso al credito per le imprese;
- introduzione di adeguamenti alla misura “Imprese in Ripresa”, relativa alla sospensione e allungamento dei finanziamenti alle PMI, prevista dall’Accordo per il Credito 2015, in relazione all’esigenza di continuare a sostenere le imprese che ancora non hanno pienamente agganciato la ripresa, tenendo conto dell’evoluzione del contesto regolamentare Europeo (c.d. “Imprese in Ripresa 2.0”). Detta iniziativa, in continuità con l’accordo per il credito 2015, è rivolta alle micro, piccole e medie imprese e prevede la possibilità di:
 - i) sospendere per 12 mesi il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti;
 - ii) allungare la scadenza dei finanziamenti.

Nel corso dell’esercizio in commento, sono state assunte delibere di sospensione del pagamento della quota capitale, ai sensi del citato Accordo per il Credito 2015, di n. 5 finanziamenti che presentavano un residuo di 1,1 milioni. Le delibere di allungamento della scadenza ai sensi del medesimo Accordo ha riguardato una sola posizione per importo marginale.

Nel 2018 si è ulteriormente intensificato il ricorso al Fondo di Garanzia per la Prima Casa di cui all’art. 1, comma 48 lettera c) della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i e del decreto interministeriale del 31 luglio 2014 pubblicato sulla G.U.R.I n. 226 del 29 settembre 2014: sono stati accordati 83 mutui ipotecari assistiti dalla garanzia in parola, per un totale di 9,1 milioni.

Si segnala, infine, come nel corso del 2018 la Banca abbia sottoscritto 1260 fideiussioni Italia/Estero per un totale di 5,1 milioni.

Crediti deteriorati

L’entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 ha determinato la revisione della modalità di determinazione delle rettifiche di valore su crediti, passando da un concetto di perdita subita (Incurred Credit Loss) ad uno di perdita attesa (Expected Credit Loss, ECL).

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing

La tabella che segue mostra la composizione dei crediti verso la clientela di Banca CRS.

€/1000		31-dic-18	Incidenza % 31-12-2018	01-gen-18	Incidenza % 01-01-2018	31-dic-17	Incidenza % 31-12-2017
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	97.944	11,1%	99.252	11,2%	99.252	11,2%
	<i>di cui forborne</i>	24.999		23.598		23.598	
	Rettifiche valore	42.064		42.198		39.255	
	Esposizione netta	55.879		57.054	6,9%	59.997	7,2%
	% copertura	42,95%		42,52%		39,55%	
- Sofferenze	Esposizione lorda	55.255	6,3%	54.302	6,1%	54.302	6,1%
	Rettifiche valore	31.560		29.823		27.286	
	Esposizione netta	23.694	2,9%	24.479	2,9%	27.016	3,2%
	% copertura	57,12%		54,92%		50,25%	
- Inadempienze probabili	Esposizione lorda	41.898	4,8%	43.695	4,9%	43.695	4,9%
	Rettifiche valore	10.440		12.235		11.874	
	Esposizione netta	31.458	3,8%	31.460	3,8%	31.821	3,8%
	% copertura	24,92%		28,00%		27,17%	
Esposizione scadute	Esposizione lorda	790	0,1%	1.255	0,1%	1.255	0,1%
	Rettifiche valore	64		139		95	
	Esposizione netta	727	0,1%	1.116	0,1%	1.160	0,1%
	% copertura	8,10%		11,08%		7,57%	
Crediti in bonis	Esposizione lorda	782.183	88,9%	783.933	88,8%	783.933	88,8%
	<i>di cui forborne</i>	29.120		29.560		29.560	
	Rettifiche valore	9.006		10.444		6.234	
	Esposizione netta	773.177		773.488	93,1%	777.699	92,8%
	% copertura	1,15%		1,33%		0,80%	
Totale crediti	Esposizione lorda	880.127	100,0%	883.185	100,0%	883.185	100,0%
	Rettifiche valore	51.070		52.642		45.489	
	Esposizione netta	829.057	100,0%	830.543	100,0%	837.696	100,0%
	% copertura	5,80%		5,96%		5,15%	

I dati riportati evidenziano come la Banca CRS S.p.A., mantenendo fede al proprio modello di gestione del rischio di credito, confermi, ancora una volta, una qualità del credito sufficientemente positiva.

Onde fornire una chiave di lettura corretta delle grandezze proprie della Banca CRS occorre ricordare che, nel corso dell'esercizio in rassegna, la Banca ha formalizzato e realizzato la dismissione di crediti non performing mediante cessione alla società Aporti s.r.l.. Le posizioni oggetto dell'operazione, tutte classificate come sofferenze, ammontavano ad un valore lordo complessivo di 7,4 milioni di euro, a fronte di un fondo svalutazione pari ad euro 5,5 milioni (coverage ratio medio 74%). L'operazione risulta coerente con lo scenario di vendita ipotizzato ai fini della expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9. Il prezzo di cessione è stato pari ad euro 1,9 milioni di euro cui è conseguita la rilevazione di una perdita da cessione di 0,03 milioni. Gli effetti dell'operazione sono stati molteplici e possono essere individuati nella:

- riduzione dello stock di sofferenze di fine esercizio, con una conseguente riduzione del rapporto sofferenze lorde sugli impieghi lordini;
- riduzione del coverage ratio medio delle sofferenze e dei crediti deteriorati complessivi;
- riduzione degli oneri connessi alla gestione delle posizioni in sofferenza.

Si riporta una tabella di riepilogo delle cessioni di sofferenze effettuate negli anni, con il relativo effetto sulla percentuale di copertura.

	VALORI LORDI	F.DO SVALUTAZIONE ANALITICO	VALORI NETTI	% copertura
Sofferenze 31/12/2018	55.255	31.560	23.695	57%
Cessione sofferenze 2014	12.620	11.015	1.605	87%
Cessione sofferenze 2017	5.928	5.286	642	89%
Cessione sofferenze 2018	7.419	5.459	1.960	74%
Totali	81.222	53.320	27.902	66%

A dicembre 2018 le sofferenze nette, a livello di sistema, sono risultate pari a circa 29,5 miliardi, 34,5 miliardi in meno rispetto a dicembre 2017 (-53,9%). Le sofferenze nette rappresentano il 1,72% dei crediti in bilancio (3,70% al dicembre 2017)⁴.

Volgendo l'attenzione al confronto con il 2017 l'incremento delle sofferenze è in linea con l'anno precedente, mentre gli incassi sono più alti dell'anno precedente per 4,2 milioni (grazie anche alla cessione avvenuta nel corso del 2018). Le inadempienze probabili segnano un'inversione di tendenza con una diminuzione rispetto al saldo di inizio anno. Le esposizioni scadute sono anch'esse in miglioramento.

Sotto il profilo della copertura delle partite deteriorate, inteso quale rapporto tra il fondo svalutazione ed il relativo costo ammortizzato, alla data del 31 dicembre 2018 il coverage ratio complessivo si è attestato al 42,95%, in aumento rispetto all'anno precedente anche grazie all'applicazione dell'IFRS 9.

L'indice Texas Ratio si attesta, alla data del 31 dicembre 2018, all' 80,91%. Tale indice è il rapporto tra crediti deteriorati lordi e il capitale primario di classe 1 (CET1) sommato alle rettifiche di valore complessive. Quando il rapporto è inferiore a 1, significa che il capitale della banca è più che sufficiente a coprire tutte le eventuali perdite.

La Banca si è dotata di un piano strategico in materia di crediti deteriorati. Tale piano, presentato all'autorità di vigilanza a fine settembre 2018 ha confermato la priorità della strategia di gestione interna del recupero crediti, prevedendo però anche la cessione di posizioni deteriorate con l'obiettivo di avere a fine 2019 un NPL ratio lordo inferiore al 10%.

In chiusura di argomento si ricorda che il Consiglio di Amministrazione della Banca CRS ha adeguato la policy in materia di impairment all'IFRS 9.

INVESTIMENTI FINANZIARI

Il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 “Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione”. I dati al 31 dicembre 2017 riportati nella presente relazione sono dati IAS 39 riclassificati con le nuove voci degli strumenti finanziari. Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla parte A della nota integrativa del presente Bilancio.

4 Dati ABI Monthly Outlook febbraio 2019

Nell’ambito della gestione di liquidità, l’attività di tesoreria è finalizzata al bilanciamento delle entrate e delle uscite nel breve e nel brevissimo periodo (tramite la variazione delle riserve di base monetaria o l’attivazione di operazioni finanziarie di tesoreria) ed è diretta ad assicurare in ogni istante il puntuale equilibrio di cassa. La Banca, mantiene uno stretto controllo del rischio di liquidità ed opera altresì un’attenta gestione delle posizioni aperte al rischio di tasso di interesse.

Analizzando gli aggregati si evince che la liquidità aziendale è diminuita rispetto a fine esercizio 2017; tale riduzione è dovuta al maggiore quota di investimento in titoli al fine di aumentare la componente reddituale derivante dal margine di interesse, che sarebbe stata penalizzata dai rendimenti in prevalenza negativi rivenienti da depositi su Banche.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	2018	2017	Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Importo (migliaia di euro)	Cifra assoluta	%
Crediti verso banche	24.107	71.203	-47.096	-66,14%
Debiti verso banche	-217.406	-182.725	-34.681	18,98%
Posizione interbancaria netta	-193.299	-111.522	-81.777	73,33%

I Crediti verso banche rappresentano disponibilità libere mantenute presso controparti interbancarie a supporto della liquidità di sistema.

Al 31 dicembre 2018 l’indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 193 milioni di euro a fronte dei 111 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

L’esposizione interbancaria netta include operazioni di rifinanziamento T-LTRO 2 presso la BCE con scadenza tra giugno 2020 e marzo 2021 ed è pari a 176 mln di euro. La Banca ha partecipato a tali operazioni attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. Queste sono rappresentate da 186 milioni nominali di titoli rivenienti da auto cartolarizzazione. Alla data in esame sono presenti operazioni di finanziamento a brevissima scadenza presso altre controparti bancarie per 40 milioni di euro. Sono posti a garanzia delle stesse 60 milioni nominali di Titoli di Stato.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività prontamente monetizzabili ed eligibili presso la Banca Centrale, a fine dell’esercizio 2018 il relativo stock totalizzava circa 273 milioni di euro.

La Banca, in applicazione delle disposizioni recate dai nuovi principi contabili internazionali IFRS9, dal 1 gennaio 2018, classifica gli strumenti finanziari secondo i nuovi criteri di classificazione e misurazione delle attività finanziarie secondo i seguenti Modelli di Business:

- HTC (Held to collect) comprende gli strumenti finanziari associati al Business Model “Hold to Collect”, ovvero posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso dei medesimi finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire (SPPI test superato). Tali attività sono valutate al costo ammortizzato con imputazione a conto economico delle rettifiche/riprese di valore

- HTC&S (Held to collect and sell) comprende strumenti (i) posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari sia mediante la vendita degli strumenti stessi e i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire (SPPI test superato).

All'interno possono essere presenti titoli di capitale (ii) per i quali si opta, in ossequio alla c.d. "OCI election", per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

- OTHER comprensivi di modelli di business di tipo residuali rispetto ai precedenti in cui sono presenti strumenti di Trading posseduti per la negoziazione e Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Al 31 dicembre 2018 gli investimenti finanziari raggiungono i 426 milioni evidenziando un forte incremento rispetto all'esercizio precedente pari a circa 154 milioni di euro (+ 57%); in proposito si precisa che i dati oggetto di commento non includono i derivati di negoziazione, figuranti nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per 0,28 milioni, e rappresentativi della valutazione al fair value delle operazioni a termine in valuta e di opzioni cap su tassi, peraltro pareggiate.

Dalla tabella che segue, seppure con riferimento ad una rappresentazione statica degli investimenti finanziari al termine dell'esercizio in commento, è possibile apprezzare le principali dinamiche che hanno interessato gli investimenti finanziari nel corso dell'esercizio.

INVESTIMENTI FINANZIARI	2018		2017		Variazioni	
	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Importo (migliaia di euro)	Comp. %	Cifra assoluta	%
Attività fin. detenute per negoziazione*	765	0,18%	131	0,05%	634	483,97%
Altre attività fin. Obblig. Valut. al fair value	6.407	1,50%	5.393	1,98%	1.014	18,80%
Attività fin. al FV con impatto sulla redditività complessiva	185.446	43,56%	200.516	73,71%	-15.070	-7,52%
Attività fin. valutate al costo ammortizzato	233.100	54,76%	65.978	24,26%	167.122	253,30%
Totale investimenti finanziari	425.718	100,00%	272.018	100,00%	153.700	56,50%

* Esclusi i derivati di negoziazione figuranti in bilancio per 28 migliaia

Le strategie di investimento perseguitate dalla Banca, sono ispirate agli indirizzi strategici indicati dalla Pianificazione e sono attuate in coerenza con il modello risk based adottato dal Consiglio di Amministrazione.

Durante il 2018 la Banca ha proseguito la propria azione strategica che ha come obiettivo l'incremento della redditività del portafoglio con particolare attenzione alla componente delle rendite. Favorita da un contesto di alta volatilità di mercato – particolarmente accentuata nella seconda trimestre, la Banca, dopo attente analisi sulle evoluzioni prospettiche del fenomeno, ha ritenuto che le condizioni di mercato venutesi a creare rappresentassero un'interessante opportunità di investimento sui titoli governativi italiani. Allo stesso tempo si sono tenute in considerazione le linee guida strategiche per il triennio 2018-2020 che prevedono, in coerenza con il nostro modello di business, un progressivo incremento del portafoglio Held to Collect in cui, i titoli presenti vengono valorizzati al Costo Ammortizzato neutralizzando eventuali impatti negativi determinati da possibili futuri rialzi dei rendimenti. Si è quindi

proceduto, nel corso del secondo trimestre, all'incremento di Btp con duration comprese fra sei e otto anni attingendo alla liquidità da mesi parcheggiata sull'interbancario a tassi prevalentemente negativi determinando un forte incremento del portafoglio complessivo che passa da un valore di mercato di 277 milioni a fine marzo a 457 milioni di fine giugno 2018.

Come si può notare dalla tabella, a fine esercizio i portafogli più rilevanti sono rappresentati dalle categorie “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” che incidono rispettivamente per il 42% e per il 55%. A livello di tipologia di strumento finanziario, i titoli governativi rappresentano l’89% del portafoglio in crescita da inizio 2018 per le manovre effettuate. Di questi il 7% è rappresentato da titoli governativi di Spagna e Portogallo. Di converso si riducono al 7,80% i titoli corporate di natura bancaria mentre restano marginali le quote O.I.C.R e gli strumenti di natura azionaria (1,95% complessivi). Dalle evidenze gestionali risulta inoltre che la componente a tasso fisso rappresenta il 73% dell’intero aggregato e risulta presente in prevalenza nel portafoglio HTC. La componente a tasso variabile è rappresentata per circa il 68% da titoli indicizzati all’inflazione (BTP Italia) mentre la rimanenza è rappresentata da CCT o floater bancari indicizzati al tasso Euribor. La distribuzione delle scadenze vede il 33% dei titoli scadenti entro il 2021 mentre un ulteriore 25% è rappresentato da titoli su scadenze entro il 2024. Scadenze più lunghe sono presenti nel portafoglio HTC, portafoglio non sensibile al rischio tasso. Non sono presenti in generale scadenze oltre i 10 anni. La duration media del portafoglio totale risulta pari a 4,11. La duration media del portafoglio HTC&S è pari a 2,46.

La Banca detiene inoltre alcuni titoli azionari rappresentativi delle interessenze partecipative di minoranza detenute dalla Banca. Detti strumenti ammontano a complessivi 5,6 milioni, di cui 5 milioni sono rappresentati dalle quote in capo alla Banca d’Italia e costituiscono il 2,07% del portafoglio. Per questi strumenti la banca ha esercitato in modo irrevocabile la FVOCI Option a livello di classificazione contabile.

Avendo riguardo all’operatività della Banca in strumenti derivati - attività che ricopre un aspetto residuale -, la stessa è finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse ovvero all’operatività in negoziazione pareggiata riferibile ad operazioni a termine in valuta ovvero opzioni cap su tassi di interesse.

In relazione all’operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR) e sono soggetti all’attività di collateralizzazione.

ORGANIZZAZIONE INTERNA E SISTEMI INFORMATIVI

Nel corso del 2018 la Banca, in attuazione delle indicazioni del Piano Industriale, ha proseguito e portato a termine le iniziative volte all’ implementazione di processi e procedure alla ricerca della massima efficienza e snellezza operativa e di supporto alla rete commerciale e alle altre strutture dell’Istituto.

Efficienza operativa

La Banca ha proseguito la graduale attività di ristrutturazione e restyling dei punti vendita secondo i principi di layout definiti nel 2014. In sintesi il modello di filiale adottato prevede: l’adozione di postazioni di cassa a scrivania, prive di barriere, l’introduzione di macchine evolute per il trattamento contante (cash in / cash out), ATM c.d. “evoluti” e aree “self”, salotti di attesa confortevoli nei quali il cliente può usufruire gratuitamente di giornali, televisione, bibite e caffè con macchine personalizzate CRS, navigazione internet, sistemi informatici c.d. “videowalls” per ottimizzare la comunicazione verso la clientela sia all’interno della filiale sia all’esterno e fornire intrattenimento ai clienti in attesa, sistemi

informatici c.d. “eliminacode” per migliorare la gestione dei tempi di attesa e quindi la customer experience, anche grazie alla presenza delle nuove tecnologie prima citate e, in ultimo, l’adozione del software di Customer Relationship Management per ottimizzare il rapporto con la clientela. Nel periodo 2014-2017 gli interventi avevano interessato le filiali di Cuneo, Busca, Genola, Marene, Torino Largo Francia, Vinovo, Borgo San Dalmazzo, Racconigi, Monasterolo di Savigliano, Levaldigi, Santena, Carignano, Dronero e lato sud di Savigliano Sede (in ogni filiale gli interventi sono stati opportunamente declinati e diversificati in funzione delle reali necessità della filiale e dello spazio fisico a disposizione).

Nel corso del 2018 le attività hanno riguardato le filiali di

Savigliano (realizzazione di un’area Self 24h/24);

Savigliano Sede lato nord;

Cuneo (ulteriore ufficio piano terra) e Torino (ulteriore ufficio a primo piano) per adeguamento a nuovo ruolo dei responsabili territoriali.

Il programma di diffusione di tecnologie avanzate per il trattamento del contante iniziato nel 2014 è ormai da considerarsi terminato (tutte le filiali sono ormai dotate di apparecchi cash in / cash out); lo stesso dicasi per il programma di sostituzione degli ATM tradizionali con ATM c.d. “evoluti” (grazie all’allestimento della sopracitata area self a Savigliano, oggi sono 8 le filiali che dispongono di ATM “evoluti”) e per il piano di diffusione delle postazioni c.d. “videowall” nelle vetrine delle filiali (di cui oggi dispongono 15 filiali).

Ciò ha consentito di dedicare la maggior parte degli investimenti in tecnologia nel rinnovo del parco ATM “tradizionali” per abbassarne il grado di vetustà e consentire l’aggiornamento dei software interni (sono state in totale sostituite 7 apparecchiature).

Sistemi informativi

E’ proseguito il passaggio dalle postazioni di lavoro informatiche “fisiche” a quelle “virtualizzate” che consentono maggiore elasticità di utilizzo, mobilità degli utenti nella rete filiali e risparmi sui costi di manutenzione. Al 31/12/2018 si contano 228 postazioni virtualizzate, pari al 90% del parco PC.

E’ stata adottata la piattaforma I-meeting room per la gestione delle riunioni degli organi collegiali e tramite questa si sono adottate prassi di archiviazione digitale sostitutiva per il materiale a supporto delle delibere collegiali.

Nelle filiali di Savigliano Sede, Marene e Monasterolo è stata installata la rete Wi-fi a libero accesso per clienti per venire incontro sia alle richieste di connessione della clientela sia per sopperire alla scarsità di campo delle reti

Nel mese di Dicembre è stato messo on-line il nuovo sito web istituzionale di Banca CRS, completamente rimodernato rispetto a quello già esistente risalente al 2011.

Sicurezza

Per quanto riguarda le verifiche richieste dal D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, è stata esternalizzata sulla ditta AMBIENTE SICURO SERVIZI Società Cooperativa di CUNEO l’attività di consulenza all’RSPP.

Continua nel tempo la revisione, aggiornamento ed integrazione del Documento di Valutazione dei Rischi e dei documenti inerenti la sicurezza ad esso allegati.

In riferimento alla gestione annuale della salute e della sicurezza si riassumono i principali interventi realizzati dal Servizio di Prevenzione e Protezione della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.:

- analisi preliminare, individuazione ed avvio dell'iter di adeguamento ai criteri di prevenzione incendi per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco poste in essere presso la sede centrale (ex D.P.R. 151/11, attività numero 34: Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5000 kg);
- predisposizione del progetto e presentazione della pratica antincendio presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente, ad opera del professionista abilitato.
- avvio del processo di riduzione del carico di incendio nei locali del piano interrato che non saranno più adibiti allo stoccaggio massivo.
- completamento dei lavori di rinnovo degli ambienti situati al piano terreno della sede centrale;
- avvio dei lavori di ristrutturazione ai piani primo e secondo della sede centrale, anche in vista della riorganizzazione degli spazi e della futura regolamentazione degli ingressi ai locali non aperti al pubblico.
- ispezione, delle filiali di Caramagna, Chieri, Santena, Mondovì, e conseguente redazione del verbale di sopralluogo e del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) specifico per tali sedi. Tutte le agenzie della Banca sono state così visionate, in un arco temporale complessivo che va dal 2015 al 2018, e munite di DVR dedicato.
- attuazione e conclusione degli interventi correttivi suggeriti dai tecnici a seguito dei sopralluoghi svolti presso le filiali.
- attuazione e conclusione dei lavori per l'unificazione delle modalità di funzionamento delle uscite di emergenza a servizio delle sedi lavorative, come dettagliato nel Programma annuale di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza dei lavoratori del 2018;
- predisposizione, all'interno dell'area bancomat della sede legale, di un sistema di collegamento telefonico diretto con la centrale operativa della Allsystem in Cuneo, per eventuali chiamate di emergenza da parte dei clienti che potrebbero rimanere accidentalmente intrappolati, in caso di black-out o guasto che impedisca l'apertura delle porte scorrevoli.
- aggiornamento della valutazione preliminare del rischio stress lavoro-correlato.
- esecuzione dell'esercitazione annuale antincendio presso la sede centrale, in data 07/06/2018;
- aggiornamento formativo dei lavoratori con ruolo di preposto ai fini della sicurezza, in data 20/11/2018;
- aggiornamento degli Operatori addetti all'uso del defibrillatore semiautomatico installato presso la sede centrale, in data 26/05/2018.
- aggiornamento della formazione specifica di tutto il personale (ad eccezione dei lavoratori preposti ai fini della sicurezza – per i quali, ai sensi dell'Accordo Stato-Regioni del 7 luglio 2016, è sufficiente frequentare l'aggiornamento formativo previsto per la figura di preposto, che esonera dall'aggiornamento della formazione specifica – e dei dipendenti che hanno frequentato il corso di formazione specifica iniziale nel 2017, avendo 5 anni di tempo, conteggiati a partire dalla data riportata sull'attestato della formazione specifica, per effettuare le 6 ore di

aggiornamento formativo);

- regolare aggiornamento della documentazione aziendale inerente la salute e la sicurezza sul lavoro (Documento di Valutazione dei Rischi, procedure gestionali ed operative di salute e sicurezza, ecc.).

ATTIVITA' DI RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

Banca CRS nel 2018 ha raggiunto il traguardo dei 160 anni di attività: un traguardo importante poiché risulta essere la più antica della Provincia di Cuneo e tra i pochi Istituti di Credito rimasti indipendenti a livello nazionale.

L'occasione è così divenuta stimolo per un totale restyling della comunicazione ed anche per la realizzazione di un logo che è stato utilizzato nel corso di tutto il 2018

I 160 anni di Banca CRS sono stati celebrati con la pubblicazione e presentazione di un libro sulla storia di Banca CRS, curato dallo storico Claudio Bermond e con la presentazione dello stesso in un evento ad invito che si è tenuto presso il Teatro Milanollo a Savigliano il 27 aprile 2018. La cerimonia si è aperta con la proiezione di un video creato per l'occasione, con lo scopo di promuovere in chiave emozionale la storia e la mission dell'Istituto.

Il layout della comunicazione è stato completamente rinnovato e declinato in modo personalizzato con riferimento ai media utilizzati: dalle uscite pubblicitarie al nuovo sito internet Banca CRS rilasciato a dicembre 2018, divenuto anche veicolo per l'apertura del canale Youtube della banca, utilizzato per la pubblicazione di video istituzionali e promozionali.

A livello di comunicazione di prodotto, si segnala la creazione della linea dedicata ai mutui a tasso fisso (Mutuo Fix) e a tasso variabile (Mutuo Flex).

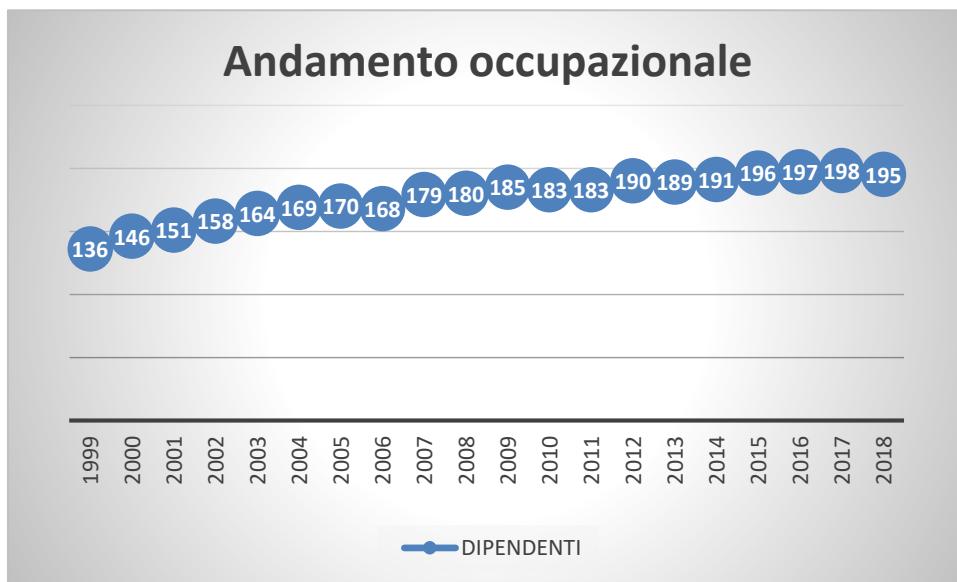
Per il settore eventi è stato organizzato, in collaborazione con Zurich, un incontro presso l'auditorium Varco a Cuneo sulla tematica “L'era del Cliente”. L'evento ha registrato il tutto esaurito con circa 250 ospiti.

Per quanto riguarda l'attività di Ufficio Stampa, i principali argomenti trattati per la diffusione di Comunicati Stampa sono stati: il Bilancio d'Esercizio 2017, le convenzioni stipulate con le Associazioni di categoria, il Salone dei Pagamenti.

In sinergia a queste attività sono proseguiti gli interventi pubblicitari a sostegno di eventi, manifestazioni ed attività non lucrative di vario genere, inserite a pieno titolo nel piano di marketing, per il forte impatto a livello di immagine e presenza sul territorio che ne consegue.

LE RISORSE UMANE

Al 31 dicembre 2018 l'insieme del personale della Banca era costituito da 195 collaboratori con contratto di lavoro dipendente, valore in decremento rispetto all'anno precedente, con una dinamica che ha registrato la cessazione del rapporto di lavoro di 7 persone e l'assunzione di 4 persone con contratto a tempo determinato. Nel corso del 2018 n. 4 contratti a tempo determinato sono stati trasformati a tempo indeterminato Per 20 lavoratori è osservato un orario di lavoro part time, concesso dalla Banca per venire incontro alle esigenze familiari dei richiedenti; si tratta del 10,26% del personale dipendente, del 19,00% di quello femminile e del 1,05% di quello maschile. Oltre 70% del personale risiede nell'area di operatività della Banca.



A dicembre l'età media dei dipendenti si attestava a 44,93 anni, mentre l'anzianità media risultava di 18 anni e 3 mesi. L'incidenza del personale femminile era pari al 51,28%.

FORMAZIONE

Nel 2018 sono state erogate complessivamente 9.549,00 ore di formazione che hanno interessato 188 dipendenti.

Il Piano Formativo 2018, sviluppato dall'Ufficio del Personale in collaborazione con i Responsabili degli uffici di sede e delle filiali, è stato progettato e realizzato sia con competenze disponibili in azienda, sia con l'utilizzo di contributi professionali esterni qualificati, sia con strumenti di e-learning.

Il piano è stato definito in conformità agli esiti di un'analisi dei bisogni formativi, effettuata attraverso interviste dirette ai fruitori e mediante l'esame delle schede di valutazione delle prestazioni.

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' RISULTA ESPOSTA, DEI PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI E DEI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNO

La Banca CRS è costantemente chiamata a confrontarsi con le molteplici sfide che sono proprie di un quadro economico difficile, caratterizzato dagli effetti di una perdurante crisi economica e finanziaria.

Il quadro normativo di riferimento, costantemente aggiornato dalle Autorità competenti, è caratterizzato dal proliferare di provvedimenti che comportano per gli operatori bancari sforzi ingenti di adeguamento sia in termini organizzativi di impatto sull'operatività delle Filiali che di investimenti. L'impegno necessario al raggiungimento della conformità ai requisiti di Basilea 3 e di Mifid II ne rappresenta un esempio tangibile.

Ciò nonostante la Banca CRS ha proseguito il proprio cammino teso a mantenere fede alla mission di banca locale, dedita all'attività di banca intesa in modo tradizionale e con un'elevata focalizzazione sul legame con il territorio di riferimento e sul rapporto fiduciario con la clientela.

Consapevole che solo da un attento presidio dei molteplici rischi impliciti nella propria attività possa derivare un percorso di crescita di lungo termine, la Banca si è dotata di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi coerentemente con la complessità e le dimensioni delle attività svolte.

Banca CRS ha saputo, nel tempo, coniugare la profittabilità di lungo termine con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, oltre che con una condotta operativa ispirata a criteri di correttezza.

Le continue innovazioni normative, apportate dalle Autorità competenti con la finalità ultima di migliorare significativamente la stabilità del sistema, l'efficienza allocativa dei mercati e i livelli di tutela degli investitori, sono interpretate, in Banca CRS, come un'occasione di crescita foriera di possibili vantaggi derivanti dai miglioramenti nei sistemi di gestione e controllo dei rischi.

Il costante monitoraggio dell'adeguatezza del sistema dei controlli ed il conseguente approccio di ridefinizione continua degli stessi rappresenta un impegno inderogabile al fine di perseguire, nel medio e lungo termine, una corretta e prudente gestione; tanto più in presenza di un costante proliferare di normativa, di aspetti da monitorare e di attori e autorità con le quali interagire.

In tale contesto è maturata anni or sono la decisione di esternalizzare l'attività di Internal Audit. La soluzione organizzativa adottata è stata negli anni pienamente rispondente ai principi contenuti nelle Istruzioni di Vigilanza e prevede che, a fronte della presenza all'interno della struttura di un soggetto di collegamento e coordinamento – link auditor -, la funzione di Internal Audit, sulla base di un apposito accordo, sia svolta da un soggetto esterno che dispone dei necessari requisiti in termini di professionalità e adeguatezza di risorse. Le analisi svolte internamente, l'intento di costituire un presidio adeguato nella consapevolezza della crescente complessità ed articolatezza dei profili di rischio da sottoporre a verifica hanno fatto ritenere eccessivamente oneroso destinare stabilmente personale allo svolgimento dell'attività di revisione interna.

L'attività di Internal Audit, come detto, viene svolta da un soggetto esterno, supportato da un Link Auditor interno, sulla base della metodologia definita nell'ambito del progetto dei "Sistemi dei Controlli Interni".

Il perimetro e le modalità di effettuazione delle verifiche sono definite, sulla base delle metodologie e degli strumenti operativi, nel seguente modo:

- individuazione dei rischi potenziali all'interno delle singole fasi dei processi;
- valutazione delle tecniche di controllo mediante la verifica dell'adeguatezza dei controlli di linea e dei controlli sulla gestione dei rischi, al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività, anche in termini di adeguatezza organizzativa;
- valutazione del rischio residuo, rappresentato dal differenziale tra i rischi potenziali e le tecniche di controllo poste in essere dalla Banca.

Venuta a cessare l'esternalizzazione delle attività di Internal Audit sulla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, società cooperativa, con sede in Cuneo, Via Genova 11/a, Loc. Tetto Garetto, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/9/2018 la Banca ha assunto la decisione di esternalizzare su PRICE WATERHOUSECOOPERS ADVISORY SPA le attività di Internal Audit .

PRICE WATERHOUSECOOPERS ADVISORY SPA ha individuato nel Dott Ponghetti Dino il ruolo di responsabile della Funzione Internal Audit con decorrenza 01.01.2019, peraltro già indicato all'interno del contratto a suo tempo inviato in Banca d'Italia.

Più in generale, i principi che in Banca CRS hanno ispirato il nuovo approccio e la realizzazione degli assetti organizzativi e dei modelli di gestione si sono basati su comuni ipotesi strutturali, ovvero il

rispetto del principio di segregazione tra potere esecutivo e funzioni di controllo e la separazione all'interno delle aree di gestione tra le funzioni operative e quelle orientate al controllo.

Anche l'organigramma funzionale va in questa direzione: le funzioni di controllo sono state poste alle dipendenze funzionali del Consiglio di Amministrazione al quale riportano direttamente, come peraltro stabilito dalle nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche – Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 Titolo V, Capitolo VII, Il sistema dei controlli interni - Obbligo per le banche di definire un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis)

Di seguito si riporta una breve descrizione dei compiti e ruoli attribuiti ai principali attori coinvolti nelle attività di controllo:

- il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire le strategie, gli obiettivi e le strutture di controllo; di approvare le politiche e i principi di assunzione dei rischi; di sviluppare la cultura aziendale del controllo del rischio, di verificare che si definisca l'assetto dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta, che le funzioni di controllo abbiano un grado di autonomia appropriato all'interno della struttura, che siano fornite di risorse adeguate per un corretto funzionamento;
- il Collegio sindacale, che ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni ed è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.
- le strutture aziendali dedicate, ciascuna delle quali svolge attività in specifici settori di rischio o di visione globale dello stesso; in particolare:
 - il Link Auditor, una funzione indipendente volta a garantire il coordinamento con l'Auditor esterno ma anche a controllare la regolare operatività e l'andamento dei rischi, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni in collaborazione con un soggetto esterno indipendente.
 - L'ufficio Monitoraggio che si occupa del portafoglio crediti in bonis e di quello deteriorato (osservazione/inadempienza probabile) e provvede, per le posizioni performing, a individuare fenomeni di anomalie emergenti delineandone possibili soluzioni operative, e per i crediti in status di rischio a determinare azioni di regolarizzazione del rapporto Banca-Clienti.
 - L'Ufficio Risk Management e Controllo di Gestione, che collabora con il Direttore nell'elaborazione del piano strategico pluriennale e nell'identificazione delle variabili patrimoniali e reddituali evidenziate dai singoli profili tecnici e nella verifica della coerenza strutturale.
 - La Funzione Antiriciclaggio e Compliance Legale che si occupa fra l'altro di identificare le norme applicabili e di misurare l'impatto su processi e procedure aziendali presidiando il rischio di non conformità alle norme e i rischi reputazionali cui la Banca può essere soggetta.

Con l'ausilio di Consulenze esterne, e pur garantendo il presidio puntuale sulle altre materie, si è continuato ad assurgere a prioritarie le attività che ricadono sotto la generica definizione “antiriciclaggio”, in quanto considerate per l'Istituto a maggior rischio operativo.

Le segnalazioni di Operazione Sospette, la procedura Netech, i questionari di adeguata verifica, la figura del titolare effettivo, i censimenti anagrafici, le scritture AUI, il trasferimento di contanti sono tutte micro-attività da presidiare singolarmente ma che fanno parte del più complesso quadro del contrasto al riciclaggio di denaro.

Per quanto riguarda la Funzione di Antiriciclaggio nel mese di novembre 2018 sono proseguiti i corsi di formazione per tutto il personale di rete e dei servizi centralizzati, con la partecipazione di 176 addetti.

La Banca ha sempre posto al centro della propria strategia complessiva, così come formalizzata nel documento di pianificazione, l'aspetto dell'analisi e dell'approfondimento della propria tolleranza al rischio, intesa come individuazione del livello di rischio/rendimento atteso maggiormente coerente con gli obiettivi strategici, la remunerazione attesa del capitale investito da parte degli Azionisti e con la propria struttura organizzativa e operativa.

Anche la Regolamentazione Prudenziale di Basilea è stata vista in Azienda, sin dall'inizio, in una duplice ottica:

l'adeguamento ai principi e agli schemi in materia di requisiti di capitale;

considerare il processo come un'opportunità gestionale, cogliendo il vero spirito della normativa che è quello di sviluppare ulteriormente la consapevolezza del rischio a tutti i livelli della struttura e le conseguenti modalità di governo e gestione e favorire un corretto "ambiente interno" che costituisce l'identità essenziale di un'organizzazione, determinando i modi con cui il rischio è considerato e affrontato dalle persone che operano in Azienda, come pure la filosofia della gestione del rischio, il livello di propensione al rischio, l'integrità ed i valori etici.

A tal fine è stata approntata un'adeguata soluzione organizzativa e sono stati definiti, mantenuti e aggiornati i principi guida ritenuti idonei ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Tale impostazione è circostanziata in un percorso di analisi formalizzato in apposite normative interne.

Il ruolo del patrimonio, già ampiamente enfatizzato nel contesto di Basilea 2, ha recentemente assunto ulteriore centralità allorché le Autorità competenti, nell'intento di incrementare la solidità del sistema bancario, hanno ritenuto di rivedere la disciplina prudenziale (Basilea 3). Tale revisione interessa tutti i più importanti ambiti della regolamentazione finanziaria: il capitale, l'operatività nella finanza strutturata, l'interazione tra regole prudenziali e ciclo economico, il grado di leva finanziaria, il presidio del rischio di liquidità. Nel disegno delle modifiche regolamentari si è cercato di trovare un adeguato bilanciamento tra la necessità di assicurare una riforma rigorosa e quella di minimizzare le potenziali ricadute negative sulla crescita economica, soprattutto in una fase di ripresa ancora incerta quale quella attuale.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. “coinvolgimento graduato” della Funzione Compliance secondo un approccio risk based. In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all’interno della Banca (c.d. perimetro “non core”), il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell’individuazione e verifica dell’adeguatezza delle relative procedure.

Presidi specialistici

Nell’ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

A far data dal 01.01.2019 è venuta a cessare l’esternalizzazione di parte delle attività della Compliance sulla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria, società cooperativa, con sede in Cuneo, Via Genova 11/a, Loc. Tetto Garetto, con conseguente internalizzazione delle responsabilità della Funzione all’interno della Banca . Il Rag. Falco Dario – Dirigente della Banca - è stato nominato Responsabile della Funzione Compliance e si è provveduto ad adeguare a livello di risorse la funzione stessa.

Analogamente, per la Funzione Antiriciclaggio, venuto a cessare l’accordo di esternalizzazione sulla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria, società cooperativa, con sede in Cuneo, Via Genova 11/a, Loc. Tetto Garetto, di parte delle attività Antiriciclaggio si è provveduto con decorrenza 01/01/2019 ad internalizzare la Responsabilità della Funzione individuando nel Rag. Falco Dario – Dirigente della Banca – il responsabile della Funzione Antiriciclaggio che è stato pure investito del ruolo di Responsabile delle Segnalazioni Operazioni Sospette.

Flussi Informativi

Adeguati flussi informativi sono predisposti per l’analisi e la condivisione dell’esposizione alle diverse fattispecie di rischio, sviluppati anche nelle periodiche riunioni del “Comitato di Risk Management”, avente un ruolo di analisi della strategia di gestione dei rischi e di affiancamento dell’autonoma struttura di Risk Management nel processo di valutazione e proposta. Trimestralmente gli Organi sociali possono valutare l’andamento dei diversi rischi e lo stato di attuazione delle attività predisposte grazie ai report “Relazione gestionale” che consente una omogenea lettura del quadro complessivo della gestione aziendale e dei rischi correlati.

Continuità Operativa

In ossequio alla normativa Banca d’Italia in materia di continuità operativa che stabilisce che, con frequenza almeno annuale, venga svolta una verifica complessiva, il più possibile realistica, del ripristino dell’operatività in condizioni di emergenza, è stato effettuato il controllo della funzionalità e delle prestazioni dei sistemi e riscontrata la capacità dell’organizzazione di attuare nei tempi previsti le misure definite dal Piano di Continuità Operativa deliberato nel 2018

Responsabilità amministrativa degli Enti

Per quanto concerne il D.Lgs. n. 231/2001 “responsabilità amministrativa degli enti”, il Comitato di sorveglianza ha proseguito la propria attività in materia di monitoraggio ed adeguamento delle procedure di controllo e di prevenzione, mediante il continuo aggiornamento della mappatura dei rischi di reato e della verifica e segnalazione da parte delle singole funzioni di nuove aree di rischio che potrebbero esporre la Banca alle conseguenze derivanti dal compimento di reati. Ha inoltre monitorato l’opportunità di sviluppare eventuali proposte ed osservazioni relative ad aggiornamenti dei suddetti modelli.

Nell’esercizio in commento l’attività è stata focalizzata, in particolare, sul presidio del modello e la verifica di talune fattispecie.

Profili di rischio

Volgendo ora l’attenzione ai diversi profili di rischio cui è soggetta la Banca CRS si rileva quanto segue:

Rischio di Credito

La Banca, coerentemente con il proprio modello di business, ha un'elevata esposizione al rischio di credito.

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Credito di buona qualità. I seguenti documenti:

- Regolamento del Credito
- Disposizioni attuative del Regolamento del Credito

indicano i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d’assunzione e di gestione del rischio di credito per la fase di concessione e rinnovo, monitoraggio e gestione del contenzioso.

- Policy di classificazione e valutazione delle attività finanziarie definisce le linee guida e le metodologie di valutazione dei crediti verso la clientela, nel rispetto delle disposizioni dell’Organo di Vigilanza e dei Principi Contabili Internazionali.

- Politiche di Valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie che si applicano a tutte le tipologie di finanziamenti concessi alla clientela per cui sia acquisita a garanzia dell’esposizione creditizia, l’ipoteca su un immobile o un terreno, sia esistente che in fase progettuale e per qualsiasi finalità siano posti in essere tali finanziamenti.

Nel corso dell’anno l’Ufficio Risk Management ha approfondito le metodologie di calcolo dei parametri di PD, LGD ed EAD per l’adozione del modello interno predisposto dall’outsourcer CSD ai fini IFRS9 per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela.

Sono state inoltre recepite e mappate con specifiche circolari operative le norme sulla classificazione delle “Esposizioni ad Alto Rischio” ai fini delle corrette segnalazioni di Vigilanza.

Per il 2018, come già era avvenuto per l’esercizio precedente, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato la “Delibera quadro di politica creditizia”, strumento di indirizzo particolarmente rilevante, stante la forte connotazione di indirizzo delle iniziative strategiche di sviluppo e di governo della crescita e del rischio di credito. Una chiara definizione, sia in termini quantitativi che qualitativi, della credit policy costituisce fattore determinante ai fini di pianificare e monitorare la crescita in modo consapevole e coordinato con le politiche di capital e risk management.

Rischio di Controparte

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Controparte di buona qualità, pertanto si dovrà continuare a monitorare il rischio, secondo le politiche, i processi, i presidi organizzativi, i sistemi, i criteri e le metodologie adottati. La Banca ha una bassa esposizione al Rischio di Controparte. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Controparte e le attività di

monitoraggio e controllo, pertanto, risultano coerenti con il profilo di esposizione al rischio di controparte identificato dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Mercato

La Banca ha una esposizione bassa al Rischio di Mercato.

Banca CRS ha adottato l'impostazione per la quale il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è incluso nel rischio di credito come previsto nell'art. 94 del Regolamento UE 575/2013.

I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, risultano coerenti con il profilo di esposizione al rischio di mercato identificato dal Consiglio di Amministrazione. Si è provveduto all'aggiornamento della delibera relativa ai limiti operativi e delineato all'interno della Policy di classificazione e valutazione delle attività finanziarie la metodologia di Stage Allocation e di calcolo dell'ECL e di PD utilizzata dal modello per il calcolo dell'impairment sui titoli definito dal principio contabile IFRS9.

Rischio Operativo

La Banca, allo stato attuale, è caratterizzata da un medio livello nel processo di gestione e controllo del Rischio Operativo. E' necessario, pertanto, affinare ulteriormente le attività di gestione e controllo del Rischio Operativo, al recepimento di nuove definizioni ABI/EBA.

Rischio di Concentrazione

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Concentrazione di media qualità ed ha una esposizione medio al Rischio di Concentrazione. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, dovranno essere sviluppati, anche con l'ausilio di strumentazione da implementarsi presso l'outsourcer del sistema informativo, oltre che per la concentrazione single-name, anche per quella settoriale e geografica.

Rischio di Tasso

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Tasso di media qualità, pertanto si dovrà continuare a monitorare il rischio, secondo le politiche, i processi, i presidi organizzativi, i sistemi, i criteri e le metodologie adottati. La Banca ha una bassa esposizione al Rischio di Tasso. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Tasso e le attività di monitoraggio e controllo, devono essere nel continuo monitorati dalla Funzione Rischi.

L'attività di controllo e gestione dell'esposizione complessiva al rischio tasso della Banca avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di piano di funding. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione prevede un'ipotesi di pianificazione delle masse della Banca all'interno del piano annuale, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-50 punti base.

Rischio di Liquidità

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di Liquidità di media qualità ed ha una esposizione alta allo specifico rischio. I presidi strutturati a fronte del Rischio di Liquidità e le attività di monitoraggio e controllo, seppure già adeguati, sono stati rivisti nel corso dell'anno con il nuovo Regolamento di gestione del Rischio di Liquidità adottando definitivamente i nuovi indicatori regolamentari previsti dalla Vigilanza.

Rischio derivante da cartolarizzazione

Banca CRS nell'estate del 2018 ha avviato una serie di attività volte ad individuare un potenziale portafoglio di mutui residenziali, operazione conclusasi nel mese di novembre 2018 con una operazione di autocartolarizzazione multioriginator denominata KOBE.

Considerato che per le 2 operazioni poste in essere dalla Banca (la prima del 2013 e ristrutturata nel 2017 e questa seconda operazione del novembre 2018) il rischio di credito su tali attività non è stato trasferito a terzi, ed essendo consapevoli che nella sostanza tali operazioni non generano rischio derivate da cartolarizzazione, la Banca monitora costantemente i crediti oggetto di tale operazione e ne dà informativa trimestralmente nella Relazione Rischi all’Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Rischio di Capitale

Il Rischio di Capitale è il rischio derivante dalla difficoltà di reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella struttura del capitale in relazione alla natura dell’operatività e alla dimensione della Banca, a tal fine la Funzione di Gestione dei Rischi trimestralmente porta a conoscenza del CdA il valore dell’Ammontare Massimo Distribuibile (AMD).

Rischio di Operatività con Soggetti Collegati

La Funzione di Gestione dei Rischi monitora il rispetto dei limiti di tolleranza stabiliti dalla Funzione di Supervisione Strategica, in relazione alla normativa sulle Parti Correlate. Trimestralmente nella relazione Rischi vengono riportate l’ammontare complessivo delle attività di rischio di tali soggetti.

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

La Banca da sempre monitora il rapporto tra l’attivo di bilancio e il patrimonio di base, con un limite imposto dal CdA annualmente.

L’imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) a partire dal 1° gennaio 2018 ha rafforzato tale controllo con la finalità di responsabilizzare maggiormente la Banca a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume di attività sviluppato.

Rischio Residuo

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Residuo di media qualità ed ha una esposizione alta al Rischio Residuo. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, sono stati ulteriormente sviluppati, migliorando l’omogeneità delle valutazioni tra le diverse strutture aziendali.

Rischio Strategico

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Strategico di bassa qualità ed ha una esposizione media al Rischio Strategico. I presidi strutturati a fronte di tale rischio e le attività di monitoraggio e controllo, pertanto, sono negli ultimi anni in fase di sviluppo, attraverso specifici tools che permettano di determinare l’esposizione del rischio della Banca in modo prospettico.

Rischio Paese

La Banca operando in un territorio definito e limitato quasi esclusivamente alle provincie di Cuneo e Torino assegna a tale rischio un’esposizione bassa.

Rischio Trasferimento

La Banca ad oggi non ha posizioni affidate di un certo rilievo che fanno capo a soggetti con fonti di finanziamento e di reddito in valuta diversa dall’Euro pertanto tale rischio risulta con un’esposizione bassa.

Rischio Reputazionale

La Banca appare caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio Reputazionale di media qualità ed ha una esposizione media allo specifico rischio. I presidi strutturati del Rischio Reputazionale, pertanto, sono in fase di continuo sviluppo, migliorando e potenziando le attività di formazione del personale, la condivisione dell’importanza di comportamenti corretti e trasparenti ancor più necessari per il raggiungimento degli scopi e degli obiettivi di banca locale.

Rischio di non Conformità

La Banca, allo stato attuale, è caratterizzata da un processo di gestione e controllo del Rischio di non Conformità di media qualità ed ha una esposizione bassa allo specifico rischio. La Banca a tal fine si è dotata di una specifica funzione (Compliance) in ottemperanza alla normativa vigente con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione verso tale rischio.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta un elemento centrale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale, ciò a maggior ragione nell'attuale contesto, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale ed il rispetto dei requisiti prudenziali. La capacità di generare un autofinanziamento sufficiente a compensare i maggiori assorbimenti patrimoniali connessi alla crescita dell'attivo di bilancio rappresenta un driver centrale nell'ambito della pianificazione di lungo termine.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto della Banca ammonta a 74,1 milioni (al netto dell'utile d'esercizio), valore in diminuzione rispetto ai 79,5 milioni del dicembre 2017.

Nel rinviare al prospetto riguardante la dinamica del patrimonio netto ed alla Nota Integrativa per le informazioni di dettaglio, si riportano taluni indici di patrimonializzazione e solvibilità dalla cui analisi emerge una situazione sicuramente apprezzabile.

INDICATORI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E SOLVIBILITÀ'

	2018	2017
Patrimonio*/Raccolta diretta da clientela	7,25%	7,85%
Patrimonio*/Crediti verso la clientela	8,93%	9,48%
Patrimonio*/Sofferenze nette	312,54%	294,09%
Patrimonio*/Crediti deteriorati netti	132,52%	132,43%
Attivo di bilancio/Patrimonio*	18,32	16,51
* Patrimonio netto contabile senza utile dell'esercizio		

Dal 1° gennaio 2018 il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” sostituisce le previsioni dello IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione”. L’IFRS 9 è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 e l’omologazione del medesimo, in sede comunitaria, è avvenuta attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 20161. Con riferimento agli impatti sui fondi propri regolamentari, la Banca ha optato per l’adesione al regime transitorio previsto dal Regolamento UE 2017/2395 che modifica il Regolamento n. 575/2013 (“CRR”). Tali disposizioni consentono di rilevare gradualmente gli impatti negativi derivanti dall’applicazione del principio in oggetto riconoscendo un beneficio secondo quote decrescenti per un periodo di 5 anni (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da euro 709,6 milioni a 716,126 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018 gli indicatori patrimoniali di riferimento, ovvero il Tier 1 ed il Total Capital Ratio si attestano, rispettivamente al 11,04% ed al 12,28% rispetto al 11,30% ed al 12,79% % dell’anno precedente. Si ritiene inoltre rimarcare l’elevata qualità del patrimonio aziendale, per la quasi totalità costituito da capitale sociale e riserve di utili (componenti definibili come Common Equity)

Il mantenimento di un’adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l’eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2018 si attesta a 30,6 milioni di euro.

Per quanto concerne la composizione e l’entità del patrimonio di vigilanza si fa rinvio a quanto illustrato nella Nota Integrativa Sezione B – passivo e Sezione F.

ANDAMENTO REDDITUALE

L’esercizio 2018 si chiude con un risultato positivo per 3,1 milioni, valore inferiore ai 3,7 milioni dell’anno precedente, ma rappresentativo di un Return on Equity pari al 4,26% (già 4,70%). La Banca, ancora una volta, ha saputo esprimere, in un contesto di mercato ed economico particolarmente complessi, una redditività apprezzabile, in particolare qualora raffrontata alle medie di sistema.

L’esercizio in rassegna ha riproposto le sfide che ormai da tempo caratterizzano il mercato bancario: tassi di interesse di mercato negativi, fragilità del sistema economico ed elevata concorrenza. Il generalizzato andamento negativo dei mercati finanziari ha ulteriormente appesantito un quadro complessivo già fortemente problematico.

L'esercizio in commento ha proposto una ulteriore complessità riconducibile all'adozione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9. Tale principio ha infatti, tra il resto, recato numerose novità con riferimento alle modalità di valutazione del credito; il nuovo approccio, basato su metodologie statistiche nuove, orientate alle Expected losses, ha comportato rilevanti modifiche nelle modalità di gestione del rapporto creditizio.

Banca CRS ha affrontato l'esercizio con una strategia che si è sviluppata in molteplici direzioni che vanno dal contenimento del costo della raccolta diretta, allo sfruttamento delle opportunità di mercato connesse alla volatilità dei titoli governativi, all'attività di monitoraggio e presidio del credito al fine di contenere l'onere per rischio di credito.

Gli sforzi profusi hanno consentito di conseguire un margine di interesse, pari a 23,4 milioni, in significativo incremento rispetto all'esercizio precedente. Occorre in proposito ricordare che il risultato citato è riconducibile, per 1,4 milioni, alla rilevazione della quota parte di interessi attivi maturati con riferimento ai fondi che la Banca CRS aveva attinto dalla BCE nell'ambito dell'operazione TLTRO.

Non del tutto soddisfacente è invece il risultato conseguito sul fronte commissionale posto che le commissioni nette si attestano a 9,7 milioni rispetto ai 10,2 milioni del dicembre 2017. Le dinamiche che hanno interessato il valore di mercato degli asset da risparmio gestito e la minor performance registrata con riferimento al comparto assicurativo costituiscono le principali motivazioni della contrazione richiamata.

Gli utili da realizzo di strumenti finanziari hanno contribuito al risultato di esercizio per 0,9 milioni in significativa flessione rispetto ai 5,7 dell'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione di bilancio raggiunge quindi i 34,3 milioni contro i 35,7 milioni del 2017 presentando una riduzione del 4,00%.

Le rettifiche su crediti vs clientela (rideterminate per renderle confrontabili con l'esercizio precedente) figurano in 4,2 milioni, valore significativamente inferiore ai 7,9 del dicembre 2017. Al fine di avere una visione complessiva degli oneri riconducibili ai crediti verso la clientela occorre ulteriormente tener conto della perdita su crediti di 0,03 milioni realizzata a seguito della cessione di sofferenze perfezionatasi nel corso dell'anno in commento e figurante alla voce 100 a) del conto economico.

I costi operativi si attestano a 23,12 milioni, in sensibile crescita (+3,45 milioni) rispetto dicembre 2017. Volgendo l'analisi alle singole componenti è possibile apprezzare come i maggiori oneri siano riconducibili alla voce altre spese amministrative posto che le spese per il personale si attestano su valori leggermente inferiori all'esercizio precedente. In merito alle altre spese amministrative si rammenta che nel 2017 la Banca si era eccezionalmente giovata di minori oneri per servizi dell'outsourcer informatico per circa 0,6 milioni.

La tabella che segue propone una chiave di lettura dei dati reddituali che, si ritiene, possa offrire spunti meritevoli di attenzione in un'ottica di comprensione delle dinamiche dell'esercizio in commento.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO		31.12.2018	31.12.2017
30. Margine di interesse		23.412.918	19.573.817
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di		-6.180.611	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>			-7.920.435
Margine di interesse rettificato per il rischio di credito		17.232.307	11.653.382
60. Commissioni nette		9.700.785	10.213.215
70. Dividendi e proventi simili		301.824	261.390
80.90.100.110. Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura, FV con impatto a C.E. e utili/perdite da cessione		910.602	5.699.742
200. Altri oneri/proventi di gestione		2.910.892	3.262.761
Proventi operativi rettificati per il rischio di credito		31.056.410	31.090.490
160 a) spese per il personale		-13.446.285	-13.567.370
160 b) altre spese amministrative		-11.699.753	-10.936.649
180. 190. Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali		-1.160.835	-945.500
Oneri operativi		-26.306.873	-25.449.519
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		274.936	-162.953
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		-2.352	-67.594
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		5.022.121	5.410.424
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		-1.864.133	-1.674.942
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		3.157.988	3.735.482

La riclassificazione sulla base di logiche gestionali si ritiene possa proporre una chiave di lettura maggiormente rappresentativa delle dinamiche reddituali che hanno interessato il periodo in rassegna.

Il margine di interesse rettificato raggiunge i 17,2 milioni esprimendo una crescita significativa rispetto al dicembre 2017. Gli sforzi profusi nella gestione degli spread sui tassi di interesse applicati, la capacità di cogliere le occasioni offerte dai mercati dei titoli governativi e il costante presidio del credito rappresentano le fondamenta del risultato citato.

I proventi operativi rettificati per il rischio di credito figurano in 31,1 milioni e, pur in presenza di un contributo dell'attività di negoziazione significativamente inferiore (-4,7 milioni), evidenziano un valore sostanzialmente in linea con il dato del dicembre 2017.

Analizzando il margine citato sotto il profilo della composizione strutturale si osserva come il margine di interesse rettificato ne rappresenti il 61% (42% nel 2017) mentre le commissioni nette contribuiscono per il 34% contro il 37% del dicembre 2017. La gestione aziendale dell'esercizio in rassegna è stata orientata da un lato a supportare il margine di interesse mediante una politica fortemente focalizzata sulla gestione del differenziale tra attivo fruttifero (esclusi i titoli di proprietà) e passivo oneroso al fine di contenere l'effetto ascrivibile al ridimensionamento significativo dei tassi di mercato e dall'altro a rafforzare la componente commissionale in particolare con riguardo alla componenti riconducibili al risparmio gestito ed assicurativo.

Gli oneri operativi, rappresentativi delle spese per il personale, delle altre spese amministrative e delle rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, assommano a 26,3 milioni, dato superiore ai 25,4 del precedente esercizio. Come già si è avuto modo di affermare, l'incremento è riconducibile quasi integralmente alle maggiori spese amministrative.

In proposito si sottolinea che la Banca CRS ha sostenuto nel 2018 un onere per la contribuzione ai sistemi di resolution recovery pari a 1,1 milioni.

L'utile dell'operatività corrente, ottenuto quale sommatoria del margine di intermediazione rettificato e dei costi di gestione rettificati, computa in 4,7 milioni, contro i 5,6 del dicembre 2017.

L'eccedenza netta dei fondi per rischi ed oneri, connessi ad obbligazioni legali o implicite risultanti da eventi passati, disposti a fronte degli esborsi stimati con riferimento ai reclami derivanti da attività di intermediazione finanziaria ovvero ad ulteriori passività esistenti alla chiusura dell'esercizio, contribuisce al risultato d'esercizio per 0,3 milioni. L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte raggiunge quindi i 5 milioni contro i 5,4 milioni dell'esercizio 2017.

Il carico tributario per imposte sul reddito dell'esercizio ammonta a complessivi 1,9 milioni. L'onere citato è rappresentativo di costi riconducibili alla rilevazione della fiscalità corrente per 1,7 milioni e costi rivenienti dalla rilevazione della fiscalità anticipata e differita per 0,2 milioni.

INDICATORI DI RISULTATO FINANZIARI E NON FINANZIARI

A	PRINCIPALI INDICATORI	2018	2017
Indici di struttura (%)			
Crediti verso clientela / debiti verso clientela e deb. rappresentati da titoli	81,20	82,79	
Obbligazioni e certificati di deposito / debiti verso clientela e deb. rappresentati da titoli	21,51	21,95	
Raccolta Indiretta / Raccolta Diretta	63,44	64,78	
Attività immobilizzate/totale attivo	2,08	2,15	
Attività finanziarie/totale attivo	31,37	20,75	
Totale dell'attivo / Patrimonio (escluso utile d'esercizio) (Leverage)	18,33	16,51	
Indici di redditività (%)			
ROE (utile / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	4,26	4,70	
ROSE (utile / patrimonio netto escluso utile d'esercizio e riserva da valutazione)	4,22	4,79	
ROA (utile / totale dell'attivo)	0,23	0,28	
Margine d'interesse / totale attivo	1,72	1,49	
Altri ricavi / totale attivo	1,02	1,48	
Margine d'intermediazione / totale attivo	2,53	2,73	
Costi operativi / totale attivo	1,70	1,70	
Cost/Income (Costi operativi / Margine di intermediazione)	67,37	62,52	
Risultato lordo di gestione / totale attivo	0,80	1,03	
Utile netto - in migliaia di euro	3.158	3.735	
Patrimonio netto (escluso utile d'esercizio) - in migliaia di euro	74.054	79.452	
B	INDICI DI PRODUTTIVITA' FISICA	2018	2017
Numero dipendenti (dato medio)			
- dirigenti	3	3	
- quadri 4^ e 3^	17	17	
- restante personale	165	168	
	185	188	
Totale attivo / numero dipendenti	7.337	6.978	
Crediti / numero dipendenti	4.481	4.456	
Raccolta / numero dipendenti	5.519	5.382	
Raccolta indiretta / numero dipendenti	3.501	3.486	
C	INDICI DI PRODUTTIVITA' ECONOMICA	2018	2017
Margine d'interesse / numero dipendenti medio	126,56	104,12	
Altri ricavi in migliaia di euro / numero dipendenti medio	74,68	103,39	
Margine d'intermediazione in migliaia di euro / numero dipendenti medio	185,50	190,15	
Utile netto in migliaia di euro / numero di dipendenti medio	17,07	19,87	
Valore aggiunto in migliaia di euro / numero dipendenti medio	122,26	131,98	
= (Margine Intermediazione - altre spese amministrative) / N° dipendenti			
Spese amministrative / margine d'intermediazione	73,27	68,55	
Spese per il personale / totale attivo	0,99	1,03	
Spese per il personale / numero dipendenti medio	72,68	72,17	
Altre spese amministrative+altri oneri e proventi / numero dipendenti medio	47,51	40,82	
D	LE AREE DI PROFITTO	2018	2017
1) Margine da volumi con la Clientela	20.484	17.050	
	59,69%	47,69%	
2) Margine da commissioni	9.701	10.213	
	28,27%	28,57%	
3) Margine finanziario	4.134	8.485	
	12,05%	23,74%	
MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	34.319	35.748	
	100,00%	100,00%	

Si riporta, in aggiunta agli indicatori esposti, una tabella rappresentativa della riclassificazione dell'attivo e passivo patrimoniale in funzione del criterio della pertinenza gestionale; l'attivo è suddiviso in due classi fondamentali: le Attività fruttifere e le Attività non fruttifere. La classe "Attività fruttifere" rappresenta la parte qualificante l'attivo di bilancio. Parimenti il passivo è suddiviso in due classi fondamentali: le Passività onerose e le Passività non onerose. L'eccedenza del valore dell'Attivo sul valore del Passivo costituisce il Patrimonio netto.

Attivo	2018 IFRS 9	2017 IAS 39	Passivo	2018 IFRS 9	2017 IAS 39
Crediti verso banche	44.118.953	142.730.361	Debiti verso banche	217.405.941	182.725.399
Crediti verso clientela	829.056.775	837.695.558	Debiti verso clientela	801.354.806	789.661.162
Titoli di debito	412.909.332	260.857.172	Debiti rappresentanti da titoli	219.649.339	222.113.102
Attività creditizie fruttifere	1.286.085.060	1.241.283.091	Raccolta onerosa	1.238.410.085	1.194.499.663
Partecipazioni		-	Strumenti derivati	1.075.635	1.486.538
Altri titoli	12.808.774	11.161.046	Altre passività onerose	1.075.635	1.486.538
Strumenti derivati	27.750	141.512	Totale passività onerose	1.239.485.720	1.195.986.201
Altre attività fruttifere	12.836.523	11.302.558	Passività diverse	40.655.710	32.619.384
Totale attività fruttifere	1.298.921.583	1.252.585.649	Passività non onerose	40.655.710	32.619.384
Cassa	9.872.252	9.697.303	Totale passività	1.280.141.430	1.228.605.585
Attività materiali e immateriali	28.225.749	28.191.828	Capitale e riserve	74.053.524	79.451.773
Attività diverse	20.333.358	21.318.059	Utile (perdita) d'esercizio	3.157.988	3.735.482
Attività non fruttifere	58.431.359	59.207.191	Patrimonio netto	77.211.512	83.187.255
Totale attivo	1.357.352.942	1.311.792.839	Totale Passivo e Patrimonio netto	1.357.352.942	1.311.792.839

**PROSPETTO DI DETERMINAZIONE E DI DISTRIBUZIONE DEL VALORE
AGGIUNTO**

La Responsabilità Sociale d'Impresa (o Corporate Social Responsibility, CSR) è l'integrazione delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nella loro attività economica e nei loro rapporti con il territorio e le parti interessate (stakeholder). In altri termini è la volontà delle imprese di gestire efficacemente le problematiche d'impatto sociale ed etico al loro interno e nelle zone di attività.

Alla luce di una sempre maggiore consapevolezza sui temi della Responsabilità Sociale d'Impresa, anche quale strumento per meglio competere sul mercato, la Banca CRS, in coerenza con la propria mission di banca locale, ha inteso portare al centro dell'attenzione i propri stakeholder (i portatori di interessi, quali gli azionisti, i dipendenti, la clientela, i fornitori, le istituzioni, le comunità locali, il territorio).

Uno strumento sintetico ma efficace di rendicontazione rivolto a questi soggetti è l'allegato “Prospetto di determinazione e distribuzione del valore aggiunto”. I dati derivano dal Conto Economico esposto nello schema di bilancio, che è a sua volta riclassificato al fine di mettere in evidenza il processo di formazione del valore aggiunto (inteso come differenza fra ricavi netti e consumo di beni e servizi) e la sua distribuzione ai vari stakeholder. Il valore aggiunto rappresenta quindi la capacità della Banca di creare e distribuire le risorse agli azionisti, ai dipendenti, agli enti e alle autonomie locali, alla collettività e al sistema delle imprese in forma di accantonamento di risorse necessarie alla crescita economica. Tali risorse sono rese disponibili solamente grazie all'attività della banca-impresa.

L'esposizione presenta quale termine di paragone i dati riferiti all'esercizio precedente.

Voci	31-12-2018
10 Interessi attivi e proventi assimilati	27.855
20 Interessi passivi e oneri assimilati	- 4.442
40 Commissioni attive	10.741
50 Commissioni passive (al netto delle spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari)	- 1.041
70 Dividendi e proventi simili	302
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	16
90 Risultato netto dell'attività di copertura	- 15
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.172
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	231
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	898
c) passività finanziarie	43
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	- 270
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	- 270
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	6.181
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 6.074
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	106
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	8
200 Altri oneri/proventi di gestione	2.911
220 Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota di "utili/perdite da cessione")	-

250 Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	-	2
290 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
A. TOTALE VALORE ECONOMICO GENERATO		31.054

Voci	31-12-2018	
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO E TRATTENUTO		
160.b) Altre spese amministrative (al netto imposte indirette ed elargizioni/liberalità)	-	9.086
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI FORNITORI		9.086
160.a) Spese per il personale (incluse le spese per le reti esterne - ad es. agenti, promotori finanziari)	-	13.446
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AI DIPENDENTI E AI COLLABORATORI		
Utile attribuito agli azionisti	-	1.311
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO AD AZIONISTI		
160.b) Altre spese amministrative: imposte indirette e tasse	-	2.590
270 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alle imposte correnti, alle variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi e alla riduzione delle imposte correnti dell'esercizio),	-	2.791
VALORE ECONOMICO DISTR. AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA		5.381
160.b) Altre spese amministrative: elargizioni e liberalità	-	24
Utile assegnato al fondo di beneficenza	-	-
VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO A COLLETTIVITA' E AMBIENTE		24
B. TOTALE VALORE ECONOMICO DISTRIBUITO	-	29.248
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-	275
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-	1.113
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	48
220 Utili (Perdite) delle partecipazioni (per la quota componente valutativa: "svalutazioni/rivalutazioni", "rettifiche di valore da deterioramento/riprese di valore", "altri oneri e proventi")	-	-
230 Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
270 Imposte sul reddito dell'esercizio (per la quota relativa alla variazione delle imposte anticipate e alla variazione delle imposte differite)	-	927
Utile destinato a riserve	-	1.847
C. TOTALE VALORE ECONOMICO TRATTENUTO	-	1.806
TOTALE A + B + C		-

LA BANCA CRS E L'AMBIENTE

L'attività di qualsiasi organizzazione e quindi anche delle aziende bancarie determina un impatto, diretto o indiretto, sull'ambiente naturale. Tale impatto, riguardante le risorse utilizzate e l'inquinamento prodotto, incide sull'ecosistema, sulle condizioni di abitabilità e sulla salute del pianeta.

Ormai molti parlano del diritto all'ambiente come di uno dei diritti umani di terza generazione, assieme alla pace ed allo sviluppo economico e sociale. Tali diritti si affiancano a quelli tradizionali della persona (diritti di prima generazione, ossia diritti civili e politici quali quello alla vita, all'identità personale, alla

riservatezza, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, al voto, alla libertà associativa, ecc.) e a quelli economici, sociali e culturali (diritti di seconda generazione, vale a dire diritto al lavoro, alla salute, all'educazione, ecc.).

Per quanto riguarda gli impatti “diretti”, che si relazionano con la struttura organizzativa, la Banca CRS è da sempre particolarmente attenta alla tutela dell’ambiente.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da: toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, tubi fluorescenti esauriti. Provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata ed imprese specializzate.

La puntuale osservanza delle leggi in materia ambientale ha comportato l’adesione della Banca al SISTRI (Sistema di tracciabilità dei rifiuti), rete di controllo gestita dal Ministero dell’Ambiente. Questo ha consentito alla Banca di passare a procedure più snelle e semplificate e di gestire i rifiuti prodotti in modo innovativo e trasparente, con particolare riguardo ai rifiuti pericolosi smaltiti attraverso imprese specializzate.

Banca CRS ha installato un impianto fotovoltaico di 37 pannelli, per un totale di 51 mq avente potenza complessiva inferiore ai 20 kW destinato alla produzione di energia elettrica da utilizzare direttamente per le necessità energetiche interne.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali il Comitato Amministratori Indipendenti abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO E PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Il 2019 è iniziato in un contesto di continuo deterioramento ciclico, in particolare nell’Eurozona, dove i dati di produzione industriale di dicembre hanno mostrato una debolezza preoccupante. L’Italia continua a sorprendere in negativo (i dati di produzione industriale di dicembre sono stati eccezionalmente deludenti) e in Germania il rimbalzo atteso nella produzione industriale dopo la debolezza di settembre/ottobre tarda a manifestarsi. Meno evidente il rallentamento negli USA dove i dati PMI mostrano in gennaio una attività economica in linea con il trend dell’ultimo trimestre del 2018.

Negli Stati Uniti, la Federal Reserve (Fed) dovrebbe aumentare i tassi una volta nel 2019, per portare il tasso di riferimento al 2,75% entro giugno. Ipotizzando un’uscita senza difficoltà dall’UE, i tassi britannici dovrebbero salire due volte nel 2019. Nel tentativo di avviare una normalizzazione della politica monetaria, la Banca Centrale Europea dovrebbe alzare i tassi nel settembre 2019. La Bank of Japan dovrebbe modificare leggermente la politica di controllo della curva dei rendimenti per consentire una maggiore flessibilità circa il target dei bond governativi a 10 anni. Per contro, la Banca Centrale Cinese) sta tagliando il coefficiente di riserva obbligatoria e i tassi di riferimento. La Russia dovrebbe allentare la politica monetaria, mentre i tassi di interesse dovrebbero tendere al rialzo in India e in Brasile.

Nonostante il rallentamento economico per i mercati finanziari il 2019 è iniziato con un tono decisamente differente rispetto al 2018. Nelle prime 5 settimane dell’anno tutte le asset class e, in

particolar modo, quelle rischiose, colpite duramente nel quarto trimestre dello scorso anno, hanno rimbalzato in modo deciso instaurando un nuovo clima di propensione al rischio.

Nel corso dell'esercizio 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca CRS ha provveduto ad approvare il Piano Industriale relativo al triennio 2019 – 2021. Le incertezze e la complessità che caratterizzano il mercato bancario impongono uno sforzo rilevante in materia di pianificazione nell'ottica di una sempre crescente interazione tra pianificazione, gestione del capitale e normale operatività.

Il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato un documento strategico che, ancora una volta, intende valorizzare le peculiarità di una banca territoriale che deve fare del supporto all'economia del territorio servito la propria mission. L'attenzione alla crescita dei crediti verso la cliente e della raccolta da clientela costituiscono i driver principali non disgiunti da una rinnovata focalizzazione sulla qualità del credito.

L'attenzione al rafforzamento della componente commissionale, al contenimento delle spese amministrative ed al rafforzamento patrimoniale costituiscono gli ulteriori elementi qualificanti.

La pianificazione annuale per il 2019 ricalca le linee strategiche richiamate e prevede un rafforzamento del margine di interesse unitamente ad un consolidamento delle commissioni nette. La stabilizzazione del costo del rischio di credito e dello stock dei crediti deteriorati rappresenta un ulteriore driver dello sviluppo annuale. Avendo riguardo al risultato economico, esso è atteso su livelli prossimi a quelli registrati nel 2018.

Nei primi mesi dell'anno 2019 la Banca CRS ha rinnovato sino al febbraio 2021 l'accordo stipulato con il Fondo europeo degli Investimenti che prevede la concessione da parte del FEI di una garanzia pari al 50 % su finanziamenti erogati a favore di SME's innovative.

Nel mese di febbraio la Banca CRS ha realizzato una dismissione di crediti non performing. Le posizioni oggetto dell'operazione, tutte classificate come sofferenze, ammontavano ad un valore lordo di 2,2 milioni. L'operazione risulta coerente con lo scenario di vendita ipotizzato ai fini della expected losses in sede di prima applicazione del nuovo principio IFRS 9.

La Banca, consapevole delle grandi potenzialità e qualità insite nel tessuto produttivo e sociale locale, è impegnata quotidianamente in un percorso di crescita organizzativa e gestionale costante, finalizzato all'incremento dell'efficienza e dell'efficacia della propria azione, tale da consentirle di guardare con serenità al raggiungimento degli obiettivi strategici di breve e medio termine.

A conclusione di questa relazione consentiteci di rimarcare il risultato conseguito, certamente significativo in quanto raggiunto in un contesto caratterizzato da perduranti difficoltà economiche.

Come per il passato, abbiamo operato privilegiando l'adozione di scelte prudenziali sia per quanto riguarda l'adeguatezza patrimoniale sia la rischiosità degli impieghi, lavorando a fianco di famiglie ed imprese, assicurando un adeguato flusso di credito, sostenendo l'economia locale e valorizzando il risparmio della nostra gente. Operatività perseguita ed ottenuta grazie all'impegno nella gestione ed all'apporto fornito da una struttura aziendale di elevata professionalità, quanto mai partecipe alla vita dell'Istituto a cui va il più sincero ringraziamento.

Prima di chiudere queste brevi note di commento, desideriamo rimarcare, come per il passato, l'azione sinergica del rapporto che si basa sulla separatezza dei ruoli, con la Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, nella fiducia che i proficui rapporti di collaborazione, ancorché nella diversità istituzionale delle rispettive finalità e dei rispettivi ruoli, possano proseguire con positive ricadute in termini di sviluppo armonico del territorio e di consolidamento del ruolo riconosciuto di unità fondamentali delle Comunità locali in cui in due Enti operano.

Confidiamo che i proficui rapporti in atto di collaborazione operativa con l’Azione BPER Banca S.p.A. possano ulteriormente migliorare nel segno di una sempre maggiore sinergia e sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

Ai dipendenti Signori: Di Palma Maria Grazia e Toselli Ezio, collocati in quiescenza su loro richiesta, ed alla dipendente Fissore Marinella che ha cessato il lavoro anticipatamente in modo volontario consentiteci di rivolgere il nostro sentito ringraziamento per il lavoro svolto durante gli anni di servizio.

In data 28/4/2018 l’Assemblea dei Soci ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali la cui composizione è risultata la seguente:

Osella dottor Francesco, Buscaino dottor Benedetto, Carpinella dottor Alessandro, Crosetto dottor Luca, Dall’Olio dottor Gian Marco, Gai Antonio, Gribaudo Agostino, Scalvini Avv. Marco Franco, Zucchetti Avv. Giovanni, nominati quali componenti del Consiglio di Amministrazione.

Sono state chiamate a far parte del Collegio Sindacale le Signore Operti dott.ssa Natalia, Dutto rag. Manuela e Starola dott.ssa Lucia.

A coloro i quali hanno lasciato l’incarico, Signori Ambroggio dottor Matteo Cera dottor Stefano, Lorenzato dott.ssa Elena componenti del Consiglio di Amministrazione e Cigna dottor Lorenzo Presidente del Collegio Sindacale esprimiamo il nostro più sincero ringraziamento per l’attività svolta con costante impegno ed assoluta dedizione.

Ai nuovi componenti degli Organi Collegiali rivolgiamo il nostro augurio di buon lavoro.

Ringraziamo gli Azionisti per la fiducia accordataci con l’augurio più sincero per il continuo sviluppo della Società. Siamo certi di aver operato con il massimo impegno ed unità di intenti nell’esclusivo interesse dell’Istituto. Il risultato conseguito testimonia la bontà delle scelte operative e strategiche effettuate, l’impegno nella gestione, l’apporto fornito dalla struttura aziendale di elevata professionalità.

Un sentito ringraziamento intendiamo esprimere al Direttore, Vice Direttore, ai Dirigenti, Funzionari e Capi Servizio della Sede di Torino e della Filiale di Cuneo della Banca d’Italia per la sempre cortese e qualificata disponibilità e fattiva collaborazione operativa riservata al nostro Istituto.

Rivolgiamo in conclusione a tutta la Clientela sentimenti di sincera gratitudine per la fiducia accordataci e assicuriamo l’impegno a mantenere il ruolo di sostegno all’economia locale.

Signori Azionisti,

l'esercizio 2018 si chiude con un utile di € 3.157.988,00 del quale, ai sensi di Legge e di Statuto, proponiamo la seguente destinazione:

Utile d'esercizio 2018	€.	3.157.988,00
- alla riserva legale	€.	-
- alla riserva statutaria	€.	1.847.305,89
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a		
€. 0,02060 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni		
ordinarie rappresentanti l'intero capitale sociale	€.	1.310.682,11

Nello specificare che il pagamento del dividendo, se deliberato, avrà luogo a partire dal 2 maggio 2019, Vi invitiamo ad approvare:

- Il bilancio dell'esercizio 2018 nella sua globalità, corredata della nostra relazione e costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario nonché dalla Nota Integrativa e dai relativi allegati;
- la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio così come formulata.

Savigliano, lì 25 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2, C.C SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2018

Signori Azionisti,

in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2429 del codice civile formuliamo la presente relazione.

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza svolta – omissioni e fatti censurabili

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle Assemblee dei Soci e a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nelle quali, in relazione alle operazioni deliberate, sulla base delle informazioni acquisite, si è riscontrato come l'attività dei predetti Organi sia stata improntata al rispetto dei principi di corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca nonché la conformità a principi di corretta, sana e prudente gestione. Non abbiamo rilevato l'esistenza di operazioni ritenute manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Abbiamo acquisito tutte le informazioni necessarie ed effettuato le prescritte verifiche presso i Servizi e gli Uffici della Sede Centrale e presso le Filiali avvalendoci, ove necessario, della collaborazione dell'*Internal Audit* e delle

strutture, della funzione di conformità e delle funzioni di controllo interno alla Banca.

Nell’ambito di tale attività abbiamo accertato il sostanziale rispetto delle normative di riferimento con particolare riguardo a quelle sulla trasparenza, sulla *compliance*, sull’antiriciclaggio e sulla MiFID.

Sulla base delle informazioni ottenute, abbiamo potuto accettare la regolarità della gestione essendosi la stessa svolta nell’osservanza delle disposizioni di Legge, delle prescrizioni Statutarie e di quelle di Vigilanza.

Il Collegio ha avuto conoscenza, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse Funzioni aziendali, di tutti gli aspetti di competenza ed ha vigilato sull’adeguatezza e sul corretto funzionamento dell’assetto organizzativo della Banca; a tal riguardo, non vi sono osservazioni particolari da riferire.

Vi confermiamo inoltre:

- di aver esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l’indipendenza, l’autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell’attività sociale, riscontrando l’adeguatezza sostanziale del sistema dei controlli interni anche attraverso informazioni acquisite in specie presso l’*Internal Audit* e la funzione di conformità;
- di aver riscontrato l’adeguatezza dell’assetto amministrativo e contabile alla natura e alle dimensioni della Banca verificandone la capacità di rilevare in modo completo, tempestivo ed attendibile gli accadimenti amministrativi e di rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- di aver ottenuto le necessarie informazioni circa l’andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche;
- di aver acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull’adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- di aver verificato l’esistenza delle condizioni, in termini di duratura solidità

reddituale e patrimoniale e di assenza di incertezze significative, atte a garantire la continuità aziendale;

- di aver verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- di aver verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione, a regime, del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3 e della transizione nell'esercizio 2018 al nuovo principio contabile IFRS 9;
- di aver svolto la funzione di Organismo di Vigilanza e che nell'espletamento di tale funzione non sono emerse criticità rispetto al modello organizzativo adottato che debbano essere evidenziate nella presente relazione; il Collegio ha peraltro raccomandato in questo suo ruolo l'aggiornamento del Modello Organizzativo e Gestione.

Il Collegio ha inoltre verificato l'adeguatezza e la rispondenza dei processi ICAAP e ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza prudenziale e, in base alle informazioni acquisite, non sono emersi rischi e/o violazioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Non essendo a noi demandata la revisione legale del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e a tal riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Vi segnaliamo che il bilancio del citato esercizio è stato redatto, stante una duratura solidità patrimoniale ed economica ed in assenza di incertezze significative, nella prospettiva della continuità aziendale ed in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento comunitario n. 1606/2002, nell'osservanza del Decreto Legislativo n. 38 del 26 febbraio 2005 ed in conformità alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il progetto di bilancio, approvato dal Consiglio della Banca il 25 marzo 2019, oltre alla relazione sulla gestione degli amministratori, è composto dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa.

Riportiamo di seguito i dati di sintesi che riassumono le risultanze dell'esercizio 2018:

STATO PATRIMONIALE

- Attivo	€	1.357.352.942
- Passivo	€	1.280.141.431
- Patrimonio netto	€	74.053.523
- Passivo e Patrimonio netto	€	1.354.194.954
- Utile d'esercizio	€	3.157.988

CONTO ECONOMICO

- Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	5.022.121
- Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	(1.864.133)
- Utile d'esercizio	€	3.157.988

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione adottati, sui quali esprimiamo il nostro accordo, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale, di conto economico e le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca nonché le informazioni attinenti ai principali rischi ed incertezze, di natura sia organizzativa che funzionale, cui la Banca è esposta. La nota integrativa fornisce, inoltre, l'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 e, in particolare, i prospetti di raccordo e riconciliazione tra i dati del bilancio 2017 e il bilancio 2018.

La Relazione sulla gestione degli Amministratori e la nota integrativa risultano conformi alle normative vigenti e redatti con chiarezza ed in conformità ai principi di verità e correttezza nonché completi in struttura e contenuto.

Il bilancio è conforme ai fatti ed alle informazioni di cui il Collegio Sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei doveri di vigilanza e di ispezione e controllo.

Il bilancio 2018 riporta, come previsto dalle norme di riferimento, i dati corrispondenti dell'esercizio precedente anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS. In sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 la Banca avvalendosi della facoltà prevista non ha provveduto a rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente rilevando gli effetti derivanti dalla prima applicazione alla data del 1 gennaio 2018.

In allegato alla nota integrativa viene fornita l'indicazione dei beni rivalutati, esistenti in patrimonio, prescritta dall'art. 10 della Legge 19 marzo 1983, n. 72.

La Relazione sulla gestione degli Amministratori espone in dettaglio le modalità con cui si è svolta la gestione, illustra compiutamente le attività poste in atto nel corso dell'esercizio nei diversi settori e contiene le informazioni sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Segnaliamo che non vi è stato ricorso alla deroga di cui all'art. 2423, comma 4, c.c..

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato in data 11 aprile 2019 un giudizio senza modifica dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39, la relazione di revisione.

Al riguardo, il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili della citata Società di revisione con i quali ha avuto uno scambio di informazioni anche in relazione alle altre verifiche da loro effettuate. Da quanto da essi riferito, non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha poi acquisito la Relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento UE n. 537/2014 rilasciata dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A. in data 11 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento UE n. 537/2014 in merito al rispetto dei principi in materia di etica ed indipendenza. Nello svolgimento dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

Vi evidenziamo infine di non aver ricevuto denunce ex art. 2408 c.c. o esposti di altra natura.

Proposte in ordine al bilancio, alla sua approvazione e alle materie di competenza del collegio sindacale

Signori Azionisti,

in considerazione di quanto sopra espresso, il Collegio sindacale esprime, all'unanimità, parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2018 e concorda con la proposta di destinazione dell'utile conseguito formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Si ricorda, infine, che con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2018 scade il mandato novennale della Società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A. e che il Collegio ha provveduto ai sensi di legge e di statuto della Banca, a predisporre la

proposta motivata agli Azionisti per il conferimento dell'incarico ad una nuova società di revisione.

Savigliano, lì 12 aprile 2019

Il Collegio Sindacale

.....
Natalia Operti - Presidente

.....
Lucia Starola - Sindaco effettivo

.....
Manuela Dutto - Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDEPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, n. 39
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) n. 537/2014**

Baker Tilly Revisa S.p.A.
Società di Revisione e
Organizzazione Contabile
16121 Genova - Italy
Piazza della Vittoria 9/4
T: +39 010 584089
F: +39 010 5704447
PEC: bakertillyrevisa@pec.it
www.bakertilly.it

Agli Azionisti della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Baker Tilly Revisa S.p.A. - Cap. Soc. Euro 1.537.173,56 i.v. - Reg. Imp. BO. Cod. Fisc. e P.I. N. 01213510017 - P.I.E.A. BO N. 362504
Registro dei revisori legali N. 15688. Società di Revisione già iscritta al N. 3 dell'Albo Speciale Consob
Sede legale: Via Sistemi, 59 - 40141 Bologna - Consociata nei principali paesi del mondo
Uffici in: Bologna - Bolzano - Firenze - Genova - Milano - Roma - Torino - Treviso - Verona

Baker Tilly Revisa S.p.A. trading as Baker Tilly is a member of the global network of Baker Tilly International Ltd, the members of which are separate and independent legal entities.



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

La prima applicazione, con decorrenza dal 1 gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato sostanziali modifiche nella rilevazione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie della Società in conformità alle regole previste dal nuovo principio. Di particolare rilevanza ai fini del bilancio dell'esercizio 2018 è risultata l'applicazione delle nuove logiche di valutazione delle attività finanziarie (*impairment*) basate sulla perdita attesa (*expected credit loss*).

La Società, avvalendosi della facoltà prevista dall'IFRS 9, non ha provveduto a rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente e ha rilevato retrospettivamente gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio alla data del 1 gennaio 2018. La prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto contabile della Società pari a circa euro 5,7 milioni.

Tenuto conto della rilevanza degli effetti sopra descritti la prima applicazione del principio contabile IFRS 9 è stata ritenuta un aspetto chiave ai fini della revisione contabile del bilancio d'esercizio 2018.

L'informativa relativa alla prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9, è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa nella Parte A – *Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 4 – Altri aspetti*.

Le principali procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave su descritti sono di seguito elencate:

- comprensione del processo di adozione del nuovo principio IFRS 9 attraverso l'ottenimento e l'esame dei provvedimenti e degli interventi messi in atto, quali i verbali delle decisioni assunte in merito dal Consiglio di Amministrazione, colloqui con i responsabili incaricati del processo di adozione, analisi del business model definito e adottato dalla Banca in coerenza con l'effettiva operatività della stessa;



- analisi e verifica della riclassificazione delle attività finanziarie e, in particolare, dei crediti verso la clientela e degli strumenti finanziari detenuti dalla Società, sulla base dell'analisi congiunta del business model adottato e delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali propri degli strumenti finanziari;
- comprensione del modello di impairment delle attività finanziarie e della metodologia di staging definita e verifica, su base campionaria, della loro concreta applicazione.

Crediti verso la clientela

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela" risulta iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2018 per un ammontare complessivo pari a circa 1.036 milioni di euro, corrispondente a circa il 76% del totale attivo. Tale voce accoglie tutte le forme di finanziamento erogate per cassa ai soggetti diversi dalle banche.

I crediti verso la clientela sono stati da noi ritenuti un aspetto chiave della revisione contabile sia per la rilevanza del valore iscritto in bilancio in rapporto al totale attivo, sia per i rischi significativi di errore insiti nella loro valutazione. Infatti i processi valutativi adottati dalla banca implicano il ricorso a stime basate su numerosi fattori e variabili che sono caratterizzati da un elevato grado di soggettività e incertezza quali, principalmente, la tipologia di clientela affidata e il relativo grado di rischio correlato in funzione ad elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione, l'esistenza di indicatori di deterioramento del merito creditizio dell'affidato e quindi di possibili perdite di valore, il presumibile valore di realizzo delle garanzie, la determinazione dei flussi di cassa attesi ed i relativi tempi di recupero.

L'informativa relativa alla voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa del bilancio e in particolare nella Parte A – *Politiche contabili – A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio – 3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, nella Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale attivo – Sezione 4. – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, nella Parte C – *Informazioni sul conto economico – Sezione 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione* e nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 – Rischio di credito*.

Le principali procedure di revisione svolte in risposta agli aspetti chiave su descritti sono di seguito elencate:



- analisi delle procedure informatiche, dei processi aziendali e delle policy adottate dalla Banca nell'attività creditizia e verifica, su base campionaria, della loro concreta applicazione e dell'efficacia dei controlli rilevanti ai fini della classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela;
- analisi comparativa delle diverse categorie di crediti verso la clientela al 31 dicembre 2018 e indagine sulle principali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente, con il coinvolgimento delle funzioni aziendali preposte;
- verifica su base campionaria delle principali variazioni intervenute nella composizione delle diverse categorie di crediti verso la clientela deteriorati, sulla base della documentazione sottostante alle singole posizioni e delle altre evidenze e informazioni acquisite dalle funzioni aziendali preposte;
- analisi dei modelli di valutazione utilizzati, sia su base analitica che collettiva, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle variabili oggetto di stima nell'ambito dell'applicazione di tali modelli e dei risultati ottenuti.
- verifica su base campionaria della classificazione e valutazione in bilancio dei crediti verso la clientela in conformità al quadro normativo sull'informazione finanziaria applicabile.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.



Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza



significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. ci ha conferito in data 29 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.



Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Genova, 11 aprile 2019

Baker Tilly Revisa S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Edoardo Beccaro'.

Edoardo Beccaro
Socio Procuratore

DELIBERAZIONE DELL’ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L’Assemblea ordinaria, nella quale era rappresentato l’intero capitale sociale costituito da n. 63.625.345 azioni da nominali € 0,52, si è tenuta il 29 aprile 2019 in Savigliano, nella Sede di Piazza del Popolo, n. 15.

L’Assemblea ha approvato:

- a) il Bilancio dell’esercizio 2018 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa e dai relativi allegati, corredata della relazione degli Amministratori sulla gestione, prendendo atto della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;
- b) la proposta di destinazione dell’utile fatta dal Consiglio di Amministrazione, e precisamente:

Utile d’esercizio 2018	€.	3.157.988,00
- alla riserva legale	€.	-
- alla riserva statutaria	€.	1.847.305,89
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a		
€. 0,02060 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni		
ordinarie rappresentanti l’intero capitale sociale	€.	1.310.682,11

SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA

Gli schemi del bilancio (Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e Rendiconto finanziario) sono presentati in unità di euro mediante arrotondamento, elevando all'unità superiore i decimi maggiori di 50 centesimi.

La nota integrativa è presentata in migliaia di euro mediante arrotondamento.

STATO PATRIMONIALE

Attivo

	Voci dell'attivo	31-12-2018	31-12-2017 IAS 39 riesposto
10.	Cassa e disponibilità liquide	29.883.974	81.224.659
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.200.057	5.666.092
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	793.072	272.985
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.406.985	5.393.107
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	185.445.655	200.516.225
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.086.264.149	974.875.976
	a) crediti verso banche	50.420.077	89.621.075
	b) crediti verso clientela	1.035.844.072	885.254.901
80.	Attività materiali	28.118.199	28.061.928
90.	Attività immateriali	107.550	129.900
100.	Attività fiscali	10.547.839	8.625.310
	a) correnti	1.515	686.939
	b) anticipate	10.546.324	7.938.371
120.	Altre attività	9.785.519	12.692.749
Totale dell'attivo		1.357.352.942	1.311.792.839

Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla parte A della nota integrativa.

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-12-2018	31-12-2017 IAS 39 riesposto
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.238.410.086	1.194.499.663
	a) debiti verso banche	217.405.941	182.725.399
	b) debiti verso la clientela	801.354.806	789.661.162
	c) titoli in circolazione	219.649.339	222.113.102
20.	Passività finanziarie di negoziazione	24.371	127.625
40.	Derivati di copertura	1.051.263	1.358.913
60.	Passività fiscali	1.704.704	2.359.714
	a) correnti	255.825	
	b) differite	1.448.879	2.359.714
80.	Altre passività	31.447.610	22.422.852
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.633.410	3.839.017
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.869.987	3.997.801
	a) impegni e garanzie rilasciate	724.944	242.596
	b) quiescenza e obblighi simili	794.837	862.694
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.350.206	2.892.511
110.	Riserve da valutazione	(738.071)	1.544.644
140.	Riserve	41.706.415	44.821.949
160.	Capitale	33.085.179	33.085.179
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.157.988	3.735.482
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.357.352.942	1.311.792.839

Per quanto concerne la riconciliazione tra i dati al 31 dicembre 2017 e quelli risultanti al 1° gennaio 2018 dalla First Time Adoption dei nuovi principi si rinvia alla parte A della nota integrativa

CONTO ECONOMICO

VOCI	31.12.2018	31.12.2017 IAS 39 (*)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	27.854.962	
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	27.854.962	
<i>interessi attivi e proventi assimilati (ex IAS 39)</i>		24.375.325
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.442.044	-4.801.508
30. Margine di interesse	23.412.918	19.573.817
40. Commissioni attive	10.741.313	11.129.515
50. Commissioni passive	-1.040.528	-916.300
60. Commissioni nette	9.700.785	10.213.215
70. Dividendi e proventi simili	301.824	261.390
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	15.740	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-15.337	-33.193
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di	1.171.844	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	231.409	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	897.922	
c) passività finanziarie	42.513	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-269.588	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-269.588	
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		270.904
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		5.462.031
a) crediti		-337.372
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		3.012.831
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		2.728.995
d) passività finanziarie		57.577
120. Margine di intermediazione	34.318.186	35.748.164
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di	-6.180.611	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-6.074.230	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-106.381	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		-7.920.435
a) crediti		-7.674.514
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-228.076
d) altre operazioni finanziarie		-17.845
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	7.943	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	28.145.518	27.827.729
160. Spese amministrative	-25.146.038	-24.504.019
a) spese per il personale	-13.446.285	-13.567.370
b) altre spese amministrative	-11.699.753	-10.936.649
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	274.936	
a) impegni e garanzie rilasciate	-19.976	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		-162.953
b) altri accantonamenti netti	294.912	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.113.305	-905.623
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-47.530	-39.877
200. Altri oneri/proventi di gestione	2.910.892	3.262.761
210. Costi operativi	-23.121.045	-22.349.711

250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-2.352	-67.594
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.022.121	5.410.424
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.864.133	-1.674.942
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.157.988	3.735.482
300. Utile (Perdita) d'esercizio	3.157.988	3.735.482

(*) I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi pienamente comparabili con i dati dell'esercizio in corso

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2018	31/12/2017 IAS 39
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.157.988	3.735.482
70.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico: Piani a benefici definiti	93.681	8.910
140.	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico: Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2.214.124)	
170.	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39) Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte		(194.864) (185.954)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.037.546	3.549.528

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 300 del conto economico.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2018

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2018

Per quanto attiene all'utile d'esercizio si rimanda alla Deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2017

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	Importo	
	31-12-2018 (**)	31-12-2017 (*)
A. A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. 1. Gestione	12.270.903	22.238.017
- risultato d'esercizio (+/-)	3.157.988	3.735.482
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	401.914	(12.797)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(307.481)	(407.819)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.180.611	9.788.718
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.161.000	945.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	905.206	1.451.736
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	255.825	
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	515.840	6.737.697
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(105.806.467)	39.597.588
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(803.072)	
- attività finanziarie designate al fair value		
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(1.733.403)	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.382.769	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(117.045.536)	
- attività finanziarie (ex IAS 39) (***)		41.284.794
- altre attività	3.392.775	(1.687.206)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	44.699.561	(88.975.174)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.016.072	(86.729.927)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie designate al fair value		
- altre passività	1.683.489	(2.245.247)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(48.836.003)	(27.139.569)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.000	44.000
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	3.000	44.000
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	1.197.000	916.000
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	1.172.000	853.000
- acquisti di attività immateriali	25.000	63.000
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.194.000)	(872.000)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(1.310.682)	(1.202.519)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.310.682)	(1.205.519)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(51.340.685)	(29.217.088)

(*) I dati del periodo precedente sono stati redatti con i criteri di classificazione e misurazione IAS 39, non sono quindi comparabili con i dati dell'esercizio in corso

(**) I dati dell'esercizio precedente sono stati ricondotti nelle nuove voci del rendiconto finanziario secondo i criteri di classificazione e misurazione previsti dal principio contabile IAS 39

(***) Tra le "Attività finanziarie (ex IAS 39)" è ricondotta la liquidità assorbita da tutte le attività finanziarie ex IAS 39 comprese le attività finanziarie detenute sono a scadenza che nel precedente rendiconto finanziario figuravano tra le attività di investimento, al fine di garantire un confronto il più possibile omogeneo.

Legenda:

(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

	Importo	
Voci di bilancio	31-12-2018	31-12-2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	81.224.659	110.441.747
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(51.340.685)	(29.217.088)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	29.883.974	81.224.659

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Il bilancio per l'esercizio chiuso al 31.12.2018 della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (International accounting standards/international financial reporting standards) emanati dallo IASB (International standard board) ed omologati dalla Commissione Europea e attualmente in vigore.

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

A decorrere dall'esercizio 2006, ai sensi del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, la Banca redige il bilancio annuale in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (*International Accounting Standards/International Financial Reporting Standard*) emanati dallo IASB (*International Accounting Standards Board*) ed omologati dalla Commissione Europea e attualmente in vigore.

Secondo quanto previsto dallo IAS 1 al § 16, si attesta che il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2018 della Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. è conforme a tutti i principi contabili internazionali IAS/IFRS, inclusi i documenti interpretativi IFRIC (*International Financial Reporting Interpretations Committee*) e SIC (*Standing Interpretations Committee*), in vigore alla data di approvazione del bilancio così come omologati fino al 31 dicembre 2018 dai Regolamenti dell'Unione Europea pubblicati sulla pertinente G.U.

Specifico elenco è incluso tra gli allegati del bilancio.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", emanato dallo IASB, nonché alle *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emessi dallo IASB o dall'IFRIC seppure non omologati dalla Commissione Europea.

Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dalla Banca d'Italia (Circolare n. 262 del 22/12/2005 e successivi aggiornamenti), dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La predisposizione del bilancio, ed in particolare degli schemi del bilancio stesso e della Nota integrativa, è avvenuta nel rispetto delle disposizioni inerenti la compilazione e la redazione impartite dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e tramite i successivi aggiornamenti.

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla presente Nota integrativa ed è corredata dalla Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi relativi allo Stato patrimoniale ed al Conto economico, il Prospetto della redditività complessiva, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro mentre la Nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi del bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

La Nota integrativa presenta il dettaglio delle voci di bilancio e fornisce l'illustrazione dei singoli aspetti della gestione aziendale anche a mezzo di note di commento; oltre a contenere le informazioni specificamente previste dalle menzionate norme, dal Codice Civile come emendato in materia di bilancio dal D. Lgs. n. 6 del 17 gennaio 2003 di riforma del diritto societario e da altre Leggi, essa riporta tutte le informazioni complementari ritenute rilevanti o significative per la comprensione dei prospetti di bilancio, ancorché non espressamente prescritte dalla normativa o richieste da disposizioni di Legge.

La redazione del bilancio è avvenuta nella prospettiva della continuità aziendale e facendo particolare riferimento ai Principi generali riportati nel seguito:

- Principio della competenza economica;
- Principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- Principio della verità, della correttezza, della completezza e dell'attendibilità nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro;
- Principio del divieto di compensazione di partite salvo quando espressamente consentito;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, talchè le attività o i ricavi non rechino sovrastime e le passività o i costi non appaiano sottostimati;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.
- Principio della neutralità dell'informazione.

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Il bilancio dell'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, economica e corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 “Strumenti finanziari”, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella Sezione 4 – Altri aspetti. Inoltre, la descrizione

specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per le voci di conto economico, degli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, ove non diversamente specificato, sono esposti i dati IAS 39 relativi al 2017 nelle rispettive tabelle;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IAS 39 quale saldo iniziale al 31/12/2017, salvo diversamente specificato. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente sezione sono richiamati i seguenti eventi:

- i fatti eventualmente intervenuti nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione ed autorizzazione alla pubblicazione, che abbiano reso necessaria la contabilizzazione di una rettifica delle attività e passività già esposte nel bilancio;
- i fatti rilevanti che possono costituire oggetto di informazione aggiuntiva rispetto a quella già fornita.

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione non si sono verificati fatti di rilievo che non comportino rettifiche ai valori di bilancio tali da incidere in misura apprezzabile sui risultati economici e sulla situazione finanziaria della banca, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa.

Non si rilevano circostanze particolari che possano influire sulle prospettive della continuità aziendale.

Sezione 4 - Altri aspetti

La transizione ai nuovi principi contabili IFRS 9 e IFRS 15

IFRS 9 – “strumenti finanziari”

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche “Standard” o “IFRS 9”) che - nell’ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente, salvo quanto più avanti precisato per i derivati di copertura, lo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

Stanti gli impatti pervasivi delle nuove disposizioni, il processo in argomento è stato indirizzato a definire i diversi ambiti di ingerenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di “classificazione e misurazione”, “impairment”, “hedge accounting”), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un’adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

I TRE PILASTRI DELL’IFRS 9

- Classificazione e misurazione: le categorie contabili previste dello IAS 39, relative alle attività finanziarie sono sostituite da nuove categorie nelle quali le attività finanziarie sono classificate (e valutate) sulla base del Business Model relativo alla gestione delle medesime nonché delle caratteristiche oggettive delle stesse.

Categorie ex IAS 39	Categorie ex IFRS 9
Fair value through profit and loss (FVTPL)	Fair value through profit and loss (FVTPL)
Available for sale (AFS)	Fair value other comprehensive income (FVOCI)
Held to maturity (HTM)	
Loans & receivables (L&R)	Ammortised cost (AC)

- Impairment: il modello di stima delle perdite attese c.d. “incurred loss” è sostituito da un modello basato sulle c.d. “Expected credit loss” (ECL); ciò rappresenta un cambiamento significativo nonché il razionale fondamentale sottostante all’emissione del nuovo principio contabile.
- Hedge accounting: il framework generale previsto dallo IAS 39 viene sostituito da un nuovo framework il cui obiettivo è volto a migliorare nella reportistica finanziaria le politiche di gestione del rischio adottate dal management.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- Fair value con impatto sulla redditività complessiva (Fair Value through Other Comprehensive Income, di seguito anche “FVOCI”);
- Fair value con impatto a conto economico (ovvero Fair Value through Profit and Loss, di seguito anche “FVTPL”).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche “SPPI test”).

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio, mentre per i titoli di capitale più avanti sono esposti i criteri di classificazione e misurazione.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili. Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali ed “a tendere”), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (Hold to Collect, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nella voce dell'attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche o da altri enti finanziari, e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “AFS”).

I titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono enucleabili alcune distinzioni che caratterizzano, anche in chiave prospettica, più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopportare alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business “HTC” o “HTCS”.

I titoli di capitale del portafoglio di negoziazione (gestione patrimoniale) ex IAS 39 vengono detenuti dalla Banca allo scopo di beneficiare di differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio. Per tali titoli, sulla base delle analisi condotte, sono stati definiti, all'interno del più ampio modello di *business* “Other”, degli strumenti per la negoziazione orientati al profitto nel breve periodo, così come evidenziato dal volume delle operazioni del gestore negli anni precedenti. La valutazione conseguente è al fair value con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA). Per i rapporti che hanno periodicità del tasso diverso rispetto alla periodicità utilizzata per il calcolo degli interessi viene effettuata la verifica del benchmark cash flow test.

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti “eletti” ai business model “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che tutti i titoli di debito, posseduti in FTA, hanno superato il test.

Si segnala, inoltre, che, anche alla luce dei chiarimenti in proposito forniti dall'IFRS Interpretation Committee, i fondi di investimento (aperti o chiusi), al 31 dicembre 2017 detenuti nel portafoglio AFS, saranno valutati al fair value con impatto a conto economico, il cui business model è orientato alla gestione del fair value con aspettative di incassare dividendi periodici.

Infine, con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business “HTC”, sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, rappresentativi di azioni o quote di partecipazioni non rilevanti, sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati tutti eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'impairment, stante la loro riconduzione locale e/o strumentale.

Impairment

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie, titoli di debito e crediti commerciali), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa (“Expected Credit Loss” - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva (“Incurred Loss”) disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o “bucket”) disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;

- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati “impaired” in base allo IAS 39; la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking. In sede di applicazione dell'IFRS 9 sono stati introdotti specifici scenari alternativi di recupero delle esposizioni, in considerazione del fatto che la Banca prevede di vendere in un lasso di tempo ragionevole un determinato stock di crediti deteriorati ad una terza parte sia al fine di massimizzare i flussi di cassa sia in relazione ad una specifica strategia di gestione del credito deteriorato. A tal fine, il presunto valore di recupero delle esposizioni creditizie ricomprese nella menzionata strategia è stato determinato come media ponderata fra due scenari:

- lo scenario di gestione interna;
- lo scenario di vendita.

Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di tracking della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2 e viceversa;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni impaired ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizioni deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di default (PD) lifetime (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD lifetime) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio “relativo” che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la

valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;

- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;

- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione forborne, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. low credit risk (LCR) exemption prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD lifetime alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"investment grade";
- assenza di past due uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni degli stage 1 e 2 svalutazioni collettive.

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche con l'eccezione delle posizioni past due ed inadempienze probabili con accordato inferiore a 50.000 euro. Come richiesto dal principio, sono stati applicati condizionamenti forward looking alle misure di PD e di LGD mediante l'applicazione di moltiplicatori desunti da modelli satellite. Alla base dei condizionamenti citati sono utilizzati due distinti scenari, ponderati per le relative probabilità di accadimento.

Per il portafoglio titoli (in particolare, la componente emessa da alcune amministrazioni centrali), salvo quanto più avanti precisato, è stata anche utilizzata la low credit risk exemption.

Nel caso di non utilizzo di tale semplificazione operativa, il modello di stage allocation definito prevede il ricorso al confronto tra il rating/PD all'origination e alla data di riferimento. Differentemente dai crediti, per questa tipologia di esposizioni le operazioni di compravendita successive al primo acquisto di uno specifico ISIN possono rientrare nell'ordinaria attività di gestione degli strumenti detenuti. Ne è derivata l'esigenza di definire la metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e dei rimborsi che portano alla determinazione delle quantità residue delle singole transazioni cui associare il rating/PD all'origination da confrontare con quello riferito alla specifica data di reporting. A tali fini, la Banca ha adottato la metodologia "first in first out", ritenuta in linea con quanto richiesto dal principio poiché permette, in presenza di acquisti effettuati in tempi differenti, di identificare correttamente la variazione intervenuta nel rischio di credito rispetto alla iscrizione iniziale dello strumento. Inoltre, tale modalità supporta una gestione più trasparente anche dal punto di vista operativo, consentendo il continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti intervenuti rispetto a un medesimo titolo.

Hedge accounting

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela"

Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2016/1905, è entrato in vigore il 1° gennaio 2018.

L'IFRS 15 introduce nuove modalità di rilevazione in conto economico dei ricavi derivanti dai contratti di vendita di beni o servizi con i clienti, ed in particolare prevede un modello contabile a "5 fasi":

- 1) identificazione del contratto con il cliente;
- 2) identificazione delle obbligazioni di fare ("performance obligations");
- 3) determinazione del prezzo dell'operazione;
- 4) allocazione del prezzo della transazione alle "performance obligations" del contratto;
- 5) rilevazione del ricavo quando l'entità soddisfa la "performance obligation".

Il principio fornisce inoltre specifiche linee guida per la contabilizzazione dei costi incrementali sostenuti per l'ottenimento o per l'adempimento di un contratto, prevedendo che la Banca debba rilevarli come attività, al verificarsi di specifiche condizioni (es. se ne prevede il recupero in futuro). Infine, il principio fornisce altre linee guida sull'applicazione dei requisiti generali del modello a particolari elementi, quali per esempio corrispettivi variabili, vendite con diritto di reso, relazione tra agente e principale obbligato, concessione di licenze.

L'applicazione del nuovo principio determina la necessità di un'attenta valutazione degli impatti in termini di metodologie contabili, di business e dei possibili effetti sui sistemi e sui processi sottostanti.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 e dell'IFRS 15

Il 1° gennaio 2018 costituisce la data di prima applicazione dell'IFRS 9, pertanto a tale data, si evidenziano gli effetti sul patrimonio netto contabile a tale principio, ciò in funzione del fatto che lo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" prevede che gli effetti derivanti dalla transizione siano da rilevarsi in apposite riserve del patrimonio netto.

Tale previsione è sostanzialmente volta a ricostruire gli effetti che si sarebbero ottenuti a livello patrimoniale qualora si fossero in via continuativa adottare le previsioni dei nuovi principi applicati.

L'applicazione dell'IFRS 15 non ha comportato per la Banca impatti sul patrimonio netto.

Prospetti di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2017 (IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005

Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2017 (IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia.

Tale prospetto raccorda le voci dello schema di stato patrimoniale attivo e passivo del bilancio 2017, con le voci introdotte dal 5° aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia.

Esso rappresenta gli esiti dell'applicazione delle previsioni, del principio contabile IFRS 9, in termini di "classificazione" degli strumenti finanziari. Il valore degli attivi e passivi patrimoniali, determinati in applicazione alle regole di misurazione del principio IAS 39, sono quindi riesposti alle nuove voci osservando il Business Model definito dalla Banca ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Circolare 262/2005 4° aggiornamento			Circolare 262/2005 5° aggiornamento											
Voci dell'attivo	31/12/2017	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		120. Altre attività	Totale dell'attivo
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoria mente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela			a) correnti	b) anticipate		
10 Cassa e disponibilità liquide	81.224.659	81.224.659												
20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	272.985		272.985											
40 Attività finanziarie disponibili per la vendita	271.886.745				5.393.107	200.516.225	18.418.070	47.559.343						
60 Crediti verso banche	71.203.005						71.203.005							
70 Crediti verso clientela	837.695.558							837.695.558						
110 Attività materiali	28.061.928								28.061.928					
120 Attività immateriali	129.900									129.900				
130 Attività fiscali	8.625.310										686.939	7.938.371		
a) correnti	686.939										686.939			
b) anticipate	7.938.371											7.938.371		
di cui alla Legge 214/2011	6.557.297													
150 Altre Attività	12.692.749												12.692.749	
Totali dell'attivo	1.311.792.839	81.224.659	272.985	0	5.393.107	200.516.225	89.621.075	885.254.901	28.061.928	129.900	686.939	7.938.371	12.692.749	1.311.792.839

Circolare 262/2005 4° aggiornamento			Circolare 262/2005 5° aggiornamento																
Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	40. Derivati di copertura	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	140. Riserva	160. Capitale	180. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	Totale del passivo e del patrimonio netto
			a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione			a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri					
10 Debiti verso banche	182.725.399	182.725.399																	
20 Debiti verso clientela	789.661.162	789.661.162																	
30 Titoli in circolazione	222.113.102		222.113.102																
40 Passività finanziarie di negoziazione	127.625					127.625													
60 Derivati di copertura	1.358.913						1.358.913												
80 Passività fiscali	2.359.714																		
b) differite	2.359.714																		
100 Altre passività	22.665.448																		
110 Trattamento di fine rapporto del personale	3.839.017																		
120 Fondi per rischi ed oneri	3.755.205																		
a) quiescenza e obblighi simili	862.694																		
b) altri fondi	2.892.511																		
130 Riserve da valutazione	1.544.644																		
160 Riserve	44.821.949																		
180 Capitale	33.085.179																		
200 Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.735.482																		
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.311.792.839	182.725.399	789.661.162	222.113.102	127.625	1.358.913	0	2.359.714	22.422.852	3.839.017	242.596	862.694	2.892.511	1.544.644	44.821.949	33.085.179	3.735.482	1.311.792.839	

Principali effetti della classificazione

La voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione” accoglie gli strumenti finanziari precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, stante la continuità nella strategia di gestione degli stessi.

In fase di FTA si è proceduto alla riclassificazione nella nuova voce “20. c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” di 5,4 milioni di quote di O.I.C.R. precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” accoglie:

- 194,9 milioni di strumenti finanziari associati al Business Model Held to collect & sell per i quali l’SPPI test è superato;
- 5,6 milioni di titoli di capitale per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI option” con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’impairment. A conto economico verranno registrati solo i dividendi.

I suddetti strumenti erano precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso banche” sono classificate le attività finanziarie precedentemente iscritte alla voce crediti verso banche nonché titoli di debito bancari per 18,4 milioni precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

La voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela” accoglie le attività finanziarie associate al Business Model Held to collect. I crediti precedentemente classificati nella voce “crediti verso clientela” sono stati interamente ricondotti alla suddetta voce 40.b) nonché titoli di debito (titoli di stato e corporate) per 47,6 milioni precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per i titoli riclassificati da “disponibili per la vendita” a “held to collect” la riserva AFS e la relativa fiscalità sono state stornate.

La voce “100. Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate” del passivo accoglie la riclassifica operata in funzione delle previsioni relative alle perdite attese su garanzie finanziarie precedentemente classificate nella voce “Altre passività”.

Prospetti di riconciliazione tra i saldi patrimoniali al 31/12/2017 (IAS 39) ed i saldi patrimoniali al 01/01/2018 (IFRS 9)

I prospetti evidenziano, per le singole voci dell'attivo e del passivo dello schema patrimoniale del 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262/2005, l'impatto dell'applicazione delle previsioni del principio contabile IFRS 9, in termini di “misurazione”, “impairment” e relativi effetti fiscali.

In particolare:

- nella colonna “Misurazione” sono riportate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute ad un diverso criterio valutativo;
- nella colonna “Impairment” sono rilevate le variazioni di valore, per le singole voci patrimoniali, dovute all'adozione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9;
- nella colonna “Impatto fiscale FTA” sono rilevati gli effetti fiscali della First Time Adoption del principio contabile IFRS 9, determinati secondo le modalità illustrate nel prosieguo.

Nella colonna “1.1.2018” sono riportati, per ogni voce di bilancio, i nuovi valori delle attività, passività e del patrimonio netto determinati a seguito della transizione all'IFRS 9, risultanti dalla somma algebrica dei valori esposti nelle precedenti sopra menzionate colonne.

In ossequio alle previsioni dello IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori”, gli effetti derivanti dalla prima applicazione di un nuovo principio contabile sono imputati nel Patrimonio netto.

In particolare, la voce “110. Riserve da valutazione” recepisce principalmente gli effetti derivanti:

- dalla diversa classificazione dei titoli O.I.C.R;
- dalla emersione del costo ammortizzato per i titoli precedentemente classificati tra le attività finanziarie AFS, riclassificati in sede di First Time Adoption (FTA) tra le attività valutate al costo ammortizzato, mediante cancellazione della precedente riserva AFS.

Nella voce “140. Riserve” è rilevato ogni altro effetto dovuto all'introduzione dell'IFRS 9.

Circolare 262 5° aggiornamento

Voci dell'attivo		31/12/2017	Misurazione	Impairment	Impatto fiscale FTA	01/01/2018
10	Cassa e disponibilità liquide	81.224.659				81.224.659
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	5.666.092	0	0	0	5.666.092
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	272.985				272.985
	b) attività finanziarie designate al fair value	0				0
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.393.107				5.393.107
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	200.516.225	117.905	-117.995		200.516.135
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	974.875.976	-705.184	-7.262.364	0	966.908.429
	a) crediti verso banche	89.621.075	-199.589	-79.294		89.342.193
	b) crediti verso clientela	885.254.901	-505.595	-7.183.070		877.566.235
50	Derivati di copertura	0				0
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto	0				0
70	Partecipazioni	0				0
80	Attività materiali	28.061.928				28.061.928
90	Attività immateriali	129.900				129.900
100	Attività fiscali:	8.625.310	0	0	2.484.372	11.109.682
	a) correnti	686.939			344.850	1.031.789
	b) anticipate	7.938.371			2.139.522	10.077.893
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0				0
120	Altre attività	12.692.749				12.692.749
	Totale dell'attivo	1.311.792.839	-587.279	-7.380.359	2.484.372	1.306.309.573

Circolare 262 5° aggiornamento

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2017	Misurazione	Impairment	Impatto fiscale FTA	01/01/2018
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.194.499.663	0	0	0	1.194.499.663
	a) debiti verso banche	182.725.399				182.725.399
	b) debiti verso clientela	789.661.162				789.661.162
	c) titoli in circolazione	222.113.102				222.113.102
20	Passività finanziarie di negoziazione	127.625				127.625
30	Passività finanziarie designate al fair value					
40	Derivati di copertura	1.358.913				1.358.913
50	Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura	0				
60	Passività fiscali	2.359.714	0	0	-243.032	2.116.682
	a) correnti					0
	b) differite	2.359.714			-243.032	2.116.682
70	Passività associate ad attività in via di dismissione	0				
80	Altre passività	22.422.852				22.422.852
90	Trattamento di fine rapporto del personale	3.839.017				3.839.017
100	Fondi per rischi e oneri:	3.997.801	0	462.372	0	4.460.173
	a) impegni e garanzie rilasciate	242.596		462.372		704.968
	b) quiescenza e obblighi simili	862.694				862.694
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.892.511				2.892.511
110	Riserve da valutazione	1.544.644	-300.707		138.435	1.382.372
120	Azioni rimborsabili	0				
130	Strumenti di capitale	0				
140	Riserve	44.821.949	-286.572	-7.842.731	2.588.969	39.281.615
150	Sovrapprezz di emissione	0				
160	Capitale	33.085.179				33.085.179
170	Azioni proprie (-)	0				
180	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	3.735.482				3.735.482
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.311.792.839	-587.279	-7.380.359	2.484.372	1.306.309.573

Gli impatti esposti nei prospetti sono così dettagliabili:

- Misurazione. L'impatto, è riferibile per:

(-)705.184 euro allo storno della riserva AFS positiva linda a seguito della valutazione al costo ammortizzato di titoli di debito classificati tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, precedentemente valutati al fair value in quanto iscritti alla voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita”;

286.572 euro a seguito della riclassifica da riserva da valutazione negativa linda a riserva first time adoption, dovuto alla riclassificazione nella nuova voce “20. c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” di quote di O.I.C.R. precedentemente classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

- Impairment. L'impatto, registrato a voce riserve, è pari a (-)7.842.731 riferibile per:

- 7.153.038 euro per rettifiche di valore su crediti verso la clientela (finanziamenti), di cui 2.881.890 per scenari di cessione crediti deteriorati;
- 53.148 euro per maggiori rettifiche di valore su crediti verso banche (finanziamenti),
- 56.178 euro per maggiori rettifiche di valore su titoli di debito valutati al costo ammortizzato;
- 117.995 euro per maggiori rettifiche di valore su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le rettifiche di valore su impegni e garanzie rilasciate pari a 462.372 euro sono state registrate nella voce “Fondo rischi e oneri” con contrapartita la voce riserve.

- Impatto fiscale FTA. L'impatto fiscale della FTA dell'IFRS 9 è stato determinato mediante: l'applicazione della normativa vigente alla data del 01 gennaio 2018.

- il riallineamento della fiscalità anticipata e differita in conseguenza degli impatti derivanti dall'attribuzione ai Business Model IFRS 9 che hanno interessato gli originari portafogli IAS 39;
- l'iscrizione di attività fiscali correnti e anticipate sugli impatti deducibili di FTA sulla base della normativa vigente alla data del 1° gennaio 2018.

Revisione contabile

Sulla base dell'incarico di revisione legale dei conti conferito dall'assemblea degli Azionisti ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010, per il periodo 2010 - 2018 il bilancio è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa S.p.A.(già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.).

Esposizione indiretta nei confronti di Banca Carige

La Banca CR Savigliano in quanto aderente allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha approvato la proposta di intervento a sostegno dei Banca Carige sottoposta all'approvazione dell'Assemblea delle banche aderenti tenutasi il 30 novembre 2018. L'intervento di sostegno deliberato nell'ottica di perseguire la stabilità finanziaria del settore bancario ha comportato la sottoscrizione da parte dello Schema Volontario di obbligazioni subordinate (Tier 2) emesse da Banca

Carige per un ammontare complessivo pari a 318,2 milioni. A fronte di ciò la Banca ha versato con valuta 4 dicembre u.s. un importo pari a 0,309 milioni A fronte del versamento effettuato, da un punto di vista contabile si è provveduto a iscrivere un'attività finanziaria alla voce “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

L'IFRS 16 – “Leasing”

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1986/2017, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 “Leasing”, l'IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, il SIC 15 “Leasing operativo – Incentivi” e il SIC 27 “Valutare la sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing”, disciplinando i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing. Il nuovo principio, oltre a fornire nuove regole per identificare se un contratto contiene un'operazione di leasing, ha modificato le modalità di contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore, prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario indipendentemente dal fatto che essi siano classificati come leasing operativi o finanziari. Nello specifico il nuovo modello di contabilizzazione per il locatario prevede la rilevazione nell'attivo dello Stato patrimoniale di un Diritto d'Uso del bene oggetto del contratto e la rilevazione nel passivo dello Stato patrimoniale di un Debito per leasing, quantificato come sommatoria attualizzata dei canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore. Con il nuovo modello viene modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto economico che sono rappresentate dagli oneri relativi all'ammortamento del Diritto d'Uso, e dagli interessi passivi sul Debito per leasing.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca ha dedicato una specifica progettualità all'analisi delle previsioni del principio in parola al fine di individuare gli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 16. CR Savigliano ha preliminarmente operato un'analisi delle principali innovazioni introdotte dal principio, seguita da un'analisi di dettaglio dei contratti, che potessero configurare un “Lease”, ai sensi delle previsioni dell'IFRS 16, in particolare immobili ed autovetture.

Dalle stime ad oggi disponibili, che saranno affinate nei prossimi mesi, si ritiene che gli impatti dall'applicazione del nuovo principio siano di circa 1,5 milioni come maggiori attività e passività.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri d'iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento per quanto concerne i titoli di debito, quelli di capitale e gli O.I.C.R., alla data di sottoscrizione per i contratti derivati ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

La rilevazione iniziale delle attività della specie nello stato patrimoniale avviene al fair value (generalmente corrisponde al corrispettivo pagato), senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

(b) criteri di classificazione

Nella categoria delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” e tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. La voce in particolare include:

- Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nella categoria vengono compresi i titoli di debito, i titoli di capitale, le quote di O.I.C.R. e i finanziamenti se gestiti con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita della medesima, e pertanto associata al Business Model Others.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura; i derivati sono inclusi nella voce se il fair value è positivo e nell'ambito delle passività finanziarie di negoziazione se esso è negativo.

- Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titoli di debito e finanziamenti) può, all'atto della rilevazione iniziale, essere designata, ove ne sussistano i presupposti, tra le attività finanziarie designate al fair value. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Rappresentate dalle attività finanziarie (titoli di debito, i titoli di capitale, le quote di O.I.C.R. e finanziamenti) che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. SPPI test non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (business model “hold to collect”) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (business model “hold to collect and sell”)

(c) criteri di valutazione

Le attività incluse nella categoria vengono successivamente valutate in base alla variazione del fair value e in contropartita gli effetti vengono rilevati nell’ambito del conto economico.

Circa le modalità di determinazione del fair value si rimanda al punto 15 – Altre informazioni_ modalità di determinazione del fair value.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sono contabilizzati, per competenza, al conto economico voce “interessi attivi e proventi assimilati”; i dividendi sono a loro volta appostati alla voce “dividendi e proventi simili” del conto economico nell’esercizio in cui sorge il diritto alla percezione.

Gli utili e le perdite da realizzo o rimborso e le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione al fair value sono rilevati nelle seguenti voci:

- nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

(a) criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività appostate alla voce avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti; le variazioni di fair value rilevate fra la data di contrattazione e quella di regolamento vengono rilevate nelle altre componenti di conto economico complessivo.

La rilevazione iniziale delle attività della specie nello stato patrimoniale avviene al loro fair value, che generalmente corrisponde al corrispettivo di acquisizione implementato dei costi e proventi di transazione inerenti, direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

(b) criteri di classificazione

Nella voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” dell’attivo patrimoniale sono classificate le seguenti attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale e finanziamenti):

- strumenti finanziari (titoli di debito e finanziamenti) associati al Business Model Hold to Collect & Sell i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test;
- titoli di capitale (interessenze azionarie non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) per i quali si opta, in ossequio alla c.d. “OCI election”, per la presentazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva.

Sono associabili al Business Model Hold to Collect & Sell gli strumenti finanziari posseduti nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari che mediante la vendita degli strumenti stessi.

(c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Circa le modalità di determinazione del fair value si rimanda al punto 15 – Altre informazioni: modalità di determinazione del fair value.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi il diritto contrattuale a ricevere flussi finanziari di cassa dalle stesse o quando la cessione di tali attività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l’opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto.

Gli interessi sono appostati al conto economico per competenza alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Le expected credit loss rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce “130 b) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, in contropartita contabile alla voce “110. Riserve da valutazione”. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell’attività tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Le plusvalenze e le minusvalenze, derivanti dalla valutazione al fair value dei titoli, vengono imputate al patrimonio, al netto dell’imposizione fiscale, nella specifica riserva da valutazione. Al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto economico nella voce “100 b) Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l’opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto economico soltanto i dividendi nella voce “70. Dividendi e proventi simili”.

Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto: in caso di cancellazione dell’attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

(a) criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dell’attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso dei crediti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Non vengono ricompresi i costi che, pur presentando le caratteristiche citate, vengono rimborsati dal debitore o sono suscettibili di inquadramento nell’ambito dei normali costi di carattere amministrativo.

Gli interessi vengono calcolati secondo il tasso di interesse effettivo.

Qualora il valore di iscrizione del credito risulti inferiore al suo fair value per effetto dell’applicazione di un tasso inferiore a quello di mercato o a quello praticato normalmente per operazioni che presentino caratteristiche simili, l’appostazione iniziale avviene ad un importo che corrisponde all’attualizzazione dei futuri flussi di cassa ad un tasso di mercato e la differenza rispetto all’importo erogato viene imputata al conto economico.

Le operazioni di pronti contro termine sono rilevate in bilancio come operazioni di raccolta o di impiego: quelle che hanno per oggetto una vendita a pronti ed un riacquisto a termine sono rilevate come debiti per l’importo percepito a pronti, mentre quelle relative ad un acquisto a pronti ed una rivendita a termine sono rilevate come crediti per l’importo versato a pronti.

Nella voce crediti sono altresì rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazioni di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti per la cancellazione dal bilancio.

(b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model “hold to collect”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;

- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

(c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. La citata modalità di contabilizzazione consente di distribuire l'effetto economico reddituale lungo la vita residua attesa dello strumento.

Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è il valore a cui la stessa è stata misurata al momento della rilevazione iniziale rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dall'ammortamento – calcolato con il criterio dell'interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborсabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Ai crediti a revoca e a quelli a breve termine (dodici mesi) non viene applicato il metodo del costo ammortizzato in considerazione del fatto che l'effetto temporale dell'attualizzazione sarebbe trascurabile e che pertanto la valorizzazione al costo ammortizzato risulterebbe pressoché simile a quella effettuata al costo storico.

Ad ogni chiusura di Bilancio o di situazione infrannuale viene calcolata la stima delle perdite di valore di tali attività, determinata in ossequio alle regole di impairment dell'IFRS 9.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze, per le inadempienze probabili e past due con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili e past due al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, “Stage 1” e “Stage 2”, le rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di “Perdita Attesa”, o anche “Expected credit losses” (o “ECL”) rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

(d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate nel caso si verifichi una delle seguenti situazioni:

- i diritti contrattuali su flussi finanziari derivanti dalle medesime sono scadute;
- l'attività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa;

- l'attività finanziaria è oggetto di write-off;
- le modifiche contrattuali al contratto configurano modifiche “sostanziali”.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sugli strumenti valutati al costo ammortizzato sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo. Il risultato derivante dall'applicazione di tale metodologia è imputato a Conto economico nella voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”.

Le expected credit losses sono iscritte a conto economico nella voce “130 a) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di una migliorata qualità dell'esposizione tale da comportare una diminuzione della svalutazione complessiva precedentemente rilevata.

Nel Conto economico, alla voce “10. Interessi attivi e proventi assimilati”, è rilevato l'importo rappresentato dal progressivo rilascio dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

4 - Operazioni di copertura

La Cassa di Risparmio di Savigliano si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di “hedge accounting” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

La Banca non ha finora utilizzato strumenti finanziari di copertura della variabilità dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e pertanto i criteri di cui in appresso si riferiscono esclusivamente alla copertura delle esposizioni alla variazione di *fair value* (*fair value hedge*).

La Banca non ha in essere alla data di riferimento del bilancio operazioni di copertura generica.

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale alla voce degli strumenti finanziari di copertura avviene alla data di sottoscrizione e la rilevazione nello stato patrimoniale, alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo o del passivo, avviene a seconda del segno positivo o negativo del *fair value*.

(b) criteri di classificazione

In conseguenza delle politiche finanziarie adottate, la Banca utilizza i contratti derivati di copertura per gestire il rischio di tasso di determinate attività e passività neutralizzando in tal modo le perdite potenziali con gli utili rivenienti dagli strumenti di copertura.

In particolare sono attuate coperture delle esposizioni alla variazione di *fair value* di alcune attività e passività a tasso fisso.

I legami di copertura vengono attivati dalle funzioni preposte mediante formale documentazione della relazione fra gli strumenti di copertura e gli elementi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura.

Il controllo dell'efficacia della copertura viene effettuato sia all'atto della sua attivazione sia periodicamente durante la vita della stessa e comunque ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale.

Tale controllo avviene mediante test prospettici, volti a giustificare l'applicazione prospettica *dell'hedge accounting* dimostrando che la copertura si dimostra altamente efficace nel compensare i cambiamenti di *fair value* anche per il futuro, e tramite test retrospettivi, volti a misurare di quanto i risultati effettivi avvenuti nel tempo si siano discostati dalla copertura perfetta.

Una copertura si assume altamente efficace se, sin dall'inizio e durante la sua vita, le variazioni attese ed effettive del *fair value* del derivato di copertura compensano quasi totalmente quelle del *fair value* dell'elemento coperto attribuibili al rischio di tasso coperto, restando il rapporto fra le variazioni di *fair value* all'interno dell'intervallo 80-125%.

I legami di copertura cessano e la contabilizzazione delle operazioni della specie viene interrotta al verificarsi dei seguenti casi:

- la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- il derivato scade, viene venduto, rescisso o esercitato;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato, presenta situazioni di impairment;
- l'entità revoca la copertura;
- non è più altamente probabile che l'operazione futura coperta venga effettuata.

Qualora dal test di efficacia venga ad evidenziarsi una insufficiente relazione di copertura lo strumento derivato di copertura viene riclassificato nel portafoglio di negoziazione.

(c) criteri di valutazione

Le valutazioni successive dei derivati di copertura avvengono al *fair value*.

La determinazione di tale valore avviene in base ai prezzi correnti desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori qualificati.

Il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi è rappresentato dalle quotazioni di chiusura dei mercati; per gli strumenti non quotati in mercati attivi esso corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, determinato tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti oggetto di valutazione.

(d) criteri di cancellazione

Le relazioni di copertura dei rischi cessano di produrre effetti contabili quando giungono a scadenza, quando viene decisa la loro chiusura anticipata o la loro revoca oppure quando non soddisfano più i requisiti per l'efficacia.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

In relazione alle coperture di *fair value*, le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalle variazioni di valore degli strumenti di copertura e degli elementi coperti - per la parte connessa al rischio coperto ed in caso di coperture efficaci - sono rilevate alla voce "Risultato netto dell'attività di copertura" del conto economico.

La differenza tra le variazioni di valore, corrispondente all'impatto sul conto economico, rappresenta il diverso grado di copertura pur nel rispetto dell'intervallo di efficacia.

I differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati".

Qualora i criteri per la contabilizzazione come tale della copertura non vengano più soddisfatti, in ipotesi diverse dal realizzo dell'elemento coperto, la cui valutazione passa al costo ammortizzato, la differenza tra il valore di bilancio dell'elemento coperto all'atto di cessazione della copertura e quello che sarebbe stato se la copertura non fosse mai stata attivata, viene ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dello strumento coperto in base alla tecnica del costo ammortizzato. Ciò qualora si tratti di strumenti finanziari fruttiferi di interessi in quanto, in caso contrario, la differenza viene imputata al conto economico in unica soluzione.

Analogamente, la quota del *fair value* non ammortizzata trova totale appostazione al conto economico nel caso in cui l'elemento coperto venga ceduto o cancellato.

5 - Partecipazioni

La Banca non detiene interessenze partecipative in relazione alle quali possano configurarsi situazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

I possessori azionari destinati al trading trovano evidenza alla voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e le partecipazioni di minoranza alla voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", il cui trattamento contabile è stato in precedenza illustrato.

6 - Attività materiali

(a) criteri di iscrizione

Inizialmente le attività materiali vengono contabilizzate al costo: nella nozione di costo rientrano, oltre al prezzo di acquisizione, tutti gli oneri accessori direttamente correlati e imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria vengono attribuite al valore contabile del bene o contabilizzate quali attività separate soltanto qualora dall'utilizzo del cespote derivi un incremento dei benefici economici futuri; le altre spese, anche relative alla manutenzione ordinaria e al funzionamento del bene, vengono rilevate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

(b) criteri di classificazione

Alla voce vengono ricondotti i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi, le macchine e attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Vengono definite attività strumentali quelle possedute e utilizzate dalla Banca per la produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi.

Vengono definiti investimenti immobiliari quelli detenuti per ritrarne, alternativamente o congiuntamente, canoni di locazione o l'apprezzamento del capitale investito.

(c) criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale avvengono al costo al netto degli eventuali ammortamenti e delle svalutazioni a fronte di perdite durevoli di valore.

Con riferimento alla fattispecie degli immobili "terra-cielo", ai fini contabili si determina la separazione dei terreni dai fabbricati.

I terreni, in virtù della loro vita utile illimitata, non vengono sottoposti al processo di ammortamento; così pure non si procede all'ammortamento dei beni mobili artistici in considerazione del fatto che la vita utile di un'opera d'arte non è suscettibile di stima e che il valore del bene, di norma, tende ad apprezzarsi con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento sistematico per quote annuali, riferite a classi di attività omogenee anche sotto il profilo temporale, viene determinato in relazione alla residua possibilità di utilizzazione dei singoli cespiti; nel primo esercizio l'ammortamento è commisurato al periodo di effettivo utilizzo del bene.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in conseguenza di una modifica delle stime iniziali di vita utile si procede anche alla variazione della quota di ammortamento.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se sussistono indicazioni dimostranti con evidenza che il valore di un'attività possa aver subito una perdita durevole, questa viene sottoposta ad impairment test effettuando il confronto fra il valore di bilancio e quello del suo valore di recupero; tale valore è definito in misura pari al maggiore tra il presumibile valore realizzabile tramite l'alienazione del cespito al netto degli eventuali costi di vendita (*fair value*) ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei futuri flussi di cassa originati dal bene.

(d) criteri di cancellazione

Le attività della specie sono cancellate contabilmente all'atto della dismissione ovvero quando vengono permanentemente ritirate dall'uso e dalla loro dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, calcolati "pro rata temporis", e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni originate da perdite durature di valore vengono rilevate al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono imputate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili o perdite da alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

(a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, implementato degli eventuali oneri accessori sostenuti anche per predisporne l'utilizzo.

Eventuali spese successive vengono capitalizzate soltanto se aumentano il valore dell'attività o i benefici economici attesi.

(b) criteri di classificazione

Le attività immateriali sono definite come tali se sono identificabili, se trovano origine in diritti legali o contrattuali da cui ne derivi il controllo, se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo delle stesse può essere determinato attendibilmente; in caso contrario

il costo delle attività immateriali è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui viene sostenuto.

Alla voce trovano pertanto apposizione attività ad utilizzazione pluriennale intangibili, non monetarie.

(c) criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali vengono valutate al costo ridotto degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore.

L'ammortamento viene determinato sistematicamente in quote costanti sulla base della vita utile stimata dell'attività.

Ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, qualora si manifestino evidenti perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività; l'entità della perdita è data dalla differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione di un'immobilizzazione immateriale dallo stato patrimoniale avviene al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti periodici sia le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano apposizione al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Utili o perdite da cessioni trovano invece apposizione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

(a/b) criteri di iscrizione e classificazione

Nella voce trovano rappresentazione le attività non correnti o i gruppi di attività per i quali è stato avviato un processo di dismissione o la loro vendita è ritenuta altamente probabile.

(c) criteri di valutazione

Le attività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di cessione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi e gli oneri, al netto dell'effetto fiscale, riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione sono esposti nel conto economico in voce separata.

9 - Fiscalità corrente e differita

(a/b) criteri di iscrizione e di classificazione

Le imposte sul reddito, originate dal complesso della fiscalità corrente e differita concernente il reddito dell'esercizio, trovano apposizione per competenza tra i costi in correlazione alla rilevazione delle componenti reddituali da cui traggono origine.

La fiscalità corrente trova rappresentazione nel saldo netto delle Attività e Passività fiscali correnti, il

cui ammontare viene compensato quando sussiste il diritto legale alla compensazione e quando esse si riferiscono alle stesse imposte sul reddito.

Le Passività fiscali correnti sono determinate sulla base di una previsione prudenziale del carico fiscale derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria; nelle Attività fiscali correnti risultano gli acconti versati e le eventuali ritenute di acconto subite che non hanno trovato compensazione con il pertinente debito di imposta nonché i crediti rilevati in precedenti periodi d'imposta e di cui si è chiesto il rimborso ovvero la compensazione.

(c) criteri di valutazione

In applicazione del *"balance sheet liability method"* la fiscalità differita misura l'effetto fiscale relativo alle differenze temporanee tra il valore contabile e quello fiscale di attività o passività iscritte in bilancio; dalle differenze temporanee imponibili derivano Passività fiscali differite in misura pari alle imposte sul reddito che si renderanno dovute nei futuri esercizi, mentre alle differenze temporanee deducibili conseguono Attività fiscali anticipate corrispondenti alle imposte sul reddito recuperabili nei prossimi periodi d'imposta.

La rilevazione della fiscalità differita avviene sulla base delle vigenti aliquote d'imposta applicate alle differenze temporanee imponibili e, subordinatamente alla probabilità del recupero, da verificarsi anche in relazione alla capienza dei prevedibili redditi imponibili futuri, alle differenze temporanee deducibili.

Sulle riserve in sospensione d'imposta tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione non viene rilevata fiscalità differita in quanto non si ritiene che possano verificarsi i presupposti per la loro tassazione in un prevedibile futuro.

Le Attività e le Passività fiscali iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate nello stato patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono oggetto di valutazione ad ogni scadenza di bilancio annuale o infrannuale al fine di tenere conto di modifiche normative o cambiamenti delle aliquote fiscali eventualmente intervenuti

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle attività e passività fiscali si realizza all'atto della definizione dell'importo dovuto sulla base della pertinente dichiarazione e del conseguente versamento per le imposte correnti e all'atto dell'"inversione" per la fiscalità anticipata e differita ovvero al venire meno dei presupposti di rilevazione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le Passività fiscali differite e le Attività fiscali anticipate trovano contropartita nelle voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" quando si riferiscono a componenti che hanno interessato il conto economico ovvero nel patrimonio netto, nelle specifiche riserve, quando sono riconducibili a fattispecie che hanno interessato direttamente il patrimonio, come nel caso delle rettifiche di *First Time Adoption* dei criteri IAS/IFRS ovvero della valutazione degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10 - Fondi per rischi ed oneri

I Fondi per rischi ed oneri sono rappresentativi di passività di ammontare o scadenza incerti che vengono iscritte in bilancio quando si verificano le seguenti condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale legale o implicita per effetto di un evento passato;

- è probabile che per l'adempimento dell'obbligazione si verifichi un esborso di risorse finanziarie;
- risulta possibile effettuare una stima attendibile dell'entità del probabile esborso futuro.

Nella voce sono compresi i seguenti fondi:

- a) – Fondo per impegni e garanzie rilasciate.

Nella sottovoce vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

- b) - Fondo di quiescenza e obblighi simili.

Esso è classificato come fondo di previdenza interno, rientra nella categoria dei fondi a prestazioni definite e comprende gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico originato dalle prestazioni di previdenza complementare erogate al personale in quiescenza.

Le componenti del costo di un piano per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", sono riconducibili ai costi previdenziali (service cost), agli oneri per interessi passivi maturati sull'obbligazione (interest cost) ed ai profitti e perdite derivanti dalla valutazione attuariale della passività (actuarial gains & losses). Le prime due componenti trovano rappresentazione nelle spese per il personale mentre la terza è imputata, nell'esercizio in cui si verifica, tra le Riserve da valutazione del patrimonio netto. Tali profitti e perdite attuariali sono inoltre esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva.

- c) - Altri fondi.

Sono costituiti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, ivi comprese le azioni revocatorie, degli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela su attività di intermediazione finanziaria e di altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura del periodo.

Nei casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento degli oneri stimati venga a costituire un aspetto rilevante, si provvede a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura corrispondente al valore attuale degli esborsi che saranno presumibilmente necessari per estinguere le obbligazioni; il tasso di attualizzazione utilizzato è un tasso corrente di mercato al lordo delle imposte.

Qualora gli accantonamenti siano stati assoggettati ad attualizzazione, l'importo dei fondi appostati in bilancio aumenta in ciascun esercizio per riflettere il trascorrere del tempo. Il citato aumento viene rilevato in conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

In sede di redazione del bilancio o della situazione infrannuale si procede ad un riesame dei fondi stanziati disponendo una loro eventuale rettifica al fine di stabilire la migliore stima corrente degli oneri coperti; l'ammontare degli accantonamenti effettuati viene stornato quando si riscontra che è improbabile l'utilizzo delle somme ivi destinate, atte a produrre benefici economici, per adempiere alle obbligazioni assunte.

Anche le somme destinate a fronteggiare l'erogazione dei premi ai dipendenti, al raggiungimento di determinate soglie di anzianità nel servizio contemplate dalla normativa aziendale, sono oggetto di rilevazione fra gli "Altri fondi". Gli stanziamenti della specie vengono disposti sulla scorta di una perizia redatta da un attuario indipendente in applicazione delle previsioni di cui allo IAS 19, e le relative componenti di costo e ricavo, compresi gli utili e le perdite attuariali, vengono iscritti in bilancio in contropartita al conto economico in ottemperanza a quanto previsto per gli "altri benefici a lungo termine per i dipendenti".

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

(a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio delle passività rappresentate dai Debiti verso banche o clientela e Titoli in circolazione avviene in misura pari al loro *fair value*, che solitamente coincide con l'ammontare incassato o con il prezzo di emissione, rettificato degli eventuali oneri o proventi aggiuntivi direttamente imputabili alle singole operazioni di emissione o di provvista.

(b) criteri di classificazione

Alle voci Debiti verso banche e Debiti verso clientela vengono appostate tutte le forme tecniche di provvista sull'interbancario e nei confronti della clientela (depositi, conti correnti, finanziamenti, operazioni di pronti contro termine di raccolta con vendita a pronti e riacquisto a termine).

Nell'ambito dei Titoli in circolazione figurano le obbligazioni ed i certificati di deposito, al netto degli eventuali riacquisti.

(c) criteri di valutazione

I Debiti ed i Titoli in circolazione, ad esclusione delle forme tecniche a vista e a breve termine (fino a 12 mesi) che rimangono iscritte al valore incassato, sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In relazione alle obbligazioni a tasso fisso oggetto di copertura della variazione di *fair value* vengono effettuati, periodicamente e comunque ad ogni data di bilancio o di situazione infrannuale, appositi test volti a giustificare l'applicazione *dell'hedge accounting* e a controllare che la copertura si mantenga altamente efficace.

(d) criteri di cancellazione

I Debiti ed i Titoli vengono cancellati dal bilancio all'atto di un eventuale riacquisto o quando risultano scaduti o estinti.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, nelle voci di Conto economico relative agli interessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto economico alla voce “100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie”. L'eventuale vendita successiva di titoli riacquistati già in circolazione non esplica effetti sul conto economico in quanto contabilmente rappresenta un nuovo collocamento cui consegue la modifica del costo medio di carico delle relative passività.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

(a) criteri di iscrizione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione già descritti con riferimento alle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(b) criteri di classificazione

Nell'ambito della voce trovano rappresentazione le valutazioni negative dei contratti derivati di

negoziazione e le passività riferite agli scoperti tecnici su titoli.

(c) criteri di valutazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

(d) criteri di cancellazione

La cancellazione delle passività finanziarie si verifica quando viene ad estinguersi l'obbligazione contrattuale ad erogare flussi finanziari di cassa o quando la cessione di tali passività comporta il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alla loro detenzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al *fair value* di alcuna passività finanziaria.

14 - Operazioni in valuta

(a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate, al momento della rilevazione iniziale, in euro applicando il tasso di cambio in vigore alla data delle operazioni.

(b) criteri di classificazione

Nella fattispecie rientrano tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

(c) criteri di valutazione

Le poste correnti in valuta sono convertite al tasso di cambio vigente alla chiusura del periodo.

Le operazioni a termine di negoziazione sono valutate sulla base del tasso di cambio a termine corrente alla data di bilancio per scadenze temporali corrispondenti a quelle dei contratti stessi, il risultato della valutazione è imputato al conto economico nell'ambito del Risultato netto dell'attività di negoziazione.

Le poste non correnti non oggetto di copertura dal rischio di cambio e non valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio storico vigente alla data della prima rilevazione.

(d) criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

(e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio derivanti dal realizzo ovvero dalla valorizzazione al cambio di fine periodo di elementi monetari sono imputate al conto economico.

15 - Altre informazioni

Classificazione delle attività finanziarie

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione delle attività finanziarie sia ricondotta a tre categorie contabili sulla base dei seguenti criteri:

- il modello di business con cui sono gestite le attività finanziarie (o Business Model);
- caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato di questi due criteri discende la classificazione delle attività finanziarie, come di seguito esposto:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che rientrano nel business model Hold to collect (HTC) e superano l'SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS) e superano l'SPPI test;
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano le attività finanziarie che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

La classificazione delle attività finanziarie si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e tale analisi avviene tramite svolgimento del test SPPI (Solely Payments of Principal and Interest).

Il test SPPI è superato (e, quindi, i flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria consistono esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire) quando i termini contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (cd. Basic lending arrangement). Ai fini della definizione di SPPI, il capitale è da intendersi come il fair value dell'attività finanziaria al momento della rilevazione iniziale. Gli interessi, invece, possono rappresentare la remunerazione per le sole componenti che si avrebbero nel caso di un basic lending arrangement: il valore finanziario del tempo, il rischio di credito, altri rischi e costi associati al prestito base (es. rischio di liquidità oppure costi amministrativi), un margine di profitto compatibile con un contratto base di concessione del credito.

Impairment degli strumenti finanziari

Il nuovo modello di Impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “forward looking”, ovvero sulla nozione di perdite attese (Expected Loss 12 mesi e lifetime). Secondo il modello Expected Loss le perdite sono registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting (come avveniva nel vecchio modello di Incurred Loss), ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting.

Gli strumenti finanziari a cui applicare le nuove regole di Impairment sono:

- le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”;

- le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, diverse dai titoli di capitale;
- gli impegni ad erogare fondi e le garanzie rilasciate che non sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o “bucket”) disciplinati dal principio:

- stage 1, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime;
- stage 3, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting; ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza. La perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking.

Modifiche contrattuali delle attività finanziarie

Le modifiche contrattuali apportate alle attività finanziarie sono suddivisibili nelle due seguenti tipologie:

1. modifiche contrattuali che, in funzione della loro “significatività”, portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e pertanto sono contabilizzate secondo il c.d. “derecognition accounting”.
2. modifiche contrattuali che non portano alla cancellazione contabile dell’attività finanziaria e sono pertanto contabilizzate secondo il c.d. “modification accounting”.

“Derecognition Accounting”

Qualora le modifiche contrattuali comportino la cancellazione dell’attività finanziaria, lo strumento finanziario modificato sarà iscritto come una nuova attività finanziaria. La nuova attività modificata deve essere sottoposta al c.d. SPPI test al fine di definirne la classificazione e deve essere iscritta al fair value. La differenza tra il valore di Bilancio dell’attività cancellata e quello di iscrizione è rilevata nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

Ai fini dei requisiti per la valutazione dell’impairment, si considera come data di prima iscrizione quella in cui avviene la modifica dell’attività.

“Modification Accounting”

In caso di “modification accounting” il valore contabile lordo dello strumento finanziario è ricalcolato scontando i nuovi flussi di cassa previsti dal contratto modificato al tasso di interesse effettivo originario dell’attività finanziaria. Tutte le differenze fra l’ammontare così ricalcolato ed il valore contabile lordo vengono rilevate a Conto economico nella voce “140. Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni”.

Ai fini dei requisiti per la valutazione dell’impairment, si considera pertanto come data di prima iscrizione quella in cui lo strumento è stato originato.

Altre Attività

Alla voce sono apposte partite residuali, non allocabili nelle voci specifiche previste dagli schemi dello stato patrimoniale, tra cui i ratei e i risconti che misurano quote di costi e ricavi nel rispetto del principio della competenza economica. Nella voce figurano, tra il resto, le partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella voce Attività fiscali e le rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza nonché le spese per migliorie su beni di terzi rappresentative dei costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà; detti costi vengono ammortizzati in funzione della durata del contratto di affitto in quanto rappresentativo del periodo per il quale la banca ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici.

Trattamento di fine rapporto

A seguito dell'entrata in vigore, in data 1/1/2007, della riforma della previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 occorre differenziare il trattamento di fine rapporto maturato sino al 31 dicembre 2006 (ovvero alla data di effettuazione della scelta in materia di previdenza complementare da parte del lavoratore) da quello maturato successivamente; mentre il primo rappresenta infatti un beneficio per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", il secondo costituisce un "piano a contribuzione definita".

Per quanto attiene alla prima fattispecie la valutazione delle obbligazioni, effettuata in applicazione dei criteri stabiliti dallo IAS 19, viene basata sulla proiezione nel futuro dell'ammontare delle anzianità già maturate alla data del bilancio per stimare l'importo da corrispondere all'atto della risoluzione del rapporto di lavoro.

La valutazione tiene in debita considerazione le caratteristiche del personale interessato, effettuando, per mezzo di ipotesi attuariali storico-statistiche, demografiche, economiche e finanziarie, una stima della durata residua dei rapporti di lavoro nonché l'attualizzazione della proiezione delle future prestazioni che dovranno essere erogate.

La determinazione del valore attuale atteso delle future prestazioni avviene mediante applicazione del così detto "*projected unit credit method*", ovvero "metodo della proiezione unitaria del credito", che considera ogni periodo di attività lavorativa prestata come originatore di una unità di diritto addizionale di Trattamento di Fine Rapporto da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale, utilizzando un tasso di interesse di mercato e sulla base della probabilità che per ciascuna prestazione considerata si verifichi l'effettiva erogazione.

La citata valutazione delle obbligazioni viene svolta da un attuario indipendente.

Il Fondo Trattamento di Fine Rapporto del personale è iscritto nell'omonima voce del passivo dello stato patrimoniale.

Le componenti del costo di un piano per i dipendenti da corrispondere dopo la cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "piani a benefici definiti", sono riconducibili ai costi previdenziali (service cost), agli oneri per interessi passivi maturati sull'obbligazione (interest cost) ed ai profitti e perdite derivanti dalla valutazione attuariale della passività (actuarial gains & losses). Le prime due componenti trovano rappresentazione nelle spese per il personale mentre la terza è imputata, nell'esercizio in cui si verifica, tra le Riserve da valutazione del patrimonio netto. Tali profitti e perdite attuariali sono inoltre esposti nel Prospetto della Redditività Complessiva.

Per quanto attiene invece al Trattamento di Fine Rapporto maturato successivamente al 31/12/2006, le quote versate alle forme pensionistiche complementari ovvero al Fondo INPS rappresentano l'unico contributo che il datore di lavoro è tenuto ad assolvere e pertanto, coerentemente al trattamento previsto dallo IAS 19 in materia di "piani a contribuzione definita", trovano allocazione al conto economico per competenza e, qualora tali quote contributive siano totalmente corrisposte nell'esercizio, nessuna passività è iscritta in bilancio.

Riserve da valutazione

Nel loro ambito rilevano, al netto della pertinente fiscalità differita, le riserve da valutazione di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, gli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Altre passività

Alle voci sono apposte partite residuali, non allocabili nelle voci specifiche previste dagli schemi dello stato patrimoniale, tra cui i ratei e i risconti che misurano quote di costi e ricavi nel rispetto del principio della competenza economica, le partite fiscali varie diverse da quelle rilevate nella voce Passività fiscali ed i premi di produttività/rendimento da corrispondere al personale nell'esercizio successivo che sono determinabili in modo certo.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La rilevazione dei ricavi afferenti la cessione di beni o la prestazione di servizi avviene solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a) le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempire le rispettive obbligazioni;
- b) la Banca può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c) l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d) il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto) e;
- e) è probabile che la Banca riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

I ricavi derivanti da corrispettivi variabili sono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso; o
- nel corso del tempo, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

Con riferimento agli strumenti finanziari, il risultato dell'operatività viene rilevato nel conto economico quando la determinazione è attendibile, quando è possibile l'osservazione di prezzi recenti fatti nello stesso mercato per transazioni di strumenti simili ovvero quando si rende possibile utilizzare modelli valutativi basati su parametri di mercato.

Le altre tipologie di ricavi quali interessi e dividendi sono rilevate applicando i seguenti criteri:

- per gli strumenti valutati al costo ammortizzato gli interessi sono rilevati utilizzando il criterio

- dell'interesse effettivo;
- gli interessi di mora trovano evidenza all'atto della percezione;
- i dividendi sono rilevati quando si stabilisce il diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

I costi sono rilevati a Conto economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi e i ricavi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione di un'attività o all'emissione di una passività finanziaria valutata al costo ammortizzato sono rilevati a Conto economico congiuntamente agli interessi dell'attività o passività finanziaria stessa con il metodo dell'interesse effettivo.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

Nella redazione del bilancio di esercizio, a causa delle incertezze connesse alla gestione aziendale, taluni elementi di bilancio possono essere determinati solo mediante il ricorso a stime. L'elaborazione di queste ultime implica l'utilizzo delle più recenti informazioni disponibili unitamente all'adozione di valutazioni soggettive formulate tenendo conto di tutte le variabili rilevanti nonché dell'esperienza storica.

L'impiego di stime ragionevoli è parte essenziale della preparazione del bilancio e non ne intacca l'attendibilità.

Per loro natura le stime e le assunzioni possono variare di esercizio in esercizio al fine di essere adeguate alle nuove informazioni divenute disponibili ovvero a nuove e più sofisticate metodologie di quantificazione; non è pertanto da escludersi che nei periodi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

La revisione di una stima non è correlata a esercizi precedenti e non è la correzione di un errore.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di stime e valutazioni soggettive da parte dell'azienda sono:

- la quantificazione delle perdite durevoli di valore dei crediti ed, in generale, degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi per rischi ed oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità anticipata.

Nella presente Nota sono riportate informazioni aggiuntive, anche non espressamente richieste dalle disposizioni di legge, che sono ritenute utili per fornire una rappresentazione completa, veritiera e corretta della situazione aziendale.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo sulla differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo

del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e, in quest'ultimo caso, a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di uno strumento finanziario. Tali componenti, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione).

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Mentre per alcune attività e passività, possono essere disponibili transazioni o informazioni di mercato osservabili, per altre attività e passività tali informazioni possono non essere disponibili. Tuttavia, la finalità della valutazione del fair value è la stessa in entrambi i casi: stimare il prezzo al quale una regolare operazione per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alla data di valutazione alle condizioni di mercato correnti.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o della passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, l'entità non deve effettuare una ricerca approfondita di tutti i mercati possibili al fine di identificare il mercato principale o il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili facendo riferimento al mercato in cui l'entità normalmente effettuerebbe un'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività.

Requisito essenziale è che l'entità abbia accesso al mercato principale o più vantaggioso, a ciò consegue che, sebbene il fair value sia un criterio di valutazione di mercato e pertanto prescinda dall'intenzione dell'entità di detenere un'attività o di estinguere una passività, occorre che l'entità sia nelle condizioni di accedere al medesimo. Il mercato principale o più vantaggioso deve dunque essere considerato dal punto di vista dell'entità e conseguentemente può differire tra entità diverse.

Nel caso in cui un'entità abbia acceso ad un mercato, non deve necessariamente essere in grado di vendere una particolare attività o trasferire una particolare passività alla data di valutazione per poter misurare il fair value sulla base del prezzo in quel mercato.

Alla base della definizione di fair value vi è dunque la presunzione che le parti coinvolte nella transazione dispongano di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e delle caratteristiche rilevanti dello strumento oggetto di negoziazione e che le parti medesime non abbiano alcuna intenzione o necessità di liquidare, ridurre significativamente la portata delle proprie attività o intraprendere un'operazione a condizioni sfavorevoli.

Non può dunque essere qualificato come fair value l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in un'operazione forzosa, in una liquidazione non volontaria o in una vendita sottocosto.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o una passività identica, un'entità deve valutare il fair value applicando un'altra tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Le tecniche di valutazione includono pertanto l'utilizzo di recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili, il riferimento al fair value corrente di un altro strumento avente caratteristiche economico-finanziarie assimilabili nonché il ricorso a tecniche di pricing basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa e sui modelli di prezzo delle opzioni. Qualora sussista una tecnica di valutazione attendibile comunemente utilizzata dagli operatori di mercato per la determinazione del prezzo di uno specifico strumento finanziario la banca utilizza tale tecnica.

Il prezzo del mercato principale o più vantaggioso utilizzato per valutare il fair value non è rettificato dai costi di transazione.

La banca, pertanto, nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari opera come di seguito riportato:

- strumenti finanziari quotati o scambiati in un mercato attivo principale ovvero in altri mercati attivi accessibili: il fair value è determinato utilizzando la quotazione ufficiale di mercato (prezzo ufficiale) dell'ultimo giorno dell'esercizio per i titoli con un mercato principale, mentre, per i titoli privi di mercato principale ma con mercati attivi, si ricorre al prezzo bid, rilevabile in mercati cui la Banca CRS abbia accesso, ovvero sulla base delle informazioni fornite da ICCREA BANCA in forza di una specifica policy.
- strumenti finanziari privi di un mercato attivo: la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi avendo riguardo a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione.

Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca si avvale delle metodologie di pricing e delle assunzioni comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato. La tecnica del metodo reddituale, nella declinazione delle tecniche del valore attuale (l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione) e dei modelli e tecniche di pricing delle opzioni rappresentano i riferimenti.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca, onde massimizzare l'utilizzo di input osservabili, utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato (operatori) considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Per gli strumenti finanziari rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato per i quali, nell'ambito della Nota Integrativa, viene riportato il fair value, quest'ultimo è determinato come segue:

- per le attività e passività a medio e lungo termine il fair value è determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa;
- per le attività e passività a vista o a breve termine si ritiene che il valore contabile rappresenti una buona approssimazione del fair value in considerazione del pronto adeguamento degli strumenti medesimi alle condizioni di mercato.

Nella valutazione al fair value di una passività finanziaria propria posseduta da terzi come attività la Banca utilizza il prezzo di mercato quotato in un mercato attivo per l'elemento identico posseduto da un terzo come attività. Nel caso in cui tale dato sia indisponibile utilizza altri input osservabili, quali il prezzo quotato in un mercato non attivo per l'elemento identico posseduto da un terzo come attività. In ultima istanza ricorre alla tecnica di valutazione del metodo reddituale - valore attuale.

La valutazione del fair value di un'attività non finanziaria considera la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo o vendendola ad un altro operatore di mercato che la impiegherebbe nel suo massimo e miglior utilizzo.

Il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria è determinato dal punto di vista di un operatore di mercato, indipendentemente dall'utilizzo proposto dall'entità, e considera l'utilizzo dell'attività fisicamente possibile, legalmente consentito e finanziariamente fattibile.

Nell'esercizio non hanno trovato applicazione i seguenti criteri di valutazione in quanto attinenti a fattispecie non presenti alla data di riferimento del bilancio:

Partecipazioni

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività si rimanda al contenuto nella parte "A.2 parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 - Altre informazioni.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari non quotati o non scambiati in un mercato attivo la determinazione del fair value avviene facendo riferimento ai prezzi espressi da mercati attivi riguardo con riferimento a strumenti finanziari con caratteristiche economico-finanziarie assimilabili a quelle dello strumento oggetto di valutazione. Nel caso in cui la metodologia precedente non consenta la definizione di un fair value attendibile la banca verifica l'esistenza di prezzi per il medesimo strumento rilevabili su mercati non attivi ma ritenuti adeguatamente rappresentativi del fair value.

In ultima istanza la Banca si avvale delle metodologie di pricing comunemente utilizzate ed accettate dagli operatori di mercato quali, tipicamente, l'attualizzazione dei flussi di cassa propri dello strumento finanziario in valutazione ovvero le tecniche di pricing delle opzioni.

Qualora occorra avvalersi di tecniche di pricing la banca utilizza tutte le informazioni disponibili sul mercato circa le variabili ed i fattori che i partecipanti al mercato considererebbero nel determinare il prezzo dello strumento finanziario oggetto di valutazione.

Gli strumenti finanziari sono classificati, in funzione delle modalità di definizione del fair value, nel livello 2 nelle seguenti ipotesi:

- esistenza di prezzi riconducibili a mercati attivi di strumenti simili (Comparable Approach);
- esistenza di prezzi per il medesimo strumento non riconducibili a mercati attivi, ma ritenuti adeguatamente rappresentativi del fair value dello strumento;
- utilizzo di modelli di valutazione di mercato alimentati esclusivamente con parametri di mercato osservabili o desunti dal mercato stesso in assenza di assunzioni significative.

Gli strumenti finanziari sono classificati, in funzione delle modalità di definizione del fair value, nel livello 3 nelle seguenti ipotesi:

- strumenti non classificati nei livelli 1 o 2 il cui fair value è determinato utilizzando modelli di mercato che considerano almeno un parametro non osservabile o che implichino assunzioni significative su parametri osservabili;
- utilizzo di modelli non di mercato;
- utilizzo di quotazioni non operative effettuate da controparti di mercato.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il fair value di livello 3 è definito sulla base del metodo del costo nel caso in cui non sia presente un mercato attivo o si riscontri l'impossibilità di determinare in modo attendibile un fair value. Nello stesso livello sono anche classificate le attività finanziarie oggetto di scambi tra parti terze tramite transazioni private.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La Banca, in applicazione delle disposizioni recate dal principio contabile internazionale IFRS 13, classifica gli strumenti finanziari valutati al fair value sulla base di una gerarchia di fair value che si articola nei seguenti livelli:

livello 1: fair value determinati avendo riguardo ai prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;

livello 2: fair value determinati avendo riguardo a strumenti finanziari similari quotati in mercati attivi ovvero mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input, diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1, che sono osservabili per l'attività o la passività sia direttamente sia indirettamente (in assenza di assunzioni significative) dal mercato;

livello 3: fair value determinati mediante tecniche di valutazione che utilizzano dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Nella nota integrativa vengono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 7 in merito alle eventuali riclassificazioni di strumenti finanziari, ai trasferimenti tra livelli di fair value ed agli strumenti finanziari valutati sulla base di un fair value di livello 3.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 IAS 39 riesposto		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	765	28	6.407	131	142	5.393
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	765	28		131	142	
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			6.407			5.393
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	179.809		5.637	194.879		5.637
2. Derivati di copertura						
3. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	180.574	28	12.044	195.010	142	11.030
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		24			128	
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura		1.051			1.359	
Totale		1.075			1.487	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali					5.393	5.637		
2. Aumenti					1.293			
2.1 Acquisti					1.283			
2.2 Profitti					10			
2.2.1 Conto Economico					10			
- di cui: Plusvalenze					10			
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni					279			
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite					279			
3.3.1 Conto Economico					279			
- di cui Minusvalenze					279			
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali					6.407	5.637		

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Alla data di bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31-12-2018				31-12-2017 IAS 39 riesposto			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.086.266	231.045	622.828	242.829	908.899		627.768	302.419
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento		1.932			1.932	2.036		2.036
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.088.196	231.045	622.828	244.761	910.935		627.768	304.455
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.238.411		148.188	1.090.652	1.194.499	181.301	1.013.552	1.280.121
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.238.410		148.188	1.090.652	1.194.499	181.301	1.013.552	1.280.121

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12- 2018	Totale 31-12- 2017 IAS 39 riesposto
a) Cassa	9.872	9.698
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	20.012	71.527
Totale	29.884	81.225

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 135 migliaia di euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia, tale ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 40 a) dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) allocate nel portafoglio di negoziazione, in quanto detenute al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	765			131		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	765			131		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		28			142	
1.1 di negoziazione		28			142	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		28				142
Totale (A+B)	765	28		131	142	

I titoli di capitale non sono di società sottoposte a influenza notevole o controllate congiuntamente e si riferiscono a strumenti finanziari gestiti da terzi (Cassa Centrale Banca) nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare in delega.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela ovvero con controparti bancarie, ciò in quanto le operazioni a termine in valuta con la clientela sono strutturate in modo tale da realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente operazione in essere con le controparti di sistema.

Nella sottovoce figurano anche le opzioni cap cedute alla clientela aventi un saldo positivo tra il fair value alla data di bilancio ed il valore attuale dei premi running ancora da incassare. La Banca, al fine di realizzare un'attività di negoziazione pareggiata, ha posto in essere un'operazione corrispondente con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: Composizione per debitori emittenti/controparti

	Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito			
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie			
di cui imprese assicurazione			
e) Società non finanziarie			
2. Titoli di capitale		765	131
a) Banche		66	19
b) Altre società finanziarie		94	16
di cui: imprese assicurazione		60	15
c) Società non finanziarie		605	96
d) Altri emittenti			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie			
di cui imprese assicurazione			
e) Società non finanziarie			
f) Famiglie			
Totale A		765	131
B. Strumenti derivati			
a) Controparti Centrali			
b) Altre		28	142
Totale B		28	142
Totale (A+B)		793	273

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 IAS 39 riesposto		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			296			
3. Quote di O.I.C.R.			6.111			5.393
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale			6.407			5.393

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Il titolo di capitale è la quota di competenza della Banca per il contributo allo Schema Volontario del FITD per l'intervento a sostegno di Banca CARIGE.

Le quote di O.I.C.R. sono relative a:

- fondo immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati finalizzato all'investimento in immobili;
- fondo mobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati finalizzato all'investimento in mini bond.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto
1. Titoli di capitale	296	
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie	296	
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.	6.111	5.393
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	6.407	5.393

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	179.809			194.879		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	179.809			194.879		
2. Titoli di capitale			5.637			5.637
3. Finanziamenti						
Totale	179.809		5.637	194.879		5.637

Nella voce 2 figurano le interessenze di minoranza detenute dalla Banca

In proposito si precisa che, a fronte di un ammontare complessivo di titoli di capitale pari a 5,6 milioni, 5 milioni sono riconducibili all'interessenza detenuta nella Banca d'Italia.

La quota residuale è invece rappresentativa di pacchetti azionari riconducibili a società locali, strumentali, per le quali non sussiste un mercato attivo e non vi è evidenza di transazioni recenti. Si rinvia agli allegati del bilancio per un dettaglio dei titoli di capitale.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto
1. Titoli di debito		179.809	194.879
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche		173.580	183.776
c) Banche		6.229	11.103
d) Altre società finanziarie			
di cui: imprese di assicurazione			
e) Società non finanziarie			
2. Titoli di capitale		5.637	5.637
a) Banche		5.000	5.000
b) Altri emittenti:		637	637
- altre società finanziarie			
di cui: imprese di assicurazione			
- società non finanziarie		637	637
- altri			
3. Finanziamenti			
a) Banche Centrali			
b) Amministrazioni pubbliche			
c) Banche			
d) Altre società finanziarie			
di cui: imprese di assicurazione			
e) Società non finanziarie			
f) Famiglie			
Totale		185.446	200.516

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di emittente governativo sono riconducibili principalmente allo Stato Italiano.

La Banca non detiene e non ha detenuto nel corso dell'esercizio titoli governativi con rating speculativo.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	179.809	173.580			224		
Finanziamenti							
Totale 31-12-2018	179.809	173.580			224		
Totale 31-12-2017							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							

* Valore da esporre a fini informativi

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto			
	Primo e secondo stadio	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisito o	Fair value - L1
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi a scadenza								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	50.421		18.495	7.370	24.108	71.203		18.418
1. Finanziamenti	24.108				24.108	71.203		71.203
1.1 Conti correnti e depositi a vista	17.168				17.168	26.585		
1.2. Depositi a scadenza	6.940				6.940	44.618		
1.3. Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito	26.313		18.495	7.370		18.418		18.418
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	26.313		18.495	7.370		18.418		18.418
Totale	50.421		18.495	7.370	24.108	89.621		18.418
								71.203

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1.532 migliaia di euro, di cui 1.413 migliaia riconducibili a depositi vincolati.

In considerazione della durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B.1.2 comprendono per 5.518 migliaia di euro la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, per il tramite di ICCREA Banca Spa.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 IAS 39 riesposto			
	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Fair value - L4	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Fair value - L4
1. Finanziamenti								
1.1. Conti correnti	773.178	55.880	622.828	218.721	150.663	16.594	627.768	231.216
1.2. Pronti contro termine attivi	149.684	14.567						
1.3. Mutui	570.835	39.501			568.604	40.880		
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.390	289			10.051	249		
1.5. Leasing finanziario								
1.6. Factoring								
1.7. Altri finanziamenti	42.269	1.523			48.381	2.274		
2 Titoli di debito	206.787		205.180		47.559		47.559	
2.1. Titoli strutturati								
2.2. Altri titoli di debito	206.787		205.180		47.559		47.559	
Totali	979.965	55.880	205.180	622.828	218.721	825.258	59.997	47.559

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella voce "1.3.Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 309.605 mila euro, nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione che non presentando i requisiti previsti per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Nella voce sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1.266 migliaia di euro. Di seguito si riporta un dettaglio della voce "7. Altri finanziamenti".

Dettaglio sottovoce	31-12-2018		31-12-2017 IAS 39 riesposto	
	Non deteriorati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Altri
Crediti per anticipi effetti e altri titoli	5.380		6.561	
Crediti per anticipi all'esportazione	6.347		6.226	
Crediti per anticipi all'importazione	10.063		10.741	57
Crediti per finanziamenti in pool		1.033		1.585
Crediti per finanziamenti e altre sovvenzioni	6.618	14	4.755	3
Crediti vs società veicolo per autocartolarizzazione	12.424		15.614	
Rischio di portafoglio	7		15	
Altre	164	446	161	629
Crediti per anticipi all'esportazione valuta	58	31	424	
Crediti per anticipi all'importazione valuta	112		277	
Altre sovvenzioni valuta	1.095		3.607	
Totale	42.268	1.524	48.381	2.274

Con riferimento alle operazioni di credito con "fondi di terzi in amministrazione" la Banca ha aderito a convenzioni con la Finpiemonte S.p.A. (società incaricata della gestione delle risorse pubbliche a sostegno dello sviluppo dell'economia locale). Il credito residuo ammonta a euro 3.012 migliaia cui corrisponde un debito residuo dei fondi di terzi di euro 6.537 migliaia su cui la Banca non ha assunto rischi. Per un dettaglio delle convenzioni sottoscritte nel 2018 si rimanda alla relazione degli amministratori.

4.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 IAS 39 riesposto		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	206.787					
a) Amministrazioni pubbliche	205.782					
b) Altre società finanziarie						
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	1.005					
2. Finanziamenti verso:	773.177	55.880				
a) Amministrazioni pubbliche	2.834					
b) Altre società finanziarie	21.006	1.047				
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	405.572	37.374				
d) Famiglie	343.765	17.459				
Totale	979.964	55.880		825.258	59.997	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*	
Titoli di debito	233.527	205.782			427				
Finanziamenti	703.538		102.759	97.944	3.177	5.835	42.064		
Totale	937.065	205.782	102.759	97.944	3.604	5.835	42.064		
Totale 31-12-2017									
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate									

(*) Valore da esporre a fini informativi

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono derivati finanziari di copertura che presentano un fair value positivo.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non possiede partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

	Attività/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1.	Attività di proprietà		
a)	terreni	4.497	4.497
b)	fabbricati	17.874	17.907
c)	mobili	927	837
d)	impianti elettronici		
e)	altre	2.889	2.785
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
a)	terreni		
b)	fabbricati		
c)	mobili		
d)	impianti elettronici		
e)	altre		
Totale		26.187	26.026
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute			

In sede di First Time Adoption la Banca ha adottato la valutazione al costo presunto (deemed cost) per i terreni, i fabbricati ed i beni artistici, con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo pari a 9.102 migliaia di euro. Detto valore è comprensivo di 6.280 migliaia di euro già figuranti nel bilancio al 31/12/2005 redatto secondo la previgente disciplina di bilancio (D.Lgs 87/92) e riconducibili alla rivalutazione ex L. 266/2005.

Il Fair Value complessivo di terreni e fabbricati, determinato con riferimento al dicembre 2005 mediante perizia, ammonta a circa 23.717 migliaia di euro.

Si precisa che alla sottovoce 1.1 c) mobili figurano anche beni artistici per 474 migliaia di euro e che, nell'ambito delle attività materiali ad uso funzionale, la sottovoce 1.1 e) altre è rappresentativa delle seguenti fattispecie:

- macchinari, apparecchi e attrezzature varie
- macchine elettroniche
- impianti di allarme
- autovetture
- impianti e mezzi di sollevamento
- impianti interni speciali di comunicazione
- impianto fotovoltaico.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie .

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017			
	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3
1. Attività di proprietà	1.932			1.932	2.036			2.036
a) terreni	566			566	566			566
b) fabbricati	1.366			1.366	1.470			1.470
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Total	1.932			1.932	2.036			2.036
di cui: : ottenute tramite l'escusione delle garanzie ricevute								

Legenda:
L1=Livello1
L2=Livello2
L3=Livello3

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

I fabbricati ed i pertinenti terreni detenuti a scopo di investimento sono rappresentativi dei beni della specie che sono destinati ad essere locati.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Per la Banca non esiste tale fattispecie

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.497	20.445	2.156		10.899	37.997
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.538	1.319		8.114	11.971
A.2 Esistenze iniziali nette	4.497	17.907	837		2.785	26.026
B. Aumenti:		305	189		678	1.172
B.1 Acquisti			189		678	867
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		305				305
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		338	99		575	1.012
C.1 Vendite					3	3
C.2 Ammortamenti		225	99		572	896
C.3 Rettifiche di valore da		113				113
a) patrimonio netto						
b) conto economico		113				113
C.4 Variazioni negative di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.497	17.874	927		2.888	26.186
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.876	1.302		7.591	11.769
D.2 Rimanenze finali lorde	4.497	20.750	2.229		10.479	37.955
E. Valutazione al costo						

Ai righi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - sono riportati i valori iniziali e finali dei fondi di ammortamento in quanto non sussistono rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La sottovoce D "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 474 migliaia di euro non oggetto di ammortamento.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Di seguito si riporta una tabella rappresentativa delle vite utili utilizzate nell'ambito del calcolo delle quote di ammortamento di competenza dell'esercizio.

Categoria di attività materiale	Vita utile(espressa in anni)
terreni	non ammortizzati
immobili	90
impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico, pesatura, ecc..	12
macchinari, apparecchi e attrezzi varie	5
arredamento	5
banconi blindati o con cristalli blindati	3
impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
impianti macchinari - atm - cash in - stampanti multifunzione - varie	7
mobili e macchine ordinarie d'ufficio	7
mobili d'antiquariato, quadri, medaglie e monete, oggetti d'arte, sculture, tappeti, ecc.	non ammortizzati
macchine d'ufficio elettromeccaniche ed elettroniche compresi i computers e i sistemi telefonici elettronici	3
autovetture, motoveicoli e simili	7
impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalazione	4
impianto fotovoltaico	20

I fondi di ammortamento, determinati sulla base dei criteri Ias, raggiungono al 31/12/2018 il seguente grado medio di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% Ammortamento complessivo 31/12/2018	% Ammortamento complessivo 31/12/2017
Terreni	0	0
Fabbricati	13,86%	12,41%
Mobili	58,41%	61,18%
Altre	72,44%	74,45%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali	566	1.470
B.	Aumenti		
	B.1 Acquisti		
	B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
	B.3 Variazioni positive di fair value		
	B.4 Riprese di valore		
	B.5 Differenze di cambio positive		
	B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
	B.7 Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	104	
	C.1 Vendite		
	C.2 Ammortamenti	18	
	C.3 Variazioni negative di fair value		
	C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		86
	C.5 Differenze di cambio negative		
	C.6 Trasferimenti a:		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	C.7 Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali	566	1.366
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Per la Banca non esiste tale fattispecie

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali alla data di riferimento del bilancio ammontano a 1,4 milioni per l'acquisto di un immobile.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	108		130	
A.2.1 Attività valutate al costo:	108		130	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	108		130	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	108		130	

Tutte le attività immateriali della banca sono valutate al costo.

Le "altre attività immateriali" di cui alla voce A.2.1 b), a durata definita, sono costituite da software in licenza d'uso pluriennale e sono ammortizzate, pro-rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				319		319
A.1 Riduzioni di valore totali nette				189		189
A.2 Esistenze iniziali nette				130		130
B. Aumenti				25		25
B.1 Acquisti				25		25
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				48		48
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				48		48
- Ammortamenti				48		48
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				107		107
D.1 Rettifiche di valore totali nette				237		237
E. Rimanenze finali lorde				344		344
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafo 122, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'attivo e 60 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	31-12-2018
In contropartita al conto economico			
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri non dedotti	226		226
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso clientela	5.843	715	6.557
Rettifiche di valore per crediti clientela per FTA IFRS 9	1.770	359	2.129
Fondo svalutazione garanzie	199		199
Rettifiche di valore su rapporti bancari	2		2
Rettifiche di valore di attività materiali	94		94
Oneri del personale dipendente	416	84	501
TFR eccedente quota deducibile	17		17
Altre voci	85		85
Totale	8.652	1.158	9.810
In contropartita allo stato patrimoniale			
Fondo di quiescenza aziendale	27		27
TFR eccedente quota deducibile	3		3
Minusvalenze su attività finanziarie HTC&S	587	119	706
Totale	617	119	736

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite non sono state oggetto di compensazione.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi. I componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Attività/Valori	IRES	IRAP	31-12-2018
In contropartita al conto economico			
Altre voci	81	16	97
Totale	81	16	97
In contropartita dello stato patrimoniale			
Plusvalenze su attività finanziarie HTC&S	166	34	200
Fondo di quiescenza aziendale			
Rivalutazioni immobili	829	195	1.024
Rettifiche di valore beni mobili e artistici	106	21	127
Totale	1.101	250	1.351

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite non sono state oggetto di compensazione.

Nelle imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto trova rappresentazione anche la fiscalità riconducibile alla rivalutazione, in sede di FTA, di beni immobili e mobili conseguente all'adozione del criterio del "deemed cost".

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Importo iniziale		7.702	8.201
2. Aumenti		2.958	501
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		2.958	501
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) riprese di valore			
d) altre		2.958	501
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni		849	1.000
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		849	1.000
a) rigiri		849	1.000
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni:			
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui	alla L. 214/2011		
b) altre			
4. Importo finale		9.811	7.702

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (4,65%+0,92%).

L'incremento delle imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 3 milioni di euro, è conseguenza della rilevazione della fiscalità anticipata corrispondente al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 per un importo di complessivi 2,5 milioni di euro.

In seguito all'approvazione della Manovra Finanziaria (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018), la deducibilità delle perdite attese di prima applicazione IFRS 9 rilevate su crediti verso clientela, che secondo le regole originarie era integralmente prevista nell'anno 2018 sia ai fini IRES che IRAP, è stata modificata e riconosciuta nella misura del 10% nel 2018 e per il restante 90% nei nove periodi d'imposta successivi.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto al conto economico alla voce, 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 399 migliaia di euro (al netto della fiscalità relativa alla FTA IFRS 9).

Alla data non sussistono attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31-12- 2018	Totale 31-12- 2017
1. Importo iniziale	6.557	7.160
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		603
3.1 Rigiri		603
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6.557	6.557

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12- 2018	Totale 31-12- 2017
1. Importo iniziale	185	
2. Aumenti	101	261
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	101	261
a) relative a precedenti esercizi		76
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	101	185
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	189	76
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	189	76
a) rigiri	189	76
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	97	185

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% (4,65% + 0,92%).

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1.	Importo iniziale	236	377
2.	Aumenti	641	59
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	641	59
a)	relative a precedenti esercizi		
b)	dovute al mutamento di criteri contabili		
c)	altre	641	59
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	142	200
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	142	200
a)	rigiri	63	200
b)	svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c)	dovute al mutamento di criteri contabili	79	
d)	altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	735	236

Le imposte anticipate sorte ed annullate nell'esercizio attengono alla movimentazione della riserva connessa con la valutazione del comporto FVOCI e della rilevazione di perdite attuariali riconducibili al fondo di quiescenza aziendale.

L'intero ammontare delle imposte anticipate sorte ed annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1.	Importo iniziale	2.175	2.427
2.	Aumenti	30	872
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	30	872
a)	relative a precedenti esercizi		
b)	dovute al mutamento di criteri contabili		
c)	altre	30	872
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	854	1.124
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	854	1.124
a)	rigiri	854	1.124
b)	dovute al mutamento di criteri contabili		
c)	altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	1.351	2.175

Nelle imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto trovano rappresentazione la fiscalità connessa con la riserva da valutazione del comporto FVOCI e la fiscalità originata dalla rivalutazione effettuata in sede di FTA in applicazione del criterio del cosiddetto "deemed cost" dei beni immobili, mobili e dei beni mobili artistici.

10.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2018
Passività fiscali (-)	-1.295	-314	-1.609
Acconti versati (+)	937	271	1.208
Ritenute d'acconto subite (+)	19		19
Saldo a debito	-339	-43	-382
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	126		126
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	126		126
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-213	-43	-256

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e Voce 70 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, come già nell'esercizio precedente, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omettono le relative tabelle.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

	31-12-2018	31-12-2017
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.581	5.761
Valori diversi e valori bollati	2	3
Assegni di c/c tratti su terzi	12	
Partite in corso di lavorazione	37	327
Partite viaggianti	285	146
Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio		3.459
Anticipi e crediti verso fornitori	434	359
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	206	266
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	843	549
Crediti per fatture emesse o da emettere	240	265
Movimenti P.O.S. da regolare	260	100
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	523	174
Competenze da percepire per servizi resi	133	125
Altre partite attive	1.230	1.159
TOTALE	9.786	12.693

Le "Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio" rappresentano, principalmente, lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

La voce Ratei e risconti attivi non capitalizzati comprende i costi up front relativi all'auto cartolarizzazione.

La voce Crediti tributari verso l'erario è così composta:

Crediti tributari	31-12-2018	31-12-2017
Acconto IVA	35	46
Crediti per imposte indirette	4.791	4.791
<i>di cui: credito per imposta di bollo</i>	4.499	4.475
Crediti rivenienti dall'attività di sostituto di imposta	755	924
Totale	5.581	5.761

Passivo**Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10****1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Debiti verso banche centrali	176.570				178.000			
2. Debiti verso banche	40.836				4.725			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	44				192			
2.2 Depositi a scadenza	792				4.533			
2.3 Finanziamenti	40.000							
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	40.000							
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti								
Totale	217.406				217.406	182.725		
								182.725

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La voce debiti verso banche centrali si riferisce ai fondi ricevuti dalla BCE a seguito di operazioni di finanziamento T-LTRO.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 836 migliaia, di cui 792 rappresentativi di depositi vincolati a fronte di impieghi in valuta.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Conti correnti e depositi a vista	754.904				738.867			
2. Depositi a scadenza	46.384				50.740			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti	67				54			
Totale	801.355				801.355	789.661		

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La sottovoce 1."Conti correnti e depositi liberi " è così composta:

	31-12-2018	31-12-2017 IAS 39 riesposto
Conti correnti euro	735.936	718.679
Conti correnti valuta	1.896	1.994
Depositi a risparmio liberi	17.072	18.194
Totale	754.904	738.867

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017 IAS 39 riesposto			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	147.759		148.188		180.947		181.301	
1.1 strutturate								
1.2 altre	147.759		148.188		180.947		181.301	
2. altri titoli	71.891			71.891	41.166			41.166
2.1 strutturati								
2.2 altri	71.891			71.891	41.166			41.166
Totale	219.650		148.188	71.891	222.113		181.301	41.166

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" è rappresentativa dei certificati di deposito. Posto che tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

Le obbligazioni emesse sono classificate nell'ambito del fair value di livello 2 stante la determinazione del prezzo delle stesse sulla base dei tassi di interesse di mercato.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo

dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data del 31 dicembre 2018, la banca ha in essere prestiti subordinati per complessivi nominali 12.545 migliaia. Il costo ammortizzato dei titoli della specie ammonta, alla data di bilancio, a 12.625 euro migliaia.

L'ammontare menzionato è riconducibile a due prestiti obbligazionari subordinati della tipologia Lower Tier II interamente collocati presso la propria clientela, aventi le caratteristiche riepilogate di seguito:

Codice Isin: IT0005059388	Codice Isin: IT0005215212
Nominale al 31-12-2018: 7.545.000	Nominale al 31-12-2018: 5.000.000
Grado di subordinazione: Lower Tier II	Grado di subordinazione: Tier II
Data emissione: 01/11/2014	Data emissione: 01/11/2016
Data scadenza: 01/11/2021	Data scadenza: 01/11/2023
Durata: 7 anni	Durata: 7 anni
Rimborso anticipato: non previsto	Rimborso anticipato: può avvenire in data 01/11/2021 o ad una delle successive date di pagamento delle cedole
Tasso di interesse: fisso e pari al 3,5%	Tasso di interesse: fisso e pari al 4,5%
Rimborso al 100% del valore nominale alla data di scadenza.	Rimborso al 100% del valore nominale alla data di scadenza.
Il prestito obbligazionario sopra descritto risulta interamente computabile nei fondi propri della banca.	Il prestito obbligazionario sopra descritto risulta interamente computabile nei fondi propri della banca.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.6 Debiti per leasing finanziario

La banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017 IAS 39 rieposto			FV*
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	VN	Fair value - L1	Fair value - L2
A. Passività per cassa							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli di debito							
3.1 Obbligazioni							
3.1.1 Strutturate							
3.1.2 Altre obbligazioni							
3.2 Altri titoli							
3.2.1 Strutturati							
3.2.2 Altri							
Totale A							
B. Strumenti derivati							
1. Derivati finanziari				24			128
1.1 Di negoziazione				24			128
1.2 Connessi con la fair value option							
1.3 Altri							
2. Derivati creditizi							
2.1 Di negoziazione							
2.2 Connessi con la fair value option							
2.3 Altri							
Totale B				24			128
Totale (A+B)				24			128

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Il valore riportato è rappresentativo del fair value negativo riveniente dalla valutazione delle operazioni a termine in valuta per 2 migliaia di euro nonchè, per 22 migliaia di euro, dello sbilancio negativo tra il fair value di opzioni cap acquistate ed il valore attuale del premio running ancora dovuto. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema. Posto che la valutazione delle operazioni in trattazione è effettuato mediante modelli interni alimentati esclusivamente con parametri osservabili sui mercati, il relativo fair value è classificato di livello 2.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - Voce 30

Alla data di bilancio la Banca non presenta passività della specie.

Sezione 4 - Derivati di copertura - Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

	Fair value 31-12-2018			VN 31-12- 2018	Fair value 31-12-2017 IAS 39 riesposto			VN 31-12- 2017 IAS 39 riesposto
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.051		10.000		1.359		10.000
1) Fair value		1.051		10.000		1.359		10.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		1.051		10.000		1.359		10.000

Legenda:

VN:valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I contratti derivati finanziari di cui al punto, A 1) Fair value, sono relativi a contratti di interest rate swap stipulati con finalità di copertura specifica del rischio di tasso di interesse connesso a titoli governativi a tasso fisso allocati nel portafoglio HTC&S.

Essi sono rappresentati al fair value.

I derivati di copertura non sono stati oggetto di calcolo del cosiddetto Debit Valuation Adjustment (DVA) in quanto rientranti in accordi di collateralizzazione.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica						Fair value	Flussi finanziari	Investimenti esteri
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri			
Generica	Specifici	Generica	Specifici	Generica	Specifici	Generica	Specifici	Generica	Investimenti esteri
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.051								
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato									
3. Portafoglio									
4. Altre operazioni									
Totale attività	1.051								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di attività finanziarie a tasso fisso (titoli governativi) allocati nel portafoglio HTC&S.

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non ha in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 - Passività associate in via di dismissione - Voce 70

Vedi sezione 11 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

	31-12-2018	31-12-2017
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.671	5.489
Partite in corso di lavorazione	1.119	510
Partite viaggianti	248	23
Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio	7.879	
Debiti verso fornitori	1.467	1.099
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	1	1
Somme a disposizione della clientela o di terzi	365	976
Debiti per garanzie rilasciate e impegni		6
Debiti verso il personale	276	226
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	68	84
Pensioni da accreditare a clientela	8.187	7.793
Bonifici da accreditare a banche	5	2
Debiti verso società veicolo	5.881	5.316
Altre partite passive	281	898
TOTALE	31.448	22.423

I "Debiti vs società veicolo per auto cartolarizzazione" sono le rate dei mutui cartolarizzati pagate dalla clientela in data 31 dicembre e riversate alla società veicolo il primo giorno lavorativo successivo.

Le "Rettifiche per partite illiquidate di portafoglio" rappresentano, principalmente, lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A.	Esistenze iniziali	3.839	4.184
B.	Aumenti	74	80
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	61	67
	B.2 Altre variazioni	13	13
C.	Diminuzioni	280	425
	C.1 Liquidazioni effettuate	147	397
	C.2 Altre variazioni	133	28
D.	Rimanenze finali	3.633	3.839
	Totale	3.633	3.839

La Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, secondo il Principio contabile internazionale n. 19 così come innovato dal Reg. (CE) n.475/2012.

La Banca ha imputato a patrimonio netto l'ammontare di 120 migliaia di euro riconducibile ad Actuarial Gains così determinato:

- per 1 euro migliaia dipende dall'Actuarial Losses da esperienza;
- per 121 euro migliaia euro dipende dall'Actuarial Gains per modifiche delle ipotesi finanziarie.

Tale importo è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'onere finanziario figurativo (Interest Cost) pari a 61 euro migliaia. Tale ammontare è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

Nelle sottovoci B.2 e C.2 figura per 13 migliaia l'imposta sostitutiva sul TFR.

L'ammontare delle quote di fondo TFR maturate ed erogate nell'esercizio, non comprese nella tabella precedente, ammontano a 3,8 migliaia di euro.

9.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 3.562 migliaia e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
FONDO INIZIALE	3.643	3.978
- variazioni in aumento	78	62
- variazioni in diminuzione	159	397
FONDO FINALE	3.562	3.643

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio. Come meglio specificato di seguito, la Banca ha imputato a patrimonio netto l'ammontare di 120 migliaia di euro riconducibile ad Actuarial Gains.

Il Principio contabile Internazionale IAS n. 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro, in tale contesto colloca il trattamento di fine rapporto nell'ambito delle prestazioni successive alla cessazione dal servizio. Il principio menzionato sancisce, per la fattispecie in commento, la necessità di effettuare valutazioni che tengano in debita considerazione l'epoca in cui l'entità sarà chiamata ad erogare le prestazioni in oggetto, rendendo necessario il ricorso a tecniche di attualizzazione. A tale scopo la Banca si è avvalsa del supporto di un Attuario indipendente che ha fornito una relazione tecnica atta a determinare in modo coerente con i dettami dei principi contabili internazionali il DBO - Defined Benefit Obbligation.

Nel precisare che la metodologia utilizzata è quella del "Projected Unit Credit Method" si forniscono, di seguito, le informazioni relative alle variazioni intervenute e la descrizione delle principali ipotesi attuariali.

Variazioni intervenute nell'esercizio	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
ESISTENZE INIZIALI	3.839	4.184
A. AUMENTI	75	83
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
2. Oneri finanziari	61	67
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti	-	-
4. Perdite attuariali	1	3
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
6. Costo previdenziale relativo a prestazioni di lavoro passate	-	-
7. Altre variazioni	13	13
B. DIMINUZIONI	281	428
1. Benefici pagati	147	397
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
3. Utili attuariali	121	18
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione	-	-
5. Riduzioni	-	-
6. Estinzioni	-	-
7. Altre variazioni	13	13
ESISTENZE FINALI	3.633	3.839

Descrizione delle principali ipotesi attuariali		
PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a) Ipotesi demografiche		
- Mortalità	Tabelle di mortalità RG 48	
- Inabilità	Tavole INPS distinte per sesso ed età	
- Età pensionamento	100% al raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria	
- Frequenza Anticipazioni %	1,00%	1,00%
- Frequenza Turnover %	3,00%	3,00%
b) Ipotesi economiche-finanziarie		
- Tasso annuo di attualizzazione	1,97%	1,61%
- Tasso annuo di inflazione	1,50 %	1,50 %
- Tasso annuo incremento TFR	2,625%	2,625%
- Tasso annuo di incremento salariale:		
Dirigenti	2,50%	2,50%
Quadri	1,00%	1,00%
Impiegati	1,00%	1,00%

Tasso di attualizzazione.

Il tasso di interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, con riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporate A con duration superiore a 10 anni.

Informazioni comparative: storia del piano	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Valore attuale dei fondi (+)	3.839	3.839
2. Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	3.839	3.839
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	-120	-15
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

Come richiesto dal par. 145 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in

termini assoluti.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2018 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
Service cost anno n+1	0,00	0,00
Duration del piano	9,7	10,2
	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
Tasso di inflazione +0,25%	3.685	3.897
Tasso di inflazione -0,25%	3.553	3.783
Tasso di attualizzazione + 0,25%	3.717	3.749
Tasso di attualizzazione - 0,25%	3.717	3.933
Tasso di turnover + 1%	3.629	3.826
Tasso di turnover - 1%	3.638	3.854
Anni	Erogazioni previste	
1	157	
2	234	
3	188	
4	342	
5	269	

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017 IAS 39 riesposto
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	725	243
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali	795	863
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.351	2.892
4.1 controversie legali e fiscali	498	913
4.2 oneri per il personale	1.514	1.596
4.3 altri	339	383
Totale	3.870	3.998

Gli altri fondi per rischi ed oneri includono:

- gli stanziamenti per "controversie legali" atti a fronteggiare principalmente gli esborsi che l'azienda potrebbe trovarsi a dover affrontare in relazione a cause passive in essere;
- gli stanziamenti a fronte di "altri" rischi probabili riconducibili a:

	31-12-2018	31-12-2017
Reclami della clientela a fronte di titoli di emittenti in default	67	198
Reclami della clientela relativi all'anatocismo	126	126
Revocatorie fallimentari	33	36
Fondo beneficenza	13	23
Reclami diversi della clientela	100	-
Totale	339	383

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	705	863	2.892	3.755
B. Aumenti		10	1.209	1.219
B.1 Accantonamento dell'esercizio	152	10	1.206	1.216
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni		78	1.751	1.829
C.1 Utilizzo nell'esercizio		69	1.335	1.404
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		9	10	19
C.3 Altre variazioni	132		406	406
D. Rimanenze finali	725	795	2.350	3.880

La sottovoce A dei Fondo su altri impegni e altre garanzie rilasciate è il valore al 01/01/2018

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo ai fondi già esistenti.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	574	72	1	647
2. Garanzie finanziarie rilasciate	12	4	62	78
Totale	586	76	63	725

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha la fattispecie in esame.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo, non avente autonoma personalità giuridica, è stato costituito in attuazione di accordi aziendali, esso ha lo scopo di garantire agli iscritti un trattamento pensionario integrativo delle prestazioni tempo per tempo, a qualsiasi titolo, erogate dall'INPS determinato sulla base delle disposizioni recate dallo specifico Regolamento.

Con accordo sindacale del 2 settembre 1998 si è pervenuti alla liquidazione in unica soluzione della riserva matematica relativa al personale in servizio ivi iscritto.

A seguito del citato provvedimento si rileva che, al termine del 2018, le obbligazioni dell'Azienda in materia di previdenza complementare permangono unicamente a salvaguardia dei diritti acquisiti nei confronti del personale già in quiescenza.

Al termine dell'esercizio le risorse del fondo, nell'entità risultante a seguito degli utilizzi a copertura delle pensioni erogate, nonché degli stanziamenti disposti, coprono l'ammontare della riserva matematica attuariale determinata a mezzo di apposita perizia redatta da un attuario indipendente.

Si rileva infine che il patrimonio del fondo trova investimento nelle attività della Banca.

In appresso si specifica il dettaglio della movimentazione avvenuta durante l'esercizio unitamente alle ulteriori informazioni rilevanti.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il patrimonio del fondo di quiescenza aziendale è investito nelle attività della Banca senza un'individuazione specifica di attività al servizio del piano.

Variazioni intervenute nell'esercizio		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
ESISTENZE INIZIALI		863	915
A. AUMENTI		10	63
1. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti		-	-
2. Oneri finanziari		10	14
3. Contribuzioni al piano da parte dei partecipanti		-	-
4. Perdite attuariali		-	2
5. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		-	-
6. Costo previdenziale relativo a prestazioni di lavoro passate		-	-
7. Altre variazioni		-	-
B. DIMINUZIONI		-78	-68
1. Benefici pagati		-69	-68
2. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate		-	-
3. Utili attuariali		-9	-
4. Differenze di cambio rispetto alla divisa di presentazione		-	-
5. Riduzioni		-	-
6. Estinzioni		-	-
7. Altre variazioni		-	-
ESISTENZE FINALI		795	863

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato in una specifica riserva di Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio. Gli ammontari di cui al punto "oneri finanziari" sono ricompresi nel conto economico mentre gli importi di cui ai punti "Perdite" e "Utili attuariali" sono ricondotti nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il patrimonio del fondo di quiescenza aziendale è investito nelle attività della Banca senza un'individuazione specifica di attività al servizio del piano.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

PRINCIPALI IPOTESI ATTUARIALI

a) Ipotesi demografiche

Poiché il fondo, come già rilevato, garantisce le prestazioni pensionistiche al solo personale già in quiescenza alla data dell'1/9/1998, sono state utilizzate le probabilità di morte dei pensionati diretti, indiretti e di reversibilità, così come desunte dalla tavola IPS55 distinte per sesso, nonché le probabilità di lasciare la famiglia riportate nei rendiconti degli Istituti di Previdenza pubblicate dall'ISTAT.

b) Ipotesi economiche-finanziarie

	2018	2017
Tasso annuo medio atteso di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al	1,57%	1,20%

Il tasso di attualizzazione è stato determinato facendo riferimento all'indice iBoxx Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Come richiesto dal par. 145 dello IAS 19 dal regolamento UE n°475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

	2018	2017
Past Service Liability (Istat)	761	826
Past Service Liability (RG48)	692	755
Tasso annuo di attualizzazione + 0,25%	779	844
Tasso annuo di attualizzazione - 0,25%	811	882
Tasso annuo di inflazione + 0,25%	807	877
Tasso annuo di inflazione - 0,25%	783	849

Componenti di costo anno 2019

Service Cost 0

Interest Cost 12

Stima utilizzi 2019: euro 68 migliaia

Informazioni comparative: storia del piano

VOCI	2018	2017
1. Valore attuale dei fondi (+)	795	863
2. Fair value delle attività al servizio del piano (-)	-	-
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	795	863
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano - (utili)/perdite attuariali	(9)	2
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano	-	-

Nota: tra le Rettifiche basate sull'esperienza passata sono indicati esclusivamente gli Utili/Perdite attuariali

6. Piani relativi a più datori di lavoro

La Banca non partecipa a piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Banca non ha in essere piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

12.4.1. Controversie legali

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive in corso e si riferisce principalmente alle controversie legali in essere.

La voce controversie legali è rappresentativa degli stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive.

Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata; infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile trova supporto nelle valutazioni espresse dai consulenti legali. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

12.4.2 Oneri per il personale

La somma di 1.514 migliaia di euro esposta nella sottovoce 4.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della tabella 10.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 207 migliaia;

- ulteriori accantonamenti a copertura di oneri di breve termine connessi principalmente al premio di produttività, al sistema incentivante ed ai compensi per Quadri Direttivi per 1.307 migliaia. Posto che le somme oggetto di accantonamento al fondo in commento sono destinate ad essere utilizzate, nella quasi totalità, nel corso dell'esercizio successivo, non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere.

12.4.3 Altri - Fondo beneficenza e mutualità

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità, per 13 migliaia di euro, che trae origine dallo statuto sociale (art. 32). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - Voci 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Al 31 dicembre 2018 non sussistono azioni relativamente alle quali la Banca ha assunto, verso il socio, l'obbligazione di rimborso/acquisto a un prezzo prefissato.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per un numero complessivo di 63.625.345 azioni aventi valore nominale unitario di euro 0,52 cui corrisponde un capitale sociale sottoscritto pari a 33.085.179,40 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni riacquistate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	63.625.345	
	- interamente liberate	63.625.345	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	63.625.345	
B.	Aumenti		
B.1	Nuove emissioni		
	§ a pagamento		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	63.625.345	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	63.625.345	
	- interamente liberate	63.625.345	
	- non interamente liberate		

Le informazioni attengono al numero di azioni.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie per complessive 63.625.345 azioni aventi valore nominale unitario di Euro 0,52 cui corrisponde un capitale sociale sottoscritto pari a 33.085.179,40 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni riacquistate.

12.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	2
Numero soci: ingressi	
Numero soci: uscite	
Numero soci al 31.12.2018	2

Le azioni emesse sono esclusivamente azioni ordinarie ed hanno valore nominale pari ad Euro 0,52. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli.

La Banca non possiede né direttamente né indirettamente azioni proprie.

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
Riserva legale	6.617	6.617
Riserva statutaria	23.921	21.496
Riserva straordinaria	12.181	12.181
- di cui di utili	2.241	2.241
Riserva di FTA e NTA	4.528	4.528
Riserva di FTA IFRS 9	(5.540)	-
Totale	41.707	44.822

Con riferimento alle modalità di ripartizione dell'utile di esercizio si rammenta che l'articolo 32 dello Statuto vigente prevede i seguenti obblighi minimi di destinazione:

- 10% dell'utile netto a riserva legale fino al raggiungimento del quinto del Capitale sociale;
- 10% dell'utile netto a riserva statutaria.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

Descrizione e natura	Importo al 31/12/2018	POSSIBILITA' DI UTILIZZAZIONE PER:			UTILIZZAZIONI EFFETTUATE
		Aumenti di capitale	Copertura di perdite	Distribuzione ai soci	
Capitale sociale	33.085				-
di cui:					-
- per utili	7.260				-
- per saldi attivi di rivalutazione					-
per conguaglio monetario	956				-
- per Riserva da conferimento					-
L. 218/90	163				-
- riserva da valutazione al "costo presunto"					-
delle attività materiali	2.823				-
- riserva per saldi attivi di rivalutazione					-
Legge 266/2005	6.280				-
Riserve di capitale	9.940	9.940	9.940	9.940	-
di cui:					-
- riserva da conferimento L. 218/90					-
riserva Straordinaria	9.940	9.940	9.940	9.940	-
Riserve di utili	31.766	30.689	37.306	23.620	-
di cui:					-
- riserva Legale	6.617	-	6.617	-	-
- riserva Statutaria	23.921	23.921	23.921	16.852	-
- riserva Straordinaria	2.240	2.240	2.240	2.240	-
- riserva da First Time Adoption	4.879	4.879	4.879	4.879	-
- Utile(Perdita) IAS esercizio 2005	- 351	- 351	- 351	- 351	-
- riserva da First Time Adoption IFRS 9	- 5.540				-
- riserva ex art. 6, c. 1, lett. a DL 38/05 *		-	-	-	-
Riserve da valutazione	- 738	-	-	-	-
di cui:					-
- riserva da valutazione al "costo presunto"					-
delle attività materiali					-
- riserva per saldi attivi di rivalutazione					-
Legge 266/2005					-
- riserva comparto FVOCI	- 801	-	-	-	-
- riserva da utili (perdite) attuariali	63				-
Totale Patrimonio	74.053	40.629	47.246	33.560	-

NOTA: * Ai sensi dell'art. 6 c.5 del DL 38/05 la riserva di cui al c.1 può essere utilizzata a copertura di perdite solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

La "Riserva da valutazione del comparto FVOCI" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IFRS 9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-Septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-Septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

Utile d'esercizio 2018	€. 3.157.988,00
- alla riserva statutaria	€. 1.847.305,89
- agli Azionisti un dividendo in misura pari a	
€. 0,02060 per ciascuna delle n. 63.625.345 azioni ordinarie rappresentanti l'intero capitale sociale	€. 1.310.682,11

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Il capitale sociale è costituito da 63.625.345 azioni ordinarie del valore nominale unitario di Euro 0,52.

Di seguito si riporta la compagine sociale.

COMPOSIZIONE DELLA COMPAGINE SOCIETARIA AL 31-12-2018		
Socio	N. Azioni possedute	% Partecipazione
Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano	43.897.625	68,99%
Banca Popolare dell' Emilia Romagna	19.727.720	31,01%
	63.625.345	100,00%

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate diversi da quelli designati al fair value

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	239.789	15.652	1.524	256.966	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	5.328			5.328	
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	5.178			5.178	
e) Società non finanziarie	184.327	13.212	1.458	198.997	
f) Famiglie	44.956	2.440	66	47.462	
2. Garanzie finanziarie rilasciate	9.861	991	251	11.103	
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	30			30	
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	946			946	
e) Società non finanziarie	5.501	851	210	6.562	
f) Famiglie	3.384	140	41	3.565	

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Per la Banca non esiste tale fattispecie.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.209	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	42.496	
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

Il dato di confronto al 31 dicembre 2017, pubblicato nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, redatto in conformità al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia risultava valorizzato per € 94.342 mila (Attività finanziarie disponibili per la vendita).

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli dell'attivo:

- vincolati a cauzione per l'emissione di assegni circolari per 7.304 migliaia di euro, trattasi di titoli di Stato che sono stati costituiti a garanzia del mandato di emissione di assegni circolari di altra Banca nonchè a cauzione della dotazione di moduli ricevuta;

- posti a collaterale di operazioni di finanziamento interbancario per 60.401 migliaia di euro.

La Banca ha in essere operazioni T-LTRO 2 per 176 milioni con scadenza tra giugno 2020 e marzo 2021;

Si segnalano le seguenti ulteriori attività, che non trovano alcuna rappresentazione nell'attivo patrimoniale:

- titoli derivanti da operazioni di auto cartolarizzazione di proprie attività per 186 milioni (ALCHERA SPV SRL TV 13/48 CLASSE A-ALCHERA SPV SRL TV 17/48 CLASSE A-KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL A).

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.304.751
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	430.454
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	168.176
2. altri titoli	262.278
c) titoli di terzi depositati presso terzi	449.346
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	424.951
4. Altre operazioni	300.916

Gli importi del punto 4. Altre operazioni, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio e sono rappresentativi del controvalore per gli acquisti e vendite, del valore corrente per le gestioni patrimoniali e del valore di riserva tecnica per i prodotti assicurativi.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1) Attività di ricezione e trasmissione di ordini	Importo 31-12-2018
a) acquisti	80.680
b) vendite	36.696
Totale sub 1)	117.376
2) Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi	Importo 31-12-2018
a) gestioni patrimoniali	54.920
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	128.620
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	-
d) altre quote di Oicr	-
Totale sub 2)	183.540
Totale altre operazioni	300.916

Incassi di crediti per conto terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017
a) Rettifiche "dare"	120.525	122.155
1. conti banche per partite illiquidate	42.138	43.625
2. portafoglio centrale	78.387	78.530
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	112.646	125.614
1. conti banche per partite illiquidate	33.528	34.423
2. portafoglio centrale	78.816	90.975
3. cassa	47	76
4. altri conti	255	140

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate, principalmente, in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accrédito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 7.879 migliaia di euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 80 del Passivo.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2017
1. Derivati	3		3		3	0	0
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31-12-2018	3		3		3	0	0
Totale 31-12-2017	68		68		68	0	0

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce "20.a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione" relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparti bancarie.

Tutti gli importi indicati non sono stati compensati in bilancio in quanto non sono soddisfatti i criteri previsti dal paragrafo 42 dello IAS 32.

Per le informazioni sulle clausole di compensazione e accordi di marginazione si rimanda alle note in calce alla successiva tabella.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche				Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio			
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti in garanzia (e)	Ammontare netto 31-12-2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2017
1. Derivati	1.074		1.074		1.010	64	0
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 31-12-2018	1.074		1.074		1.010	64	0
Totale 31-12-2017	1.486		1.486		1.486	0	0

Gli importi lordi (a) indicati nella tabella relativi ai derivati sono contabilizzati nella voce "20. Passività finanziarie di negoziazione" e nella voce "40. Derivati di copertura"; i depositi in contante effettuati (e) sono contabilizzati nella voce "40.a) Crediti verso banche".

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con *il Gruppo Bancario Iccrea* contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con *il Gruppo Bancario Iccrea* un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro migliaia 250. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari, nell'ipotesi in cui sia *il Gruppo Bancario Iccrea* ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

8. Operazioni di prestito titoli

Non si segnalano operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non ha attività a controllo congiunto.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, derivati di copertura, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40 e 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.504			1.504	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	3.092	21.829		24.812	
3.1 Crediti verso banche	375	127		502	
3.2 Crediti verso clientela	2.717	21.593		24.310	
Derivati di copertura					
Altre attività					
Passività finanziarie				1.539	
Totale	4.596	21.829		27.855	
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		3.204			

La voce 6 “Passività finanziarie” si riferisce, per 1,4 milioni, agli interessi attivi sulle operazioni di raccolta da BCE rappresentate dai finanziamenti passivi TLTRO II di cui 0,7 milioni di competenza esercizi precedenti non rilevate nei bilanci passati per mancanza dei presupposti per la loro iscrizione.

Si fornisce di seguito ulteriore dettaglio relativamente agli importi indicati nella colonna finanziamenti

	31-12-2018	31-12-2017
CREDITI VERSO BANCHE	502	318
Conti correnti e depositi liberi	6	23
Depositi vincolati	121	157
Finanziamenti	0	138
Titoli di debito	375	0
CREDITI VERSO CLIENTELA	24.310	21.329
Conti correnti	5.464	6.458
Portafoglio e anticipi salvo buon fine	134	150
Mutui	13.164	13.327
Altre sovvenzioni e crediti speciali	754	910
Finanziamenti estero	365	404
Titoli di debito	2.717	0
Sofferenze	1.707	77
Altri	5	3

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 94 migliaia di euro.

Essi sono così suddivisi:

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
- crediti verso banche	19	3
- crediti verso clientela	75	123
Totale	94	126

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.461)	(2.580)		(4.041)	(4.402)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(172)			(172)	(66)
1.3 Debiti verso clientela	(1.289)			(1.289)	(1.248)
1.4 Titoli in circolazione		(2.580)		(2.580)	(3.088)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura			(401)	(401)	(400)
6. Attività finanziarie				0	
Totale	(1.461)	(2.580)	(401)	(4.442)	(4.802)

Si fornisce di seguito ulteriore dettaglio relativamente agli importi indicati nelle colonne debiti e titoli

	31-12-2018	31-12-2017
Debiti verso banche - debiti	(172)	(66)
Conti correnti e depositi liberi	(145)	(31)
Depositi vincolati	(27)	(35)
Operazioni di pronti contro termine	-	-
Altri debiti	-	-
Debiti verso la clientela - debiti	(1.289)	(1.248)
Conti correnti	(996)	(922)
Depositi a risparmio	(293)	(326)
Operazioni di pronti contro termine	-	(-)
Titoli in circolazione - Titoli	(2.580)	(3.088)
Prestiti obbligazionari emessi	(2.078)	(2.886)
- <i>di cui subordinati</i>	(489)	(515)
Certificati di deposito	(502)	(202)

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 30 migliaia di euro e sono così suddivisi:

	Totale	
	31-12-2018	31-12-2017
- debiti verso banche	(27)	(35)
- debiti verso clientela	(3)	
Totale	(30)	(35)

1.4.2 Interessi passivi per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	49	50
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(450)	(450)
C. Saldo (A-B)	(401)	(400)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca.

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a)	garanzie rilasciate	184	204
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.989	4.198
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	63	68
	3. gestioni individuali di portafogli		
	4. custodia e amministrazione di titoli	181	180
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	1.572	1.535
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	322	306
	8. attività di consulenza		
	8.1. in materia di investimenti		
	8.2. in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione di servizi di terzi	1.851	2.109
	9.1. gestioni di portafogli	477	524
	9.1.1. individuali	477	524
	9.1.2. collettive		
	9.2. prodotti assicurativi	1.217	1.394
	9.3. altri prodotti	157	191
d)	servizi di incasso e pagamento	2.249	2.282
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	3.906	4.064
j)	altri servizi	413	382
Totale		10.741	11.130

Nella sottovoce j)"altri servizi" figurano le seguenti principali fattispecie:

Tipologia servizi/Valori	31-12-2018	31-12-2017
Commissioni su servizi di e-banking	191	173
Commissioni su cassette di sicurezza	86	84
Commissioni su altri servizi	136	125
Totale	413	382

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a) presso propri sportelli	3.423	3.644
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.572	1.535
3. servizi e prodotti di terzi	1.851	2.109
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
a) garanzie ricevute	(23)	(14)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione	(135)	(135)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(42)	(43)
2. negoziazione di valute	(3)	(3)
3. gestioni di portafogli	(8)	(10)
3.1 proprie	(8)	(10)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(82)	(79)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(831)	(692)
e) altri servizi		
f) operazioni di prestito titoli	(52)	(75)
Totale	(1.041)	(916)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 290 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Voci/Proventi	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25		20	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		41	241	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	236			
D. Partecipazioni				
Totale	261	41	261	

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	21	168	(163)	(1)	25
1.1 Titoli di debito	21				21
1.2 Titoli di capitale		16	(163)	(1)	(148)
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		152			152
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	10	11		(21)	(9)
4.1 Derivati finanziari:	10	11		(21)	(9)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	10	11	0	(21)	(9)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale	31	179	(163))	(22)	16

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Nella sottovoce "Strumenti derivati" - 4.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse figura il risultato dell'operatività in derivati su tassi di interesse (opzioni cap) oggetto di negoziazione pareggiata.

Nella sottovoce "Strumenti derivati" - 4.1 Derivati finanziari su valute e oro figura il risultato della valutazione delle operazioni a termine in valuta.

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce:

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi.

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	307	408
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	307	408
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(323)	(441)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(323)	(441)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(15)	(33)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette		

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	707	(476)	231			
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	707	(476)	231			
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	915	(17)	898			
2.1 Titoli di debito	915	(17)	898			
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	1.622	(493)	1.129	6.107	(702)	5.405
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	44	(1)	43			
Totale passività (B)	44	(1)	43	60	(2)	58

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono alla dismissione di crediti non performing mediante cessione alla società Aporti s.r.l.. Le posizioni oggetto dell'operazione, tutte classificate come sofferenze, ammontavano ad un valore lordo complessivo di 7,4 milioni di euro, a fronte di un fondo svalutazione pari ad euro 5,5 milioni (coverage ratio medio 74%). Il prezzo di cessione è stato pari ad euro 1,9 milioni di euro cui è conseguita la rilevazione di una perdita da cessione di 0,03 milioni.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili. Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Il risultato al 31 dicembre 2017, presentati solo per il Totale, fa riferimento ai dati pubblicati nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017, redatto in conformità al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Al termine dell'esercizio la Banca non detiene attività/passività finanziarie classificate come attività/passività finanziarie valutate al fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	10		(280)		(270)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale			(13)		(13)
1.3 Quote di O.I.C.R.	10		(267)		(257)
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	10		(280)		(270)

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2017 IAS 39 riestato
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
A. Crediti verso banche	(107)					(107)
- finanziamenti						
- titoli di debito	(107)					(107)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
B. Crediti verso clientela:	(264)	(105)	(11.976)	1.026	5.351	(5.968)
- finanziamenti		(105)	(11.976)	1.026	5.351	(5.704)
- titoli di debito	(264)					(264)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						
C. Totale	(371)	(105)	(11.976)	1.026	5.351	(6.075)
						(7.675)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(149)			43		(106)	0
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(149)			43		(106)	0

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce in oggetto accoglie l'impatto economico delle modifiche contrattuali che non si qualificano per la derecognition degli asset e che, di conseguenza, comportano una variazione del relativo costo ammortizzato sulla base dell'attualizzazione dei nuovi flussi contrattuali all'originario TIR.

Il perimetro delle esposizioni considerate è rappresentato da una porzione delle forborne exposures (performing e non performing), ovvero situazioni in cui la modifica contrattuale si lega alla difficoltà finanziaria del prestitore e tale modifica non rientra nel concetto di "modifica sostanziale" qualificata dalla Banca.

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

	Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1)	Personale dipendente	(13.108)	(13.241)
	a) salari e stipendi	(9.287)	(9.367)
	b) oneri sociali	(2.498)	(2.488)
	c) indennità di fine rapporto	(547)	(550)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(74)	(80)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(10)	(14)
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti	(10)	(14)
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(223)	(207)
	- a contribuzione definita	(223)	(207)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(469)	(535)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(338)	(326)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(13.446)	(13.567)

Nella sottovoce c) sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate ai Fondi di previdenza esterni per 412 migliaia di euro, nonché le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 131 migliaia di euro. La voce comprende inoltre il TFR maturato ed erogato nell'anno pari a 4 migliaia di euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" è così composta:

	31-12-2018	31-12-2017
Valore attuariale (Current Service Cost - CSC)	-	-
Onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	61	67
Oneri per imposta sostitutiva	13	13
Totale	74	80

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni - a contribuzione definita" è rappresentativa dell'onere sostenuto dalla Banca in relazione al contributo ai fondi pensione aperti che la stessa riconosce ai dipendenti in applicazione del contratto integrativo aziendale.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese degli amministratori per 263 migliaia di euro e del Collegio Sindacale per 75 migliaia euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12- 2018	Totale 31-12- 2017
1. Personale dipendente:		
a) dirigenti	185	188
b) quadri direttivi	3	3
c) restante personale dipendente	51	50
	131	135
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno. Il valore esposto è arrotondato all'unità.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

	Totale	
	Totale 31-12- 2018	Totale 31-12- 2017
Service cost		
Interest cost	(10)	(14)
Actuarial gain (loss)		
Totale	(10)	(14)

A seguito dell'applicazione anticipata del Principio Contabile Internazionale n. 19, così come modificato dal Regolamento (UE) n. 475/2012 del 5 giugno 2012, le componenti riconducibili ad utili e perdite attuariali sono rilevate a riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico. Per l'anno 2018 si è registrata un utile attuariale pari a 9 euro migliaia contro una perdita attuariale di 2 euro migliaia del 2017.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31-12-2018	31-12-2017
Buoni pasto	(202)	(189)
Spese di formazione	(88)	(86)
Premi assicurativi	(130)	(128)
Cassa mutua nazionale	(21)	(21)
Incentivo all'esodo		(77)
Altre spese	(28)	(34)
TOTALE	(469)	(535)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31-12-2018	31-12-2017
Prestazioni professionali	(1.544)	(1.581)
Contributi associativi/altri	(303)	(211)
Pubblicità e promozione	(265)	(235)
Rappresentanza	(352)	(210)
Canoni per locazione di immobili	(441)	(487)
Altri fitti e canoni passivi	(537)	(470)
Elaborazione e trasmissione dati	(807)	(467)
Manutenzioni	(758)	(596)
Premi di assicurazione	(150)	(151)
Servizi esternalizzati Federazione/ Servizi Bancari Associati	(943)	(680)
Spese di vigilanza, trasporto e contazione valori	(233)	(261)
Spese di pulizia	(249)	(253)
Stampati, cancelleria e pubblicazioni	(188)	(179)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(327)	(325)
Utenze e riscaldamento	(287)	(285)
Spese derivanti da operaz. autocartolarizzazione	(320)	(254)
Contributi al Fondo di Risoluzione ed al FITD	(1.073)	(1.333)
Altre spese amministrative	(333)	(342)
Imposta di bollo	(2.414)	(2.438)
Imposta Unica Comunale	(146)	(146)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(5)	(9)
Altre imposte	(25)	(24)
TOTALE	(11.700)	(10.937)

La sottovoce "prestazioni professionali" comprende 472 euro migliaia quali prestazioni professionali per recupero crediti che trovano rivalsa nella voce altri proventi di conto economico.

La suddetta sottovoce comprende inoltre 80 migliaia di euro riferibili all'attività di controllo contabile e revisione di bilancio annuale e semestrale. In proposito si ricorda che l'Assemblea degli Azionisti, nella seduta del 29 aprile 2010, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 39/2010, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti alla società Baker Tilly Revisa S.p.A. (già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.) - per il periodo 2010 - 2018.

Si rinvia alla Sezione 21 della presente parte C della Nota Integrativa per l'informativa di cui all'art. 2427, comma 16-bis.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzione	Totale 2018
Impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(100)	80	(20)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Per la Banca non esiste tale fattispecie

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Controversie legali	Revocatorie	Altri	Totale
A. Aumenti	(11)		(100)	(111)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(11)		(100)	(111)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	183	109	114	406
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	183	109	114	406
Totale	172	109	14	295

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(914)	(199)		(1.113)
- Ad uso funzionale	(896)	(113)		(1.009)
- Per investimento	(18)	(86)		(104)
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(914)	(199)		(1.113)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(48)			(48)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(48)			(48)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(48)			(48)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 9 dell'attivo parte B della Nota Integrativa.

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31-12-2018	31-12-2017
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(112)	(46)
Oneri per malversazioni e rapine	(94)	(3)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(61)	(66)
Altri oneri di gestione	(7)	(8)
TOTALE	(274)	(123)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31-12-2018	31-12-2017
Recupero imposte e tasse	2.245	2.254
Rimborso spese legali per recupero crediti	472	639
Recupero di spese su operazioni bancarie	138	147
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	122	113
Commissioni di istruttoria veloce	156	172
Altri proventi di gestione (compr. arrotondamenti)	52	61
TOTALE	3.185	3.386

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sul conto corrente e sui depositi titoli per 2.193 migliaia di euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 5 migliaia di euro.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(2)	(68)
- Utili da cessione	0	1
- Perdite da cessione	(2)	(69)
Risultato netto	(2)	(68)

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla cessione di beni mobili strumentali.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
1. Imposte correnti (-)	(1.609)	(1.136)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(62)	126
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(354)	(499)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	161	(166)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+-2+3+3bis+-4+-5)	(1.864)	(1.675)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, la voce risulta così composta: Euro 1.295 migliaia per IRES, Euro 314 migliaia per IRAP.

Le variazioni delle imposte anticipate per Euro 354 migliaia sono costituite dalla differenza degli aumenti e delle diminuzioni delle imposte anticipate indicate nella tabella 10.3 e per 45 migliaia le DTA IRAP sulle rettifiche di valore su crediti verso la clientela derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Al riguardo si deve precisare che la rilevazione di tale fiscalità consegue alla disciplina introdotta dai commi 1067 e 1068 dell'art. 1 della Legge 145 del 30 dicembre 2018 (nota come "Legge di bilancio 2019"), che ha modificato il regime fiscale in essere alla data in cui sono stati determinati in via definitiva gli effetti relativa alla transizione al principio IFRS 9. Trattandosi di un'evoluzione normativa intervenuta successivamente alla prima applicazione, gli effetti fiscali sono stati oggetto di rilevazione in contropartita del conto economico, anziché del patrimonio netto.

Le variazioni positive delle imposte differite di Euro 161 migliaia sono rappresentative dello sbilancio tra le imposte differite annullate e sorte nell'esercizio di cui alle tabelle 10.4 e 10.6. L'importo della tabella 10.6 con contropartita il conto economico è riconducibile alla fiscalità connessa agli ammortamenti IAS eccedenti i relativi ammortamenti fiscali dei beni mobili e immobili per i quali in sede di FTA si era proceduto alla rideterminazione del fondo ammortamento.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	5.022	
Onere fiscale teorico (27,50%)		1.381
Differenze temporanee tassabili (imposte differite)	(309)	(85)
Differenze temporanee deducibili (imposte anticipate)	1.416	389
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(2.707)	(744)
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	952	262
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	564	155
- variazioni positive permanenti	(229)	(63)
Altre variazioni		
Imponibile fiscale	4.710	1.295
Detrazioni		
Imposte sul reddito di competenza IRES		1.295
Tax rate IRES		25,79%
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	5.022	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		234
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(275)	(13)
- costi e oneri	4.368	203
Differenze temporanee tassabili (imposte differite)	296	14
Differenze temporanee deducibili (imposte anticipate)	(1.098)	(51)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(1.895)	(88)
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(791)	(37)
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	5.627	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 4,65%)		262
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		52
Imposte sul reddito di competenza IRAP		313
Tax rate IRAP		6,23%
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 270 DI CONTO ECONOMICO)		1.608
Tax rate		32%

L'importo figurante nella sottovoce "Totale imposte di competenza (voce 270 di conto economico)" corrisponde alle imposte correnti di competenza di cui alla tabella 19.1 sottovoce 1.

Il Tax rate complessivo calcolato tenendo conto dell'effetto della rilevazione della fiscalità anticipata e differita, ovvero rapportando la voce 270 alla voce 260 di conto economico, è pari al 37%.

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290**20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

La Banca non detiene attività/passività in via di dismissione.

Sezione 21 - Altre informazioni**Informativa ai sensi del comma 16-bis dell'art. 2427 c.c.**

L'Assemblea degli Azionisti, in data 29 aprile 2010, in applicazione dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.39, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, relativamente al periodo 2010 - 2018, alla società Baker Tilly Revisa S.p.A.(già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.). Le informazioni relative ai compensi spettanti alla società menzionata sono riportate nell'ambito degli "Allegati" al presente bilancio cui si rimanda.

Sezione 22 - Utile per azione**22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share"; di seguito si forniscono i seguenti indicatori:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;

- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

EPS Base Euro 0,0496 = 3.157.988 / 63.625.345

EPS Diluito Euro 0,0496 = 3.157.988 / 63.625.345

22.2 Altre informazioni

La Banca, stante l'assenza dei presupposti di cui allo Ias 33, paragrafi 68, 70 lettera a), c), d), e 73, ritiene di non fornire ulteriori informazioni.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.158	
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) Variazione di fair value		
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
a) Variazione di fair value		
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) Variazione di fair value (strumento coperto)		
b) Variazione di fair value (strumento di copertura)		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	129	
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(35)	
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110. Copertura di investimenti esteri:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
120. Differenze di cambio:		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
130. Copertura dei flussi finanziari:		
a) variazioni di fair value		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		
di cui: risultato delle posizioni nette		
140. Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
a) variazioni di valore		
b) rigiro a conto economico		
c) altre variazioni		

150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(3.361)
	a) variazioni di fair value	(2.892)
	b) rigiro a conto economico	(792)
	- rettifiche per rischio di credito	106
	- utili/ perdite da realizzo	(898)
	c) altre variazioni	323
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	
	a) variazioni di fair value	
	b) rigiro a conto economico	
	c) altre variazioni	
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	
	a) variazioni di fair value	
	b) rigiro a conto economico	
	- rettifiche da deterioramento	
	- utili/ perdite da realizzo	
	c) altre variazioni	
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.147
190.	Totale altre componenti reddituali	(2.120)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	1.038

Per i dettagli 2017 si rimanda al bilancio 31/12/2017.

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio relativamente alla complessa operatività aziendale, la Banca ha individuato le seguenti aree di analisi ritenute significative nella fase di impianto del proprio RAF; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio.

- ✓ Adeguatezza patrimoniale.
- ✓ Redditività.
- ✓ Liquidità e struttura finanziaria.
- ✓ Rischi.
- ✓ Peculiarità di Business.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio e Net Stable Funding Ratio;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra il flusso di rettifiche di valore su crediti e il margine di intermediazione; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita degli assorbimenti patrimoniali.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione e Finanza e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per rispristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurare il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguiti, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione esternalizzata di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione era assegnata alla locale Federazione delle Banche di Credito Cooperativo, mentre dal 01/01/2019 è stata assegnata alla PwC PricewaterhouseCoopers, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;

- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 64% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di *"Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa"* (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV. Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Monitoraggio del Credito, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

Attualmente la banca è strutturata in 23 filiali, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in

fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio del Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione). In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica PEG, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di *"early warning"*, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti

modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;
- tensione sul mercato immobiliare e conseguente repentino decremento del valore degli immobili, con particolare riferimento a quelli posti a garanzia delle esposizioni della Banca.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una variazione della concentrazione del portafoglio e dunque in un peggioramento dell'indice di Herfindahl settoriale:

- aumento di una percentuale dell'esposizione complessiva relativo al settore in cui la Banca risulta maggiormente esposta;
- compensazione tramite riduzione dell'esposizione negli altri settori, a partire da quelli verso i quali la Banca è meno esposta, con un limite massimo in percentuale verso ciascun settore.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrazione della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “expected loss” (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio “incurred loss” previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio “forward looking” permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come ‘Low Credit Risk’;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell’Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all’origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d’Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l’inclusione di scenari forward looking, attraverso l’applicazione di moltiplicatori definiti dal “Modello Satellite” alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l’intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell’LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - o rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination;
 - o presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;
- ipoteca su terreni agricoli, commerciali, artigianali;
- ipoteca su strutture produttive fisse su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli obbligazionari;

- pegno su titoli di stato;
- pegno su depositi in contanti;
- pegno su azioni;
- pegno su quote di Srl;
- privilegio su beni mobili registrati e strutture e impianti fissi;
- cessione su crediti.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendo quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a professionisti i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, con provvedimento in data 21/11/2016, ha approvato una nuova policy denominata **POLITICHE DI VALUTAZIONE DEGLI IMMOBILI POSTI A GARANZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**. Ai fini di introdurre principi che consentano di eseguire valutazioni degli immobili a garanzia dei crediti secondo parametri di certezza del prezzo e

trasparenza nei confronti di tutti gli stakeholder, sia privati che istituzionali, e nell'ottica di concorrere a modernizzare il mercato delle valutazioni immobiliari, con detta policy sono state adottate, per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie elaborate dall'ABI" (14 dicembre 2015).

Tali Linee Guida sono finalizzate a rispondere ai principi introdotti nel regolamento UE n.575/13 (CRR) nonché a perseguire obiettivi di trasparenza ed efficienza e sono state redatte per "tenere conto degli standard di valutazione riconosciuti a livello internazionale" richiamati nella Direttiva 2014/17/UE (MCD), tenendo conto in particolare delle versioni più aggiornate degli standard di valutazione internazionali (International Valuation Standards IVS, European Valuation Standards EVS) e del codice delle valutazioni immobiliari (Tecnoborsa) in considerazione della realtà nazionale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione alla tipologia di finanziamento richiesta, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a

novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverosia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Nel corso del 2018 la Banca ha adottato un piano di gestione degli NPL per il periodo 2018-2021. Il Piano individua obiettivi di gestione degli NPL di breve periodo e di medio/lungo termine, coerentemente con le tempistiche del piano industriale triennale della Banca, e connesse azioni da intraprendere per il raggiungimento degli stessi; gli obiettivi sono stabiliti in termini di grandezze di stock (livello di NPL al lordo e al netto delle rettifiche di valore), di flusso (nuovi ingressi a deteriorato per anno, rientri in bonis, rimborsi) e di incidenza percentuale del fenomeno sul totale delle esposizioni creditizie verso la clientela (NPL ratio), e vengono monitorati sulla base di un prospetto di sintesi mutuato dall'Allegato 1 delle "Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati". Il piano prevedeva per fine 2018 NPL lordi per 92,2 milioni mentre il valore finale al 31/12/2018 è risultato pari a 98 milioni. La differenza è dovuta a minori cessioni di crediti deteriorati rispetto alle previsioni.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca

reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escusione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata dalle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata al Servizio Precontenzioso e Contenzioso dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Rientrano invece nell'attività dell'Ufficio Monitoraggio del credito le seguenti attività:

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Precontenzioso e Contenzioso posizionato all'interno dell'Area crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientate la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

La Banca ha fatto la scelta relativa alla componente "statica" del filtro.

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce, come specificato dall'IFRS 9, un evento di cancellazione contabile parziale o integrale dell'esposizione creditizia e può comportare o meno la rinuncia legale al recupero del credito. La Banca procede, previa apposita delibera degli Organi interni competenti, allo stralcio delle esposizioni creditizie qualora siano identificati elementi validi e oggettivi a supporto della valutazione o dell'irrecuperabilità del credito e/o della non convenienza economica ad avviare atti di recupero. Lo stralcio parziale può essere giustificato nel caso in cui vi siano elementi per dimostrare l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito.

La Banca ha fatto richiamo nella propria "Policy di classificazione e valutazione delle attività finanziarie" aggiornata nel 2018 una parte relativa alle politiche di write-off.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci parziali a posizioni di credito deteriorato, la Banca non ha ancora adottato tale opzione.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle

precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (“*forborne exposure*”), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“*forborne performing exposure*”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l’attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “*forborne performing*” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “*forborne non performing*” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo forborne non performing (c.d. “*cure period*”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un’esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l’esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte

intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall’assegnazione dell’attributo forborne performing (c.d. “probation period”);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all’applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del “probation period”;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del “probation period”.

Di seguito si fornisce un’analisi delle esposizioni riferite alle attività valutate al costo ammortizzato oggetto di concessione.

Anno concessione	Nr. Concessioni	Forborne Performing		Forborne Non Performing	
		Garantiti da ipoteca	Non garantiti da ipoteca	Garantiti da ipoteca	Non garantiti da ipoteca
2018	175	7.964	2.022	2.450	2.499
2017	176	10.662	4.125	5.044	3.086
2016	82	4.055	218	6.950	334
Precedente	39	45	29	4.277	359
Totale	472	22.726	6.394	18.721	6.278

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.694	31.458	727	54.669	975.716	1.086.264
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					179.809	179.809
3. Attività finanziarie designate al fair value						
Altre attività finanziarie						
4. obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2018	23.694	31.458	727	54.669	1.155.525	1.266.073
Totale 31-12-2017(*)	27.015	31.000	946	32.820	1.129.545	1.220.046

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39.

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Crediti verso la clientela	5.538	13.220	-	5.165	21.810	45.733
Totale 31-12-2018	5.538	13.220	-	5.165	21.810	45.733
Totale 31-12-2017(*)	3.317	15.552	-	1.428	26.737	47.034

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione linda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione linda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Attività finanziarie								
1. valutate al costo ammortizzato	97.944	42.064	55.880		1.039.825	9.440	1.030.385	1.086.265
Attività finanziarie valutate al fair value					179.809		179.809	179.809
2. con impatto sulla redditività complessiva								
Attività finanziarie								
3. designate al fair value								
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
4.								
Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31-12-2018	97.944	42.064	55.880		1.219.634	9.440	1.210.194	1.266.074
Totale 31-12-2017(*)	99.252	39.255	59.997		1.115.993	6.234	1.109.759	1.169.756

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39.

A.1.2 bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			28
2. Derivati di copertura			
Totale 31-12-2018			28
Totale 31-12-2017(*)			142

(*) Valori determinati in conformità al principio contabile IAS 39.

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio		Secondo stadio		Terzo stadio		Oltre 90 giorni	
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.043	50		13.477	4.381	2.718	8.687	1.549
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								35.116
TOTALE 31-12-2018	34.043	50		13.477	4.381	2.718	8.687	1.549
TOTALE 31-12-2017								35.116

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel primo stadio	Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel secondo stadio	Rettifiche di valore complessive Attività rientranti nel terzo stadio	Rettifiche di valore complessive Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio			
Esistenze iniziali	(4.292)	(118)	(4.410)	(4.165)	(4.165)	(434) (124) (147) (39.551)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate						
Cancellazioni diverse dai write-off						2.213
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	681	(106)	575 (1.445)	(1.445)	(9.586)	(9.586)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(12)		(12) (251)	(251)	(4.422)	(4.422)
Cambiamenti della metodologia di stima						
Write-off						
Altre variazioni	(18)		(18) 25	25	1	1
Rimanenze finali	(3.604)	(224)	(3.177) (5.835)	(5.835) (42.064)	(42.064)	(586) (76) (63) (52.453)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off						
Write-off rilevati direttamente a conto economico	1		1	3.568	3.568	3.568

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		VL/VN Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.974	19.903	8.992	1.145	5.000	1.201
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
2. value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			148		74	
TOTALE 31-12-2018	22.974	19.903	9.140	1.145	5.074	1.201
TOTALE 31-12-2017						

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione linda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate			56.790	141	56.649
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A			56.790	141	56.649
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		2			2
TOTALE B		2			2
TOTALE A+B			56.792	141	56.651

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione linda				
	Deteriorate	Non deteriorate	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	55.255		31.560	23.694	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.871		3.513	5.358	
b) Inadempienze probabili	41.898		10.440	31.458	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.129		2.909	13.220	
c) Esposizioni scadute deteriorate	790		64	726	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		56.943	2.274	54.669	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		5.670	505	5.165	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.105.901	7.025	1.098.876	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		23.449	1.639	21.810	
TOTALE A	97.943	1.162.844	51.364	1.209.424	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.775		63	1.712	
a) Non deteriorate		266.320	662	265.658	
TOTALE B	1.775	266.320	725	267.370	
TOTALE A+B	99.718	1.429.164	52.089	1.476.794	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha posizioni deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Non si segnalano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessione.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorde iniziale	54.302	43.695	1.255
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		2.191	118
B. Variazioni in aumento	16.438	17.891	852
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	3.549	13.865	778
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.832	307	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	3.057	3.719	74
C. Variazioni in diminuzione	15.485	19.688	1.317
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		2.076	724
C.2 write-off	283	16	1
C.3 incassi	7.798	7.663	214
C.4 realizzi per cessioni	1.927		
C.5 perdite da cessioni	33		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		9.773	366
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	5.444	160	12
D. Esposizione lorde finale	55.255	41.898	790
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		4.421	20

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A.	Esposizione lorda iniziale	23.598	29.560
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	440	10.181
B.	Variazioni in aumento	9.876	11.025
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		10.072
	B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		740
	B.4 altre variazioni in aumento	9.876	213
C.	Variazioni in diminuzione	8.475	11.465
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		6.944
	C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	740	
	C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.431
	C.4 write-off	55	
	C.5 Incassi	4.052	3.090
	C.6 realizzi per cessione		
	C.7 perdite da cessione		
	C.8 altre variazioni in diminuzione	3.629	
D.	Esposizione lorda finale	24.999	29.120
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	102	361

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha posizioni deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	27.286	1.866	11.874	2.863	95	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			646	51	6	
B. B. Variazioni in aumento	14.473	4.672	7.482	2.572	102	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	5.990	1.727	7.423	2.557	102	
B.3 perdite da cessione	476					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.688	1.129	47			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	2.319	1.816	12	15		
C. Variazioni in diminuzione	10.199	3.025	8.916	2.526	134	
C.1. riprese di valore da valutazione	2.806	552	1.423	783	54	
C.2 riprese di valore da incasso	897	108	1.233	228	3	
C.3 utili da cessione	443	95				
C.4 write-off	283	24	16	15		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			5.677	1.129	57	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	5.770	2.246	567	371	20	
D. Rettifiche complessive finali	31.560	3.513	10.440	2.909	63	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			1.139	91	3	

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	211.073	11.236	-	-	915.460	1.137.768
- Primo stadio	-	-	211.073	11.236	-	-	714.757	937.065
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	102.759	102.759
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	97.944	97.944
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	162.564	17.245	-	-	-	179.809
- Primo stadio	-	-	162.564	17.245	-	-	-	179.809
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	373.636	28.481	-	-	915.460	1.317.577
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	268.069	268.069
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	249.651	249.651
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	16.643	16.643
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.775	1.775
Totale C	-	-	-	-	-	-	268.069	268.069
Totale (A + B + C)	-	-	373.636	28.481	-	-	1.183.529	1.585.647

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non ha adottato un sistema di rating interno.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca non ha esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati	Garanzie personali (2)- Crediti di firma	(1)+(2)	Totale	
			Esposizione linda	Esposizione netta						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	734.259	693.955	448.980	4.451	4.570			5.770	216.674	680.445
1.1 totalmente garantite	677.050	643.733	447.105	3.970	4.490			3.684	184.483	643.732
- di cui deteriorate	73.979	48.124	39.746	173				177	8.028	48.124
1.2 parzialmente garantite	57.209	50.222	1.875	481	80			2.086	32.191	36.713
- di cui deteriorate	11.105	4.495	518	50				813	2.377	3.758
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	84.199	83.829	8.531	504	280			119	45.399	54.833
2.1 totalmente garantite	23.525	23.414	2.226	152	27			20	24.603	27.028
- di cui deteriorate	729	729	9	61					963	1.033
2.2 parzialmente garantite	60.674	60.415	6.305	352	253			99	20.796	27.805
- di cui deteriorate	620	570		5				187		192

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Per la Banca non esiste tale fattispecie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	Società non finanziarie	Famiglie		Rettifiche valore complessive
					Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze			12	24		18.992	28.868
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni						4.794	3.296
A.2 Inadempienze probabili		1.034	2.638			18.154	5.701
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1	0			7.753	2.149
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					228	12	499
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							52
A.4 Esposizioni non deteriorate	382.197	294	21.006	319		406.576	6.771
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	192	2	69	0		18.113	1.782
Total (A)	382.197	294	22.052	2.981		443.950	41.352
							361.224
							6.737
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate						1.619	49
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.355	3	6.123	1		203.366	552
Total (B)	5.355	3	6.123	1		204.985	601
Total (A+B) 31-12-2018	387.552	297	28.175	2.982		648.935	41.953
Total (A+B) 31-12-2017							

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)
Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	23.542	31.559					153	2
A.2 Inadempienze probabili	30.425	7.803	1.033	2.638				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	727	64						
A.4 Esposizioni non deteriorate	769.421	8.913	2.074	7	348.105		1.196	7
Totale (A)	824.115	48.339	3.107	2.645	348.105		1.349	9
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	1.712	63						
B.2 Esposizioni non deteriorate	264.966	660	5	0	524		2	163
Totale (B)	266.678	723	5		524		2	163
Totale (A+B) 31-12-2018	1.090.793	49.062	3.112	2.645	348.629		1.512	9
Totale (A+B) 31-12-2017	879.524	43.281	4.958	2.413	179.120		1.086	37

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	23.694	31.560								
A.2 Inadempienze probabili	31.458	10.440								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	727	64	0	0	0	0				
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.120.796	9.282	32.526	17	152	0			70	0
Totale (A)	1.176.675	51.346	32.526	17	152				70	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.712	63								
B.2 Esposizioni non deteriorate	265.658	662								
Totale (B)	267.370	725								
Totale (A+B) 31-12-2018	1.444.045	52.071	32.526	17	152				70	
Totale (A+B) 31-12-2017	1.064.689	45.736	52.606		174					140

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche
Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.111	127	5.487	10	28.051	3		
Totale (A)	23.111	127	5.487	10	28.051	3		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate						2		
Totale (B)						2		
Totale (A+B) 31-12-2018	23.111	127	5.487	10	28.053	3		
Totale (A+B) 31-12-2017	63.021		14.067		26.637			

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA	ALTRI PAESI EUROPEI	AMERICA	ASIA	RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze						
A.2 Inadempienze probabili						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate						
A.4 Esposizioni non deteriorate	56.649	141				
Total (A)	56.649	141				
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate						
B.2 Esposizioni non deteriorate		2				
Total (B)		2				
Total (A+B) 31-12-2018	56.651	141				
Total (A+B) 31-12-2017	135.455					

La presente tabella non riporta il dato dell'esercizio precedente poiché, a seguito delle modifiche introdotte dai principi contabili in vigore dal 1°gennaio 2018, il dato al 31 dicembre 2017, riesposto secondo le disposizioni del 5°aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005, non risulterebbe utile ai fini della comparabilità.

B.4 Grandi esposizioni

	31-12-2018	31-12-2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	460.878	435.160
b) Ammontare (valore ponderato)	50.813	120.573
c) Numero	8	12

I valori esposti rappresentano l'ammontare nominale e ponderato delle esposizioni che costituiscono grande rischio così come definito dalla normativa vigente al 31 dicembre 2018. In proposito si sottolinea che nell'ambito dei valori riportati la quota riconducibile a controparti bancarie italiane è pari a nominali 53.067 migliaia (175.516 migliaia al 31.12.2017), corrispondente ad un valore ponderato di 33.055 (103.989 migliaia al 31.12.2017). L'importo riconducibile all'esposizione nei confronti del Ministero del Tesoro Italiano è invece pari a nominali 347.135 migliaia (177.733 migliaia al 31.12.2017).

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator sottoscriva all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Nel corso del 2017 la Banca ha posto in essere un'operazione di ristrutturazione della precedente operazione del 2013 che si qualifica come auto cartolarizzazione. A fine 2018 la banca ha posto in essere una nuova operazione di auto cartolarizzazione.

Una descrizione di tali operazioni è fornita nella sezione 4 "Rischio di liquidità".

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

Le interessenze della Banca in entità strutturate non consolidate sono limitate a quote di OICR.

Informazioni di natura quantitativa

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafoglio contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. OICR	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.111			6.111	6.111	0

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione per le quali sia necessario fornire informazioni ai sensi dell'IFRS 7, § 7, 42D lettere a), b), c), e § 42H.

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Informazioni di natura quantitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

E.4. Operazioni di covered bond

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Aspetti Generali

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione, costituito dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Onde consentire omogeneità di valutazione della rischiosità delle attività finanziarie costituenti l'intero portafoglio di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che, quale parametro di rischiosità dei singoli portafogli, ad esclusione degli aggregati relativi ai titoli partecipativi di minoranza, facenti parte delle attività finanziarie disponibili per la vendita, venga utilizzato il Value at Risk, espresso su base 10 giorni con livello di confidenza del 99% nella misura di una percentuale del valore di mercato dei portafogli stessi.

Allo scopo di verificare la congruità delle posizioni relative ai singoli portafogli come avanti identificati con i risultati rivenienti dall'utilizzo della metodologia del VaR, il Consiglio ha altresì disposto l'istituzione di un'idonea attività di back-testing.

La Banca ha sottoscritto un accordo in forza del quale si avvale del "Servizio Rischi di Mercato" offerto da Cassa Centrale Banca S.p.A. di Trento ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di prezzo insito negli strumenti finanziari contenuti nel portafoglio titoli di proprietà.

La reportistica, prodotta con frequenza giornaliera, evidenzia, sulla base della metodologia parametrica di Riskmetrics, il Value at Risk su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%.

Sistemi di misurazione e controllo

Avendo riguardo all'investimento in valori mobiliari, siano essi riconducibili al portafoglio di negoziazione o al portafoglio bancario, si produce, di seguito, una rappresentazione del VaR alla data di riferimento del bilancio unitamente ad una rappresentazione grafica della dinamica del medesimo.

CR di Savigliano

VaR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 31 dicembre
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - SELL	47.006	70.291	12 dic 2018	35.092	27 set 2018	61.329
Banking Book	14.801.265	33.390.947	11 giu 2018	3.363.559	25 mag 2018	8.126.777
di cui HTC	9.992.707	19.251.033	11 giu 2018	1.244.926	25 mag 2018	6.122.466
HTCS	4.864.520	16.074.025	31 mag 2018	2.077.281	31 dic 2018	2.077.281
Totale	14.823.484	33.417.499	11 giu 2018	3.374.477	25 mag 2018	8.144.199

Periodo di osservazione
dal 25 maggio 2018*
al 31 dicembre 2018

Conditional VaR - Montecarlo
al 31/12/2018

	Conditional VaR **
Trading Book - SELL	67.703
Banking Book	9.277.664
di cui HTC	6.975.240
HTCS	2.373.300
Totale	9.295.779

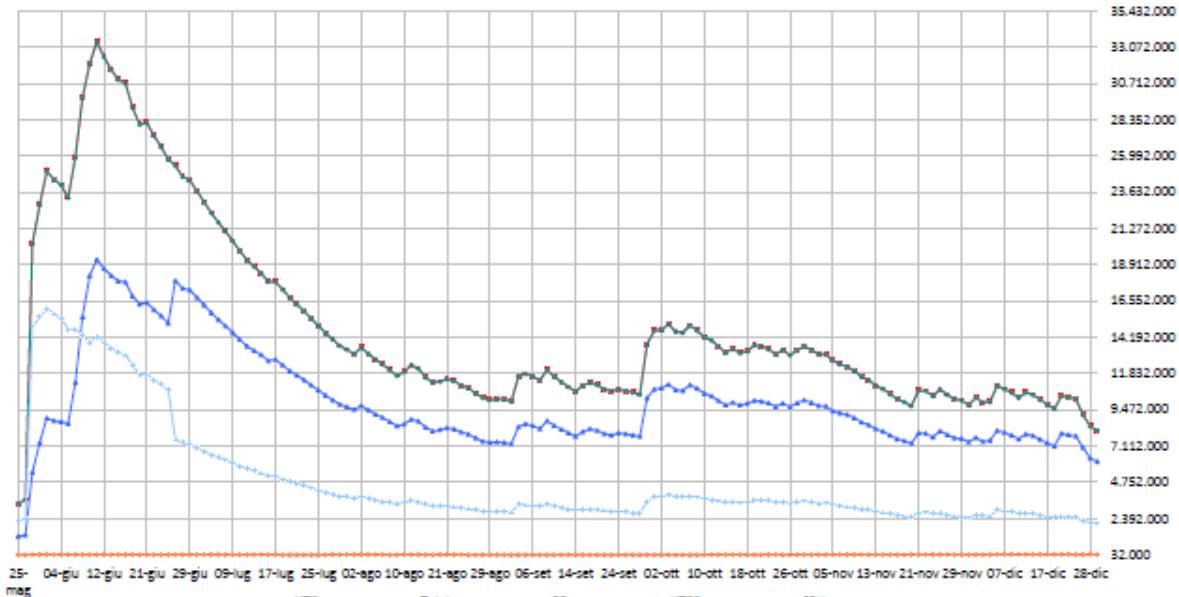
Stress test
al 31/12/2018

	Shock di tasso			
	-25 bp	+25 bp	-50 bp	+50 bp
Trading Book - SELL				
Banking Book	4.301.041	-4.229.498	8.707.194	-8.388.909
di cui HTC	3.157.946	-3.097.908	6.390.975	-6.137.079
HTCS	1.143.095	-1.131.590	2.316.219	-2.251.830
Totale	4.301.041	-4.229.498	8.707.194	-8.388.909
Confronto Metodologie VaR al 31/12/2018	Parametrico	Montecarlo	Storico - 1 anno	
	8.144.199	8.138.404	13.981.567	

Esposizione per tipologia di asset
al 31/12/2018

Effective Duration ***	VaR Parametrico 99% 10 gg
Azioni	8.00%
Fondi	
Tasso fisso Governativo	4.53
Tasso fisso Sovranazionale	2.06%
Tasso fisso Corporate	
Tasso variabile Governativo	1.85
Tasso variabile Sovranazionale	0.78%
Tasso variabile Corporate	
Totale portafoglio	3.77
	2.47%
	0.14
	0.68%
	4.11
	1.96%

Dinamica Esposizione per Business Model - VaR Parametrico 10gg



Note

Controvalori in €

* Data inizio disponibilità dati IFRS9

** Stima della perdita che si potrebbe concretizzare andando oltre alla misura di VaR impostata con un intervallo di confidenza del 99% (Expected Shortfall). E' calcolata tenendo in considerazione le code della distribuzione dei rendimenti.

*** Indica la variazione percentuale del valore di mercato teorico della posizione nel caso di variazioni dei tassi di interesse.
E' stimata ricalcolando il prezzo del titolo in caso di minimali shock delle curve.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate quasi esclusivamente dall'operatività in titoli obbligazionari.

Nel mese di dicembre del 2013 la Banca CRS ha deliberato l'attivazione di una linea di gestione in strumenti finanziari mobiliari azionari Euro delegata a Cassa Centrale Banca S.p.A. per un ammontare complessivo massimo pari a 2,5 milioni. La soluzione individuata è ritenuta coerente con la strategia di investimento della Banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio e gli obiettivi di redditività di medio periodo. La Banca analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2018 trovano rappresentazione nell'ambito delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, tra il resto, gli strumenti finanziari oggetto della citata gestione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A partire dal mese di agosto 2013, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo Parametrico descritto precedentemente, la Simulazione Storica, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziata a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia

Montecarlo, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il Marginal VaR, l'Incremental VaR e il Conditional VaR), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Effective Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di Backtesting del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili Stress Test sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzitutto a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate).

Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati quattro diversi scenari sul fronte obbligazionario. Sono infatti ipotizzati shock istantanei sui tassi di interesse attraverso shift paralleli delle curve obbligazionarie sottostanti direttamente ai diversi strumenti finanziari detenuti. L'ammontare di tali variazioni è pari +/- 25 e +/- 50 basis points.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Amministrazione e Finanza e dal Risk Management onde valutare periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di Gestione dei Limiti operativi messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio. La Banca dispone inoltre di un modello di ALM che, oltre a consentire una valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse cui è sottoposta la Banca, permette di stimare l'impatto che variazioni nei tassi o mutamenti di strategia possono comportare sulla struttura patrimoniale e sul conto economico della Banca.

L'obiettivo che ci si propone consiste nel migliorare la redditività aziendale, nel ridurre i rischi connessi a variazioni dei tassi, nel migliorare la gestione della liquidità, nel perseguire l'equilibrio finanziario nel lungo termine, nello stimare l'impatto di strategie finanziarie sullo stato patrimoniale e sul conto economico, nel permettere un'analisi evolutiva degli impatti conseguenti a sentieri di tasso e mutamenti nei volumi trattati.

Avendo riguardo agli adempimenti di vigilanza regolamentare la Banca, nel corso dell'esercizio 2018 ha utilizzato la metodologia standardizzata (Circ. 229/99 della Banca d'Italia) per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio dei rischi di mercato e di tasso di interesse.

In particolare per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo delle scadenze" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il rischio è dato dalla somma dei sei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Servizio Amministrazione e Finanza e dal Risk Management mediante le informazioni di rendicontazione disponibili su base giornaliera specificamente per ciascuna linea di investimento, riportanti il dettaglio dei titoli presenti, delle operazioni effettuate, i risultati economici conseguiti unitamente al riepilogo completo inviato in forma esplicita su base trimestrale. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, per i quali la Banca si avvale della metodologia standardizzata, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari					3			
3.1 Con titolo sottostante					3			
- Opzioni					3			
+ posizioni lunghe					26			
+ posizioni corte					23			
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe				87				
+ posizioni corte				87				

Non viene effettuata la classificazione per vita residua separatamente per Euro e Altre valute in quanto il peso del complesso delle attività, passività e operazioni fuori bilancio denominate in valute estere non è rilevante.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	BELGIO	SPAGNA	ALTRI	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale								
- posizioni lunghe	220	219	153	55	38	80		
- posizioni corte								
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale								
- posizioni lunghe								
- posizioni corte								
C. Altri derivati su titoli di capitale								
- posizioni lunghe								
- posizioni corte								
D. Derivati su indici azionari								
- posizioni lunghe								
- posizioni corte								

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca non utilizza modelli interni di analisi della sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente dai crediti, dai titoli non di negoziazione e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Per quanto invece attiene al rischio di tasso la Banca si è dotata, in collaborazione con il Servizio ALM di Cassa Centrale Banca S.p.A., di una specifica reportistica focalizzata sull'analisi e gestione del rischio di tasso di interesse, come meglio esplicitato nel seguito.

Avendo riguardo al rischio di prezzo insito dei titoli non di negoziazione il monitoraggio è effettuato sulla base della reportistica, disponibile con frequenza giornaliera, in materia di determinazione del Value at Risk. Detta informazione è resa disponibile da Cassa Centrale Banca S.p.A. nell'ambito del Servizio Rischi di Mercato di cui già si è trattato con riferimento al portafoglio di negoziazione ed a cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Amministrazione la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso).

Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e al) aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell’ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

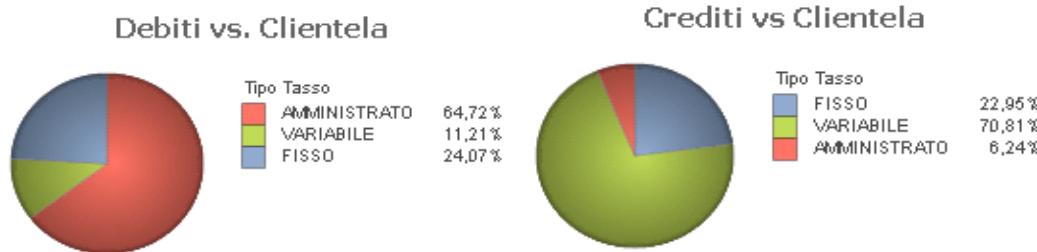
Ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni di stress la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 250 punti base uniforme per tutte le scadenze. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo garantendo il vincolo di non negatività dei tassi). In alternativa al metodo precedente, la Banca ipotizza anche uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° percentile (scenario di rialzo).

Per ciascuna fascia temporale vengono conseguentemente rideterminati nuovi fattori di ponderazione (prodotto tra duration modificata e shock di tasso) da applicare alle diverse esposizioni nette, ottenendo - come risultato finale – una grandezza che rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte degli shock di tasso ipotizzati.

La differenza tra il nuovo livello di capitale interno e quello determinato nello scenario ordinario costituisce il risultato delle prove di stress sul rischio in esame.

Accanto all’attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione prevede un’ipotesi di pianificazione delle masse della Banca all’interno del piano annuale, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-50 punti base.

La struttura dei soli Debiti vs. Clientela e Crediti vs. Clientela è quella sotto indicata, in cui si evidenzia come la Banca sia esposta nella componente attiva principalmente su tassi variabile; questo consentirà con un incremento della curva tassi di poterne giovare in maniera considerevole; d’altro canto sulla componente passiva il tasso “amministrato” risulta quello più prevalente, questo consente alla Banca di poter avere un margine di manovra sui tassi passivi.



Mensilmente la Banca calcola l’ammontare del margine di interesse con lo strumento SAS che, mediante curve previsionali dei tassi, elabora per ciascun rapporto il relativo margine prospettico, andando a calcolare puntualmente le masse e i relativi tassi applicati. Vengono inoltre inserite su base mensile le variazioni delle masse di raccolta e impieghi previste dalla pianificazione con i rispettivi tassi.

Con cadenza trimestrale la Banca effettua prove di stress sul rischio di tasso, andando a variare di +/-50 bps le curve sottostanti e ricalcolando il margine di interesse e la relativa variazione rispetto a quanto inizialmente pianificato. Si osservi che la variazione a 12 mesi del margine di interesse alla data del 31/12/2018, vista la distribuzione delle masse della Banca risulta pari a:

Scenario	Var. Margine Interesse
Rialzo 50 bps	1,99 mln €
Ribasso 50 bps	-1,74 mln €

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	657.707	58.504	12.000	22.608	277.137	189.983	47.741	
1.1 Titoli di debito		6.138		9.094	237.440	160.236		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		6.138		9.094	237.440	160.236		
1.2 Finanziamenti a banche	14.811	9.172						
1.3 Finanziamenti a clientela	642.896	43.194	12.000	13.514	39.697	29.747	47.741	
- c/c	122.309	29.692	4.675	4.010	3.563			
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	520.587	13.502	7.325	9.504	36.134	29.747	47.741	
2. Passività per cassa	792.887	73.170	14.697	22.078	335.117			
2.1 Debiti verso clientela	792.848	2.265	492	2.624	2.967			
- c/c	737.666		50					
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	55.182	2.265	442	2.624	2.967			
2.2 Debiti verso banche	39	40.495			176.570			
- c/c	39				176.570			
- altri debiti		40.495			176.570			
2.3 Titoli di debito		30.410	14.205	19.454	155.580			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30.410	14.205	19.454	19.454	155.580			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	325	(3.800)	(107)	(373)	4.089	(134)		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	325	3.800	107	373	(4.089)	134		
- Opzioni	325	(1.200)	107	373	911	134		
+ posizioni lunghe		9	107	373	911	134		
+ posizioni corte	325	1.209						
- Altri derivati		5.000			(5.000)			
+ posizioni lunghe		10.000						
+ posizioni corte		5.000			5.000			
4. Altre operazioni fuori bilancio	(13.802)	3.918	1.483	1.448	1.718			
+ posizioni lunghe		17.338	3.918	1.483	1.448	1.718		
+ posizioni corte		31.140						

Non viene effettuata la classificazione per vita residua separatamente per Euro e Altre valute in quanto il peso del complesso delle attività, passività e operazioni fuori bilancio denominate in valute estere non è rilevante.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio deriva dalla tradizionale operatività con la clientela.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le Banche nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Il rischio di cambio trova presidio nel contesto di limiti, stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, riferiti sia allo spareggiamiento complessivo delle posizioni in cambi, inteso come saldo netto giornaliero di tutte le attività e le passività in divisa estera detenute dalla Banca, sia allo spareggiamiento riferibile a ogni singola divisa estera.

Il rischio di cambio viene operativamente monitorato a livello giornaliero mediante l'utilizzo di report forniti dal sistema informativo aziendale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio connesso ad operazioni di raccolta ed impiego in valuta trova compensazione nell'ambito di un'idonea attività di hedging consistente nell'effettuazione di un'operazione di segno opposto nelle stesse divise.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.276	400	240	2	819	61
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.089	372		2	8	61
A.4 Finanziamenti a clientela	187	28	240		811	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	52	20	6	6	28	34
C. Passività finanziarie	1.230	395	239		815	51
C.1 Debiti verso banche	44	11	239		541	
C.2 Debiti verso clientela	1.186	384			274	51
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	87					
+ posizioni corte	87					
Totale attività						
Totale passività						
Sbilancio (+/-)						

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Over the counter - Controparti centrali	Totale 31-12-2018			Totale 31-12-2017		
		Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter - Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Mercati organizzati
1 Titoli di debito e tassi d'interesse		1.143	1.143			1.293	1.293
a) Opzioni		1.143	1.143			1.293	1.293
b) Swap							
c) Forward							
d) Futures							
e) Altri							
2 Titoli di capitale e indici azionari							
a) Opzioni							
b) Swap							
c) Forward							
d) Futures							
e) Altri							
3 Valute e oro		86	86			8.278	24.437
a) Opzioni							
b) Swap							
c) Forward		86	86			8.278	24.437
d) Futures							
e) Altri							
4 Merci							
5 Altri							
Totale		1.229	1.229			9.571	25.730

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Fair value positivo								
a) Opzioni			26				36	
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward		2				68	16	
f) Futures								
g) Altri								
Totale		2	26			68	52	
2 Fair value negativo								
a) Opzioni		23				32		
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward			2			95	1	
f) Futures								
g) Altri								
Totale		23	2			127	1	

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				1.143
- valore nozionale				26
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				86
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				2
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse			1.143	
- valore nozionale				
- fair value positivo			23	
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro		86		
- valore nozionale				
- fair value positivo			2	
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse		2.286		
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	172			
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31-12-2018	172	2.286		
Totale 31-12-2017	32.715	2.586		

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti derivati creditizi, pertanto si omette la compilazione delle pertinenti tabelle.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI –

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

I contratti derivati finanziari sono relativi a contratti di interest rate swap stipulati con finalità di copertura specifica del rischio di tasso di interesse connesso a titoli governativi a tasso fisso allocati nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni della specie.

D. Strumenti di copertura

Le verifiche di efficacia vengono effettuate secondo quanto previsto dai Principi contabili internazionali attraverso test prospettici all’attivazione della copertura, cui seguono test prospettici e retrospettivi svolti con cadenza trimestrale. Il rischio tasso è gestito stipulando sul mercato contratti di “interest rate swap” (IRS) a copertura delle esposizioni a tasso fisso. L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall’intervallo 80%-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l’elemento di rischio oggetto di copertura.

Nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value dell’elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso

la rilevazione a conto economico, nella voce “90. Risultato netto dell’attività di copertura”, delle variazioni di valore, riferite sia all’elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto.

E. Elementi coperti

Gli elementi coperti nell’ambito delle attività di copertura del fair value sono Titoli di Stato a tasso fisso classificati nel portafoglio HTCS.

Lo strumento di copertura utilizzato è un Interest rate swap attraverso cui l’entità paga flussi a tasso fisso e riceve flussi a tasso indicizzato, flussi calcolati su un nozionale all’origine pari a quello dell’elemento coperto.

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2018				Totale 31-12-2017			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d’interesse		10.000				10.000		
a) Opzioni								
b) Swap		10.000				10.000		
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totali		10.000				10.000		

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Fair value positivo e negativo - Totale 31-12-2018	Fair value positivo e negativo - Totale 31-12-2017	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficienza della copertura	Totale 31-12-2017
	Mercati organizzati	Mercati organizzati		
1. Fair value positivo				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Fair value negativo	1.051	1.359		
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.051	1.359		
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.051	1.359		

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		10.000		
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo		(1.051)		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.000	5.000		10.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31-12-2018	5.000	5.000		10.000
Totale 31-12-2017		5.000	5.000	10.000

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti derivati creditizi, pertanto si omette la compilazione delle pertinenti tabelle.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi dai derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di “hedge accounting” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di “hedge accounting” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di “hedge accounting” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Fattispecie non applicabile poiché la Banca si avvale della possibilità, prevista in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, di utilizzare in tema di “hedge accounting” le previsioni del principio contabile internazionale IAS 39.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		11.143		1.143
- fair value positivo				26
- fair value negativo		1.074		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale		86		86
- fair value positivo		2		
- fair value negativo				2
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
B. B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 4 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dall'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione dell'esposizione al rischio di **liquidità operativa** mira a verificare la capacità della Banca di adempiere ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti o imprevisti, a breve termine (entro 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio del rischio di liquidità operativa su due livelli tra loro complementari:

- **presidio di brevissimo termine** della posizione di tesoreria e della posizione di liquidità a 30 giorni;
- **presidio di breve termine**, ossia della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione del rischio di **liquidità strutturale** mira, invece, ad identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La finalità è quella di prevenire e gestire i rischi derivanti da un inadeguato rapporto tra attività e passività a medio/lungo termine (in termini di durata media finanziaria, nonché di liquidità ed esigibilità delle attività e passività finanziarie) e, quindi, di evitare il sorgere di tensioni di liquidità future.

Pertanto, vengono distinte le seguenti tre tipologie di misurazioni:

- 1) la misurazione del rischio di liquidità operativa di brevissimo termine, effettuata su base giornaliera; è finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di assicurare:
 - ✓ puntualmente e su orizzonti temporali piuttosto brevi 5 giorni lavorativi, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita;
 - ✓ la dotazione di un ammontare di riserve liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);

- 2) la misurazione del complessivo rischio di liquidità operativa, effettuata su base mensile, è invece finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi);
- 3) la misurazione del rischio di liquidità strutturale, effettuata su base trimestrale, finalizzata alla quantificazione della capacità della Banca di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio nei termini sopracitati.

A tali fini la Banca:

- determina, nell'orizzonte temporale considerato, i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita;
- individua e quantifica le Riserve di liquidità nel rispetto di quanto previsto dalle regole in materia di LCR;
- individua e quantifica l'ammontare totale delle attività immediatamente disponibili per sopperire ai fabbisogni di liquidità (cd. *Counterbalancing capacity*, CBC).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Risk Management e successivamente al CdA.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistematica/mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistematica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti con BCE per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi V.N. 328 milioni.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 178 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalle partecipazioni alle operazioni di prestito LTRO e TLTRO-II.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie eligible per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere nel corso del 2018 una operazione di cartolarizzazione multi-originator avente ad oggetto mutui residenziali con un apporto di un portafoglio composta da n.1.848 rapporti, con uno stock iniziale pari a Euro 152,141 mln.

Le banche coinvolte nell'operazione sono state: Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A. e Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.c.p.A.

I titoli rinvenienti dall'operazione possono essere così schematizzati:

Descrizione Titolo	Tipologia	Valore Nominale
KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL A	Senior	131.560.000
KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL B	Mezzanina	5.313.000
KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL J2	Junior	19.911.000
		156.784.000

A fronte della citata operazione la banca ha costituito una riserva di liquidità (cash reserve) su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo per l'importo di 4,7 milioni. La società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca originator come interessi sui conti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	138.130	8.712	9.529	16.861	53.135	50.952	73.715	485.470	459.339	5.518
A.1 Titoli di Stato			32		6.270	1.813	11.689	202.796	158.500	
A.2 Altri titoli di debito					1.143	142	353	32.100	200	
A.3 Quote O.I.C.R.	6.111									
A.4 Finanziamenti	132.019	8.712	9.497	16.861	45.722	48.997	61.673	250.574	300.639	5.518
- banche	14.816	2.892	87	676						5.518
- clientela	117.203	5.820	9.410	16.185	45.722	48.997	61.673	250.574	300.639	
B. Passività per cassa	(767.507)	(41.237)	(6.813)	(3.750)	(18.480)	(19.644)	(53.006)	(328.460)		
B.1 Depositi e conti correnti	(754.781)	(1.218)	(2.615)	(1.694)	(7.418)	(7.842)	(23.357)	(2.971)		
- banche	(39)	(12)	(480)		(2)					
- clientela	(754.742)	(1.206)	(2.135)	(1.694)	(7.416)	(7.842)	(23.357)	(2.971)		
B.2 Titoli di debito	(12.659)	(19)	(4.198)	(2.056)	(11.062)	(11.802)	(29.649)	(148.919)		
B.3 Altre passività	(67)	(40.000)						(176.570)		
C. Operazioni "fuori bilancio"	(31.362)	(5.542)	(649)	(241)	(847)	(2.314)	(2.342)	(2.130)	(11.840)	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(174)								
- posizioni lunghe		(87)								
- posizioni corte		(87)								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(49)								
- posizioni lunghe		(26)								
- posizioni corte		(23)								
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(31.139)	5.542	649	241	847	2.314	2.342	2.130	11.840	
- posizioni lunghe		5.542	649	241	847	2.314	2.342	2.130	11.840	
- posizioni corte		(31.139)								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Non viene effettuata la classificazione per vita residua separatamente per Euro e Altre valute in quanto il peso del complesso delle attività, passività e operazioni fuori bilancio denominate in valute estere non è rilevante.

Operazioni di auto cartolarizzazione multi-originator in essere al 31 dicembre 2018

Alchera SPV operazione del 2013 ristrutturata nel 2017

Banche coinvolte

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.c.p.A.

Portafoglio crediti

Attività finanziarie che hanno formato oggetto dell’operazione: crediti verso piccole e medie imprese

Tipologia credito	Debito residuo (compreso quota interessi)
Performing	158.388.459
Arrears loans	2.393.930
Defaulted loans	0

Titoli sottoscritti

Tipologia	Descrizione	Scadenza	Importo sottoscritto	Residuo al 31/12/2018	Rating DBRS
SENIOR	ALCHERA SPV SRL TV% 17/48 CL A EUR	10/11/2048	131.542.000	61.321.936	AAA
MEZZANINE	ALCHERA SPV SRL TV% 17/50 CL M EUR	10/11/2050	27.003.000	27.003.000	A
JUNIOR	ALCHERA SPV SRL TV% 17/50 CL B1 EUR	10/02/2050	60.860.000	60.860.000	-
SENIOR	ALCHERA SPV SRL TV 13/48 CL A	10/11/2048	165.900.000	15.386.874	AAA

Kobe SPV operazione del 2018

Banche coinvolte

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.

Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.c.p.A.

Portafoglio crediti

Attività finanziarie che hanno formato oggetto dell’operazione: mutui residenziali

Tipologia credito	Debito residuo (compreso quota interessi)
Performing	148.821.099
Arrears loans	361.220
Defaulted loans	0

Titoli sottoscritti

Tipologia	Descrizione	Scadenza	Importo sottoscritto	Residuo al 31/12/2018	Rating DBRS
SENIOR	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL A	30/10/2058	131.560.000	131.560.000	AA Low
MEZZANINE	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL B	30/10/2058	5.313.000	5.313.000	BBB high
JUNIOR	KOBE SPV TV% 18/58 EUR CL J2	30/10/2058	19.911.000	19.911.000	-

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse

componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

1. quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
2. esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
3. qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo

dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, le modalità atte ad accettare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 27/07/2015, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cauterizzare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati

– risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

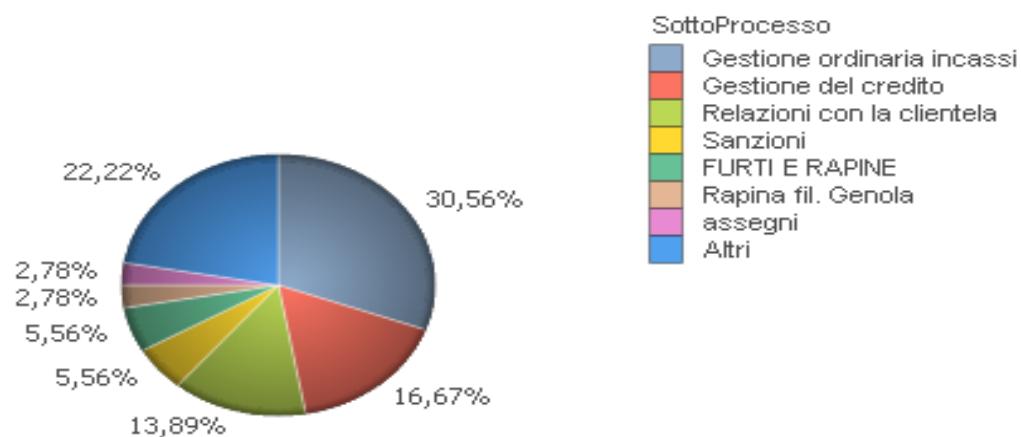
I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

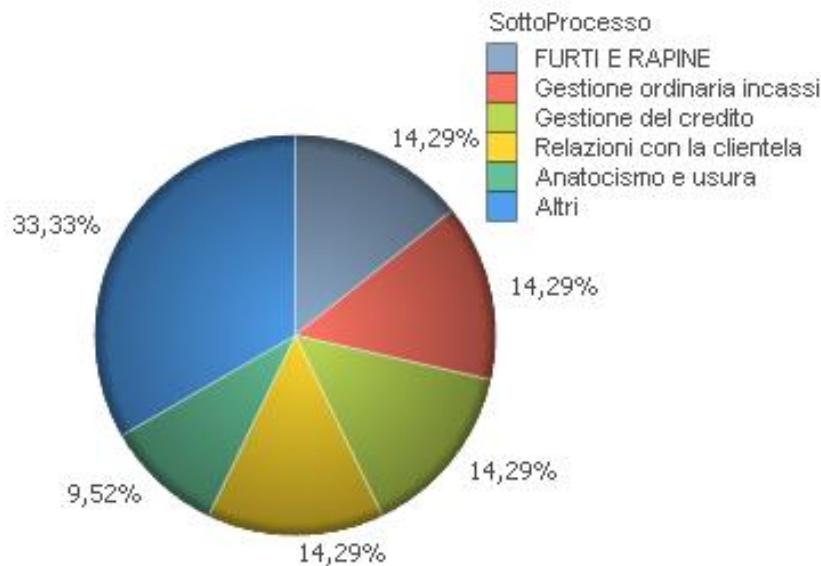
La Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di rischio operativo, utilizzando alcuni indicatori di rilevanza di cui si riportano i seguenti valori:

	Indicatore	Anno 2018	Serie Storica	
			Data	Eventi del periodo
Rischio Operativo	Nr. Reclami	21 reclami	31/12/2017	19 reclami
			31/12/2016	16 reclami
			31/12/2015	17 reclami
			31/12/2014	21 reclami
			31/12/2013	12 reclami
	Nr. Eventi di perdita potenziale	36 eventi	31/12/2017	13 eventi
			31/12/2016	21 eventi
			31/12/2015	23 eventi
			31/12/2014	31 eventi
			31/12/2013	29 eventi

Eventi Perdita



Reclami



PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impegni, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in

situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *"ratios"* rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistematico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante (*"target ratio"*).

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 21/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,625% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,225% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,35% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,375% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca presenta un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 11,04%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 12,28%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	Voci/Valori	Importo 31-12-2018	Importo 31-12-2017 IAS 39 riesposto
1.	Capitale	33.085	33.085
2.	SovrapreZZi di emissione		
3.	Riserve	41.707	44.822
	- di utili	31.767	34.882
	a) legale	6.617	6.617
	b) statutaria	23.921	21.496
	c) azioni proprie		
	d) altre	1.229	6.769
	- altre	9.940	9.940
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	(738)	1.382
	- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
	- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(801)	1.413
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
	- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	63	(31)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione		
7.	Utile (perdita) d'esercizio	3.158	3.735
	Totale	77.212	83.024

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 0,52 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2018		Totale 31-12-2017 IAS 39 riesposto	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	458	1.259	1.906	139
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totale	458	1.259	1.906	139

Gli importi indicati sono riportati al netto dell'eventuale effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva : variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.413		
2. Variazioni positive	449		
2.1 Incrementi di fair value	73		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	149		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	11		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	216		
3. Variazioni negative	2.663		
3.1 Riduzioni di fair value	2.008		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	43		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	612		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni			
4. Rimanenze finali	(801)		

La voce Esistenze iniziali recepisce gli impatti della First Time Adoption. Per maggiori informazioni si rimanda alla parte A della presente nota integrativa. Le variazioni di fair value sono indicate al netto del relativo effetto fiscale.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali		(31)
2. Variazioni positive		129
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti		129
2.2 Altre variazioni		
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative		36
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni		36
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. Rimanenze finali		63

Le variazioni del fair value vanno esposte, al lordo dell'effetto fiscale, nelle sottovoci 2.1 (Utili) e/o 3.1 (Perdite).

Di conseguenza le sottovoci 2.2 e 3.2 "altre variazioni" contengono anche i movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte correnti relative alle variazioni del fair value.

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Relativamente alla metodologia di determinazione, sulla base della normativa in vigore, del Patrimonio di Vigilanza, si rimanda all’informatica sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informatica al pubblico (“Terzo Pilastro”).

Nelle tabelle che seguono sono forniti l’ammontare dei fondi propri e l’ammontare delle attività di rischio e dei requisiti prudenziali.

Tipologia di operazioni/Valori	Totale 31-12-2018	Totale 31-12-2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	74.099	81.876
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(194)	(30)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	73.905	81.846
D. Elementi da dedurre dal CET1	108	168
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	5.231	(1.505)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	79.029	80.172
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		38
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall’AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		(38)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.896	10.569
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		28.
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	8.896	10.597
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	87.925	90.769

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2018	31-12-2017	31-12-2018	31-12-2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.656.790	1.334.109	651.423	646.272
1. Metodologia standardizzata	1.656.790	1.334.109	651.423	646.272
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			52.114	51.702
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.176	5.065
1. Metodo base			5.176	5.065
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			57.290	56.767
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			716.125	709.582
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,03%	11,30%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,04%	11,30%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			12,28%	12,79%

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ad Amministratori, Dirigenti e Sindaci

Si precisa che l'emolumento degli Amministratori e dei Sindaci comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

	Importi
Compensi ad Amministratori	268
- Benefici a breve termine	268
Compensi della Direzione Generale e dei Dirigenti con funzioni strategiche	456
- Salari e altri benefici a breve termine	421
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	35
Compensi a Sindaci	76
- Benefici a breve termine	76

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

Voci/Valori - Società	Amministratori, Sindaci e Dirigenti	Altre parti correlate	Totale
Attivo	330	3.056	3.386
- conti correnti e portafoglio	2	515	517
- mutui	328	2.541	2.869
Passivo	202	5.457	5.659
- conti correnti	73	3.430	3.503
- depositi a risparmio e certificati di deposito		31	31
- obbligazioni proprie	129	1.996	2.125
Garanzie rilasciate	8	635	643
Garanzie ricevute	2.124	6.470	8.594
Ricavi	6	100	106
Costi	5	58	63

La Banca CRS ha adottato uno specifico regolamento interno in materia di operazioni con parti correlate. Il documento individua come parti correlate i seguenti soggetti:

- a) il/la controllante
- b) le società eventualmente collegate
- c) le eventuali *joint venture* cui partecipi Banca CRS
- d) gli amministratori, i sindaci effettivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della Società e delle eventuali società partecipate
- e) gli stretti familiari dei soggetti indicati al precedente punto d)

f) i soggetti sottoposti al controllo, anche in forma congiunta, ovvero alla influenza notevole di uno dei soggetti indicati ai precedenti punti c) o d), ovvero in cui tali ultimi soggetti detengono, direttamente o indirettamente, una quota significativa di diritti di voto

g) l'eventuale fondo pensionistico (esterno, ovvero con personalità giuridica) per i dipendenti della Società, o di una qualsiasi altra entità ad essa correlata.

Ai fini di quanto indicato nella suddetta definizione si precisa che:

- per "controllo" si intende quello previsto dall'articolo 23 del TUB
- per "controllo congiunto" si intende la condivisione del controllo, stabilita contrattualmente, su un'attività economica di una società
- per "collegamento ed influenza notevole" si intendono quelli previsti dall'articolo 2359, terzo comma, del codice civile
- per stretti familiari si intendono coloro che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con la Società, per esempio:
 - il coniuge non legalmente separato, il convivente e i figli, anche del coniuge o del convivente;
 - le ulteriori persone a carico del soggetto interessato, del coniuge e del convivente;
 - i parenti del soggetto entro il primo grado.

Sulla base delle previsioni contenute nel regolamento citato la Banca ha strutturato uno specifico processo ed ha avviato un progetto di implementazione procedurale finalizzato al controllo dell'operatività della specie in tutte le sue articolazioni.

Si precisa, infine, che nell'ambito dei valori riportati alla colonna "Altre parti correlate" figurano rapporti con la controllante "Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano" come dal seguente prospetto.

	Attivo	Passivo	Gar.rilasciate	Gar.ricevute	Ricavi	Costi
Fondazione CRS		2.414			29	36

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca è intermediario non quotato, pertanto non è tenuta alla compilazione della presente sezione.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari oggetto di rivalutazione

Ubicazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 02/12/1975 n. 576	Ammontare della rivalutazione ex L. 19/03/1983 n. 72	Ammontare della rivalutazione ex L. 30/07/1990 n. 218	Ammontare della rivalutazione ex L. 23/12/2005 n. 266	Ammontare della rivalutazione in sede di first time adoption (Deemed cost)
Immobili strumentali:					
Borgo San Dalmazzo - Piazza Martiri 2 / Piazza XI febbraio 3			56.031	127.128	114.435
Genola - Via Castello 12			44.423	45.060	2.999
Genola - Via Combattenti 14		94.890	317.672	121.046	257.732
Genola - Via Combattenti 14			230.746	182.843	19.056
Levaldigi - Piazza Garibaldi 6	2.503	16.527	42.209	263	18.146
Levaldigi - Piazza Garibaldi 6			10.980	1.541	97.288
Levaldigi - Piazza Garibaldi 7	2.235		42.022	194	4.693
Levaldigi - Piazza Garibaldi 9	268		4.747	21	364
Marene - Via Roma 6	776	24.188	269.342	178.485	161.880
Savigliano - Palazzo Taffini - Via S. Andrea 53			1.641.908	2.492.377	252.333
Savigliano - Piazza del Popolo 16/17				138.718	160.900
Savigliano - Piazza del Popolo - Via Palestro	85.712	504.757	2.802.154	2.436.402	702.321
Savigliano - Piazza del Popolo - Via Palestro	6.488		89.123	64.353	5.029
Savigliano - Via Jerusalem			28.405	65.095	426
Savigliano - Via Palestro				37.917	23.115
Savigliano - Via Palestro 2/4/6		21.974	351.540	416.334	358.547
Savigliano - Via Palestro, Via Cambiani			1.456.943	1.589.522	817.678
Savigliano - Via Torino 125		30.159	97.869	137.375	57.625
Torino - Largo Francia 115/d				5.264	242.939
Vignolo - Via Roma 6/a				2.005	111.666
Savigliano - Via Becco d'Ania			137.378	31.556	95.539
Savigliano - Vicoletto Arciretto - Palestre			410.583	101.731	280.728
Marene - Via Trieste - Palestre			180.760	10.124	121.082
Genola - Palazzetto				71.223	12.141
Totale	97.982	692.495	8.214.835	8.256.577	3.908.662

Allegato 2 - Partecipazioni

Elenco delle partecipazioni al 31/12/2018

Denominazione	Sede	% di partecipazione	Quantità n.	Valore nominale unitario	Valore nominale complessivo	Valore di bilancio
Banca d'Italia	Roma	0,067	200	25.000	5.000.000	5.000.000
G.E.C. Gestione Esazioni Convenzionate S.p.A.	Cuneo	14,23	711.720	1,00	711.720	0
Ente Manifestazioni s.r.l. in liquidazione	Savigliano	16,337	4.084	1,00	4.084	0
Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.	Torino	0,103	30.965	1,00	30.965	55.014
Eurofidi - Consorzio Garanzia Fidi	Torino	0,13	42.166	1,00	42.166	0
Eurosim - Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. - in liquidazione	Milano	0,043	427	2,22	948	0
Consorzio CA.RI.CE.SE.	Bologna	0,017	500	0,51	255	1.307
S.W.I.F.T. - Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication s.c.	La Hulpe (Belgio)	0,0009	1	125,00	125	532
Servizi Bancari Associati S.p.A.	Cuneo	2,500	250	100,00	25.000	25.000
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria	Cuneo	0,002	1	52,00	52	52
Egea S.p.A.	Alba	0,47	7.090	35,00	248.150	554.562
Totale					6.063.465	5.636.467

Allegato 3 Informazioni ai sensi del comma 16-bis dell'art. 2427 c.c.

L'assemblea degli Azionisti, in data 29 aprile 2010, in applicazione dell'art. 13 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, ha conferito l'incarico per la revisione legale dei conti, relativamente al periodo 2010 - 2018, alla società Baker Tilly Revisa S.p.A. (già Baker Tilly Consulaudit S.p.A.). L'incarico conferito prevede i seguenti compensi al netto di Iva e spese:

- Revisione bilancio esercizio	26.319
- Verifiche trimestrali	4.349
Totale revisione legale	30.668
- Limited semestrale	6.585
- Comfort utile 2017	3.500
- Audit servicer report	4.036
- Audit TLTROI	5.000
- Conguaglio Consob	738
- Ifrs 9 Adoption	5.000
Totale altri servizi revisione e attestazione	24.859

Allegato 4 Informativa al pubblico Stato per Stato (country by country reporting)

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

a) Denominazione delle società insediate e natura dell'attività**Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.**

Sede Legale: 12038 Savigliano - Piazza del Popolo, 15 - Tel. 0172/2031

Capitale sociale Euro 33.085.179,40 i.v.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00204500045 - Codice ABI 6305

Iscrizione Albo Banche n. 5078 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

Indirizzo pec: Segreteria.bancacrs@legalmail.it

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto l'attività bancaria attraverso la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all'estero.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

La Società può altresì compiere le attività connesse, collaterali e strumentali di quelle bancarie e di quelle finanziarie delle quali le sia consentito l'esercizio.

La Società può comunque esercitare tutte le attività che potevano essere esercitate dalla Cassa di Risparmio di Savigliano in forza di leggi e di provvedimenti amministrativi quali il credito su pegno ed il credito artigiano e subentra nei diritti, nelle attribuzioni e nelle situazioni giuridiche dei quali tale Ente era titolare.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle disposizioni normative tempo per tempo vigenti.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) Fatturato

	31-12-2018	31-12-2017
Margine di intermediazione	34.318.185	35.748.164

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno (*)

	31-12-2018	31-12-2017
N. dipendenti	189	192

(*) Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Utile o perdita prima delle imposte

	31-12-2018	31-12-2017
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.022.121	5.410.424

e) Imposte sull'utile o sulla perdita

	31-12-2018	31-12-2017
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente. Di cui:		
<i>imposte correnti</i>	(1.864.133)	(1.674.942)
<i>imposte anticipate</i>	(1.671.199)	(1.009.430)
<i>imposte differite</i>	(353.597)	(499.442)
	160.663	(166.070)

f) Contributi pubblici ricevuti

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche.

Regolamenti di riferimento:

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002;
- Regolamento (CE) n. 1725/2003 del 29 settembre 2003;
- Regolamento (CE) n. 707/2004 del 6 aprile 2004;
- Regolamento (CE) n. 2086/2004 del 19 novembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2236/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2237/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 2238/2004 del 29 dicembre 2004;
- Regolamento (CE) n. 211/2005 del 4 febbraio 2005;
- Regolamento (CE) n. 1073/2005 del 7 luglio 2005;
- Regolamento (CE) n. 1751/2005 del 25 ottobre 2005;
- Regolamento (CE) n. 1864/2005 del 15 novembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 1910/2005 dell'8 novembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 2106/2005 del 21 dicembre 2005;
- Regolamento (CE) n. 108/2006 dell'11 gennaio 2006;
- Regolamento (CE) n. 708/2006 dell'8 maggio 2006;
- Regolamento (CE) n. 1329/2006 dell'8 settembre 2006;
- Regolamento (CE) n. 610/2007 del 1° giugno 2007;
- Regolamento (CE) n. 611/2007 del 1° giugno 2007;
- Regolamento (CE) n. 1358/2007 del 21 novembre 2007;
- Regolamento (CE) n. 1004/2008 del 15 ottobre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1126/2008 del 3 novembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1260/2008 del 10 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1261/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1262/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1263/2008 del 16 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 1274/2008 del 17 dicembre 2008;
- Regolamento (CE) n. 53/2009 del 21 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 69/2009 del 23 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 70/2009 del 23 gennaio 2009;
- Regolamento (CE) n. 254/2009 del 25 marzo 2009;
- Regolamento (CE) n. 460/2009 del 4 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 494/2009 del 3 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 495/2009 del 3 giugno 2009;
- Regolamento (CE) n. 636/2009 del 22 luglio 2009;
- Regolamento (CE) n. 824/2009 del 9 settembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 839/2009 del 15 settembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010;
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010;
- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 149/2011 del 18 febbraio 2011;
- Regolamento (UE) n. 1205/2011 del 22 novembre 2011;
- Regolamento (UE) n. 475/2012 del 5 giugno 2012;
- Regolamento (UE) n. 1254/2012 dell'11 dicembre 2012;
- Regolamento (UE) n. 1255/2012 dell'11 dicembre 2012;
- Regolamento (UE) n. 1256/2012 del 13 dicembre 2012;

- Regolamento (UE) n. 183/2013 del 4 marzo 2013;
- Regolamento (UE) n. 301/2013 del 27 marzo 2013;
- Regolamento (UE) n. 313/2013 del 4 aprile 2013;
- Regolamento (UE) n. 1174/2013 del 20 novembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 1374/2013 del 19 dicembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 1375/2013 del 19 dicembre 2013;
- Regolamento (UE) n. 634/2014 del 13 giugno 2014;
- Regolamento (UE) n. 1361/2014 del 18 dicembre 2014.
- Regolamento (UE) n. 28/2015 del 17 dicembre 2014;
- Regolamento (UE) n. 29/2015 del 17 dicembre 2014;
- Regolamento (UE) n. 2113/2015 del 23 novembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2173/2015 del 24 novembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2231/2015 del 2 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2343/2015 del 15 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2406/2015 del 18 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 2441/2015 del 18 dicembre 2015;
- Regolamento (UE) n. 1703/2016 del 22 settembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 1905/2016 del 22 settembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 2067/2016 del 22 novembre 2016;
- Regolamento (UE) n. 1986/2017 del 31 ottobre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1987/2017 del 31 ottobre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1988/2017 del 3 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1989/2017 del 6 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 1990/2017 del 6 novembre 2017;
- Regolamento (UE) n. 182/2018 del 7 febbraio 2018;
- Regolamento (UE) n. 289/2018 del 26 febbraio 2018;
- Regolamento (UE) n. 400/2018 del 14 marzo 2018;
- Regolamento (UE) n. 498/2018 del 22 marzo 2018;
- Regolamento (UE) n. 519/2018 del 28 marzo 2018;
- Regolamento (UE) n. 1595/2018 del 23 ottobre 2018.

Lista dei documenti emessi dallo IASB ma non ancora omologati dall'Unione Europea

Titolo del documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB
Standards		
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gennaio 2014	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	maggio 2017	1° gennaio 2021

(Nota 1): L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

SEDE CENTRALE

12038 SAVIGLIANO - Piazza del Popolo, 15
Tel. 0172/2031 - Telex 210311 CARSAV I - Telefax 0172/203203
Indirizzo E-mail: Savigliano@bancacrs.it

DIPENDENZE

SAVIGLIANO Piazza del Popolo, 15 - Tel. 0172/203252
E-mail: Savigliano@bancacrs.it

SAVIGLIANO - Agenzia 2 Via Torino, 125 - Tel. 0172/713311
E-mail: Agenzia2@bancacrs.it

SAVIGLIANO - Ag. Levaldigi Piazza Garibaldi, 8 - Tel. 0172/374116
E-mail: Levaldigi@bancacrs.it

MARENE Via Fossano, 7 - Tel. 0172/742053
E-mail: Marene@bancacrs.it

GENOLA Via Combattenti, 14 - Tel. 0172/648907
E-mail: Genola@bancacrs.it

MONASTEROLO Piazza Libertà, 8 - Tel. 0172/373143
E-mail: Monasterolo@bancacrs.it

BORGO SAN DALMAZZO Piazza XI Febbraio, 3 - Tel. 0171/262437
E-mail: Borgo@bancacrs.it

CARAMAGNA PIEMONTE Via L. Ornato, 19 - Tel. 0172/829704
E-mail: Caramagna@bancacrs.it

PEVERAGNO Via Piave, 18 - Tel. 0171/383730
E-mail: Peveragno@bancacrs.it

VIGNOLO Via Cuneo, 13/a - Tel. 0171/409004
E-mail: Vignolo@bancacrs.it

CUNEO Corso Nizza, 84 - Tel. 0171/608611
E-mail: Cuneo@bancacrs.it

TORINO Largo Francia, 115/d - Tel. 011/7417911
E-mail: Torino@bancacrs.it

POLONGHERA Via Umberto I, 52 - Tel. 011/974353
E-mail: Polonghera@bancacrs.it

RACCONIGI Via Castelli, 2a - Tel. 0172/813815
E-mail: Racconigi@bancacrs.it

TORINO Via Po, 39/b - Tel. 011/8600511
E-mail: Torino2@bancacrs.it

CHIERI Piazza A. Mosso, 10 - Tel. 011/9427452
E-mail: Chieri@bancacrs.it

CARIGNANO Piazza Carlo Alberto, 49 - Tel. 011/9699340
E-mail: Carignano@bancacrs.it

SANTENA Via Vittorio Veneto, 13 A - Tel. 011/9491788
E-mail: Santena@bancacrs.it

VINOVO Via San Bartolomeo, 22 - Tel. 011/9622979
E-mail: Vinovo@bancacrs.it

DRONERO Piazza Martiri della Libertà 10 - Tel. 0171 904188
E-mail: Dronero@bancacrs.it

PIOSSASCO Via Pinerolo, 70 - Tel. 011/9043104
E-mail: Piossasco@bancacrs.it

MONDOVI' Piazza Ellero, 40 - Tel. 0174/339142
E-mail: Mondovi@bancacrs.it

BUSCA Via R. D'Azeglio 39 Tel. 0171/300870
E-mail: busca@bancacrs.it

Sede Legale: 12038 Savigliano – Piazza del Popolo, 15 – Tel. 0172/2031
Capitale sociale Euro 33.085.179,40 i.v.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00204500045 – Codice ABI 6305
Iscrizione Albo Banche n. 5078 – Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo
Nazionale di Garanzia
Indirizzo pec: Segreteria.bancacrs@legalmail.it